



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Atto dirigenziale

Direzione Ambiente
Servizio Tutela ambientale

Atto N. 391/2021

Oggetto: SOCIETÀ A.C.R.A.F. S.P.A. - VIA PONTASSO, 11 E 13 - 16015 - CASELLA (GE). RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE PER L'INSTALLAZIONE ADIBITA ALLA PRODUZIONE DI DISINFETTANTI ED IGIENIZZANTI ALLO STATO LIQUIDO AI SENSI DELL'ART. 29-QUATER E ART. 29-SEVIES DELLA PARTE SECONDA, TITOLO III-BIS DEL D.LGS. 3 APRILE 2006, N. 152 E S.M.I. - ACCERTAMENTO IN ENTRATA PARI AD EURO 7.400,00.

In data 25/02/2021 il dirigente BRUZZONE MAURO, nella sua qualità di responsabile, adotta il seguente Atto dirigenziale;

Vista la Legge 7 aprile 2014 n. 56, "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni";

Richiamato il vigente Statuto della Città Metropolitana di Genova;

Visto l'art. 107, commi 1, 2 e 3, del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali".

Visto il bilancio di previsione triennale 2021-2023, approvato in via definitiva dal Consiglio Metropolitano con Deliberazione n. 4 del 20 gennaio 2021;

Vista la nota del Segretario della Città Metropolitana di Genova prot. n. 64304/15 del 28.07.2015 recante ad oggetto: "Nuova struttura dell'ente e iter procedurale ed istruttorio degli atti amministrativi";

Visto il combinato disposto degli artt. 49 e 147 bis del D. Lgs. n. 267/2000 e ss.mm.ii.;

Vista la DIR 2010/75/Ue del 24 novembre 2010 relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale" ed, in particolare, la Parte Seconda – Titolo III-bis, "L'autorizzazione integrata ambientale" e le parti III, IV e V;

Visto il Decreto Legislativo 18 gennaio 2008, n. 4, recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale";

Visto il Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n.128, recante il recepimento della Direttiva 2008/1/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento - IPPC;

Visto il Decreto Legislativo 3 dicembre 2010, n. 205, recante "Disposizioni di attuazione della Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19.11.2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive";

Visto il D. Lgs. n. 46 del 4 marzo 2014 recante "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Visto il D. Lgs. n. 183/2017 in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera;

Vista la Legge Regionale 21.06.1999, n. 18;

Vista la Legge Regionale 31.10.2006 n. 30, recante "Disposizioni urgenti in materia ambientale";

Premesso che

L'impianto di produzione di disinfettanti ed igienizzanti allo stato liquido gestito dalla Società A.C.R.A.F. S.p.a. (parte del gruppo Angelini Pharma S.p.A. e sotto la direzione ed il coordinamento della Angelini Holding S.p.A.) in via Pontasso, 11 e 13 - Casella (GE) opera in forza dell'autorizzazione unica ambientale rilasciata ai sensi del D.P.R. 13 marzo 2013, n.59 con Provv. Dir.^{le} n. 2610 del 23.06.2014 da parte della Provincia di Genova. Il citato Provvedimento è stato recepito da parte del SUAP del Comune di Casella con Atto conclusivo n.2705/2014 riguardante i comparti emissioni in atmosfera, scarichi industriali in CIS ed acustica.

L'autorizzazione è stata successivamente modificata ed integrata con gli Atti Dir.^{li} della Città Metropolitana di Genova n°129 del 25.01.2017 e n°1546 dell'08 luglio 2019 con il quale è stata autorizzata la linea di produzione del prodotto Amuchina additivo bucato liquido, intervenendo a modificare i comparti acustico e quello relativo alle emissioni in atmosfera. Il provvedimento conclusivo è stato assunto dal SUAP dell'Unione dei Comuni dello Scrivia del 07.09.2019.

Vista la nota assunta al protocollo di questa Città Metropolitana con il n.39829 del 22.09.2020 con la quale la Società A.C.R.A.F. ha inoltrato documentazione tecnica con la quale ha richiesto la valutazione ed il rilascio di autorizzazione integrata ambientale per la propria installazione, presentando contestualmente una comunicazione di modifica non sostanziale dell'attività;

Considerato che la Città Metropolitana di Genova con propria nota n.42005 del 06.10.2020 ha interrotto i termini procedurali richiedendo all'Azienda la regolarizzazione dell'istanza con apposizione delle firme dei professionisti competenti ed incaricati dei diversi elaborati tecnici e progettuali allegati all'istanza.

Vista la nota del 15.10.2020, assunta al protocollo di questa Città Metropolitana con il n.42682, con la quale è stata trasmessa ulteriore documentazione finalizzata alla regolarizzazione dell'istanza di autorizzazione integrata ambientale, ex art. 29-sexies del D. Lgs. n. 152/2006;

Vista la nota della Città Metropolitana di Genova n.44718 del 27.10.2020 con la quale è stato avviato il procedimento ex L. 241/90 ss.mm.ii.;

Atteso che con la suddetta nota di avvio del procedimento è stato inoltre fornito:

- il nominativo del responsabile del procedimento;
- il termine di conclusione procedimento fissato dalla norma entro 150 giorni dalla data di regolarizzazione dell'istanza, fatte salve eventuali sospensioni di termini derivanti da richiesta di integrazioni;
- esplicitazione del rispetto della normativa sulla privacy mediante relativa informativa;
- il riferimento del titolare del potere sostitutivo in caso di mancato rispetto dei termini procedurali nonché dei rimedi esperibili in caso di inerzia ai sensi della Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri 09.01.2014;
- la data di convocazione della conferenza dei servizi, sincrona ed in modalità telematica;

Considerato che sono stati assolti gli obblighi di pubblicazione ai sensi dell'art. 29-quater del D. Lgs. n.152/2006 ss.mm.ii., con pubblicazione sul sito istituzionale della Città Metropolitana di Genova di annuncio relativo al procedimento di AIA contenente le modalità di presentazione di osservazioni da parte di soggetti terzi. Tale pubblicazione ha assolto anche agli obblighi di comunicazione di cui all'articolo 7 e all'articolo 8, commi 3 e 4, della Legge 7 agosto 1990, n. 241 ss.mm.ii.;

Valutato che, ad oggi, non sono state emanate a livello comunitario Decisioni di recepimento delle BAT/BAT-Ael relative al settore farmaceutico di cui ai p.ti 4.4 e 4.5 della disciplina relativa all'autorizzazione integrata ambientale, si è fatto riferimento a documenti di BREF comunitari non specifici per settore, ma applicabili all'attività dell'Azienda. La presente autorizzazione integrata ambientale tiene conto di quanto previsto dall'art. 29-ter della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, definendo i limiti di emissione fissati dalla normativa statale aggiornata rispetto alla vigente AUA.

Preso atto che non sono pervenute osservazioni relative al procedimento da parte di soggetti terzi;

Tenuto conto che

in data 01.12.2020 è stato effettuato un sopralluogo presso l'insediamento da parte di personale tecnico della Città Metropolitana di Genova per appurare lo stato dell'arte dell'impianto rispetto alla documentazione presentata non rilevando alcuna difformità nella situazione impiantistica e degli stoccaggi esterni dei rifiuti in regime di deposito temporaneo;

con nota della Città Metropolitana di Genova n.51044 del 02.10.2020 si è provveduto a chiedere alla Società A.C.R.A.F. le autocertificazioni attestanti l'assenza dei motivi ostativi al rilascio dell'autorizzazione, ai sensi dell'art. 89 del D. Lgs. n. 159/2011 ss.mm.ii. (codice antimafia), stante l'assenza di riscontro di certificazione antimafia da parte della Prefettura tramite accesso BDNA, richiesta telematicamente in data 28.10.2020;

con nota assunta al protocollo della Città Metropolitana di Genova con il n.52108 del 09.10.2020 è pervenuta documentazione da parte dell'Azienda contenente alcuni chiarimenti ed integrazioni relativi alle procedure di gestione di eventuali sversamenti sul piazzale esterno allo stabilimento e di gestione degli scarichi idrici;

con nota assunta al protocollo della Città Metropolitana di Genova con il n. 52275 del 10.12.2020 è pervenuto da parte di ARPAL il piano di monitoraggio e controllo relativo all'installazione A.C.R.A.F. S.p.A. che va a costituire parte integrante e sostanziale del presente Atto;

con nota assunta al protocollo della Città Metropolitana di Genova con il n. 52290 del 10.12.2020 è pervenuto il parere favorevole da parte della ASL3 – U.O. Igiene e sanità pubblica;

con nota assunta al protocollo della Città Metropolitana di Genova con il n. 52273 del 10.12.2020 è pervenuto il parere del Comune di Casella che si è espresso favorevolmente all'istanza presentata dal punto di vista urbanistico ed acustico;

con relazione istruttoria del 10.12.2020, che costituisce presupposto al presente Atto, sono stati accorpati i pareri rilasciati per i diversi comparti ambientali dai competenti uffici della Città Metropolitana di Genova relativamente all'istanza presentata del 21.01.2020;

Considerato che la conferenza dei servizi svoltasi in data 11 dicembre 2020 è pervenuta all'approvazione dell'istanza con le prescrizioni contenute nell'istruttoria tecnica e nel PMC elaborato da Arpal e con conseguentemente si è espressa favorevolmente rispetto al rilascio della presente autorizzazione integrata ambientale;

Vista la nota assunta al protocollo della Città Metropolitana di Genova con il n. 53600 del 18.12.2020 con la quale la A.C.R.A.F. S.p.A. ha trasmesso la documentazione richiesta nel corso della conferenza dei servizi e riguardante

- aggiunta di un codice CER tra i rifiuti prodotti, gestiti in regime di deposito temporaneo;
- individuazione di altra porzione di piazzale esterno da adibire allo stoccaggio di alcuni rifiuti prodotti;
- invio procedura di gestione dei rifiuti nello stabilimento;

Vista la nota n. 54467 del 23.12.2020 con cui la Città Metropolitana di Genova ha comunicato all'Azienda che, nelle more del rilascio della presente autorizzazione, la modifica non sostanziale prevista con l'istanza avrebbe potuto essere attuata, considerando che l'assetto emissivo non avrebbe subito alcuna variazione qualitativa degli inquinanti contenuti negli effluenti, ma che sarebbe variato unicamente il parametro di portata massima attesa dell'emissione E1, conseguentemente all'aumento delle aspirazioni sulle celle elettrolitiche di nuova installazione;

Vista la nota n. 54716 del 24.12.2020 con cui ARPAL ha provveduto a trasmettere il piano di monitoraggio e controllo definitivo, con le variazioni definite in sede di conferenza dei servizi;

Vista la nota n. 757 dell'08.01.2021 con cui la Società A.C.R.A.F. ha comunicato la messa in esercizio dell'impianto elettrolitico per la produzione di amuchina con la configurazione a 24 celle che determina una variazione nella scansione delle prescrizioni del comparto emissioni in atmosfera a pag.44 della relazione tecnica allegata al presente Atto, rispetto a quanto definito in sede di conferenza dei servizi;

Vista la nota n. 2062 del 15.01.2021 con cui la Società A.C.R.A.F. ha comunicato la variazione della titolarità della gestione dell'impianto, fornendo l'autocertificazione antimafia del soggetto subentrante;

Vista la nota n. 3304 del 21.01.2021 con cui la Città Metropolitana di Genova ha richiesto all'Azienda le autodichiarazioni antimafia ex art. 89 del D. Lgs. n. 159/2011 ss.mm.ii. anche per i Procuratori generali della Angelini Holding S.p.a.;

Vista la nota n. 8872 del 22.02.2021 con cui la Società A.C.R.A.F. ha fornito le autocertificazioni da ultimo richieste;

Vista la nota n. 4525 del 28.01.2021 con la quale è stato trasmesso agli Enti ed all'Azienda il verbale della conferenza dei servizi dal quale sono derivate alcune variazioni all'istruttoria presentata in sede di conferenza dei servizi ed attinenti a taluni aspetti tecnico-gestionali descritti nel dettaglio nel verbale;

Vista la nota assunta al protocollo della Città Metropolitana di Genova con il n. 5773 del 04.02.2021 con cui la Società A.C.R.A.F. ha trasmesso le planimetrie – All. 2e, complete delle demarcazioni delle due aree adibite a stoccaggio in regime di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti;

Considerato che la relazione tecnica allegata al presente Atto e che ne costituisce parte integrante e sostanziale, è stata elaborata da parte del responsabile di procedimento sulla base dell'istruttoria prodotta nella conferenza dei servizi dell'11 dicembre 2020, delle variazioni in quella sede intervenute e delle integrazioni fornite dall'Azienda a seguito della suddetta riunione;

Tenuto conto che la A.C.R.A.F. S.p.a. è in possesso di certificazione del Sistema di Gestione Ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001:2015, rilasciato il 23.12.2019 dall'ente TUV Italia e che pertanto, in applicazione di quanto previsto al comma 9 dell'art. 29-octies del D. Lgs. n.152/2006, il presente titolo autorizzativo può essere rilasciato per una durata di 12 anni, a partire dalla data di rilascio;

Considerato che l'istanza di AIA, presentata in data 22.09.2020, risulta completa di copia di distinta di pagamento (effettuato in data 22.09.2020) pari a € 7.400,00 dovuti quale contributo per le spese di istruttoria, secondo sulla base dei criteri stabiliti dalla Deliberazione della Giunta Regione Liguria n.953 del 15.11.2019 che ha determinato le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie degli impianti soggetti alla normativa IPPC, da introitarsi secondo i seguenti estremi finanziari:

Codice	Azione	Importo	Struttura Accertamento
301002	3001628	€ 7.400,00	445/2020

Atteso che la Città Metropolitana di Genova ha provveduto in data 05.10.2020, a chiedere, tramite procedura telematica di accesso alla BDNA, alla competente Prefettura di Genova, il rilascio della comunicazione antimafia di cui all'art.87 del D.Lgs. n.159/2011 ss.mm.ii non ancora pervenuta alla data di rilascio del presente Atto e che pertanto risulta possibile ricorrere, in sostituzione, alle autodichiarazioni della Società, rese nella forma di dichiarazione sostitutiva di atto notorio;

Considerato che la Società ha provveduto a trasmettere (nelle date 09.12.2020, 18.12.2020, 15.01.2020 e in ultimo, a completamento delle precedenti trasmissioni, in data 22.02.2021) le dichiarazioni sostitutive di certificazione antimafia, ai sensi degli artt. 46 a 47 del D.P.R. n. 445/2000 e dell'art.89 del D. L. n.159/2011, emendato dal D. Lgs. n.218/2012 e dal D. Lgs. n.153/2014, comunicando la non sussistenza di cause di decadenza, di sospensione o di divieto di

cui all'art.67 del D. Lgs. n.159/2011 a carico delle figure societarie della A.C.R.A.F. S.p.a. e della Angelini Holding S.p.a;

Valutato che l'efficacia del presente provvedimento è sottoposta alla condizione risolutiva del ricevimento di comunicazione antimafia da parte della competente Prefettura.

Dato atto che l'istruttoria del presente atto è stata svolta da Mara Pagnacco, responsabile del procedimento, che attesta la regolarità e correttezza dell'azione amministrativa per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 147 bis del decreto legislativo n. 267/2000 e che provvederà a tutti gli atti necessari all'esecuzione del presente provvedimento, fatta salva l'esecuzione di ulteriori adempimenti posti a carico di altri soggetti;

Atteso che con la sottoscrizione del presente atto, il dirigente attesta altresì la regolarità e correttezza dell'azione amministrativa, assieme al responsabile di procedimento ai sensi dell'articolo 147 bis del decreto legislativo n. 267/2000;

Atteso che il presente atto dovrà essere pubblicato sul Portale Ambiente del sito istituzionale della Città Metropolitana di Genova, in adempimento a quanto disposto dall'art. 29-quater, comma 13 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;

Atteso che con la sottoscrizione del presente atto il dirigente, ai sensi della L. 190/2012 art. 12 comma 42, della L. 241/1990 art. 6 bis e del PTPCT 2020/2022 paragrafo 9.8, attesta:

- di non essere in situazioni di conflitto di interessi, anche potenziali, in relazione al presente provvedimento;
- che non sono pervenute segnalazioni di conflitto di interessi, anche potenziali, da parte del Responsabile del Procedimento e degli altri collaboratori in servizio presso questa Amministrazione intervenuti nel presente procedimento;
- che non sono pervenute segnalazioni di conflitto di interessi, anche potenziali, da parte degli Uffici competenti ad adottare pareri o altri atti endoprocedimentali inerenti al presente procedimento.

Ritenuto che sussistano i presupposti per procedere con il rilascio del presente atto sulla base di tutto quanto sopra rappresentato, poiché l'istruttoria da parte degli uffici competenti si è conclusa favorevolmente con le prescrizioni riportate nella successiva parte dispositiva.

Alla luce di tutto quanto sopra esposto,

DISPONE

A) di rilasciare - fatti salvi i diritti di terzi - l'autorizzazione integrata ambientale, ai sensi dell'art.29-sexies, Titolo III-bis della Parte Seconda del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. per anni 12 (dodici) dalla data di emanazione del presente Atto, in capo alla Società A.C.R.A.F. S.p.a. per la prosecuzione della gestione dell'impianto di produzione di disinfettanti ed igienizzanti allo stato liquido, presso l'installazione ubicata in via Pontasso 11 e 13, in Casella (GE), nell'osservanza delle prescrizioni previste nell'allegata relazione tecnica e nell'allegato piano di monitoraggio e controllo;

B) di allegare la seguente documentazione che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Atto autorizzativo:

1. relazione tecnica del 26.01.2021, redatta dal Servizio Tutela Ambientale della Direzione Ambiente della Città Metropolitana di Genova e coordinata dal responsabile di procedimento, costituita da n.53 pagine;
2. n. 2 planimetrie costituenti gli Allegati 2-e, relative alle zone di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dall'Azienda;
3. piano di monitoraggio e controllo, redatto da ARPAL e costituito da n.37 pagine.

Altresì,

DISPONE

C) di introitare la somma di € 7.400,00 versati dalla Società A.C.R.A.F. S.p.a. secondo il seguente schema:

DATI CONTABILI

S/E	Codice	Cap.	Azione		Importo	Prenotazione		Impegno		Accertamento		CUP	CIG
					Euro	N.	Anno	N.	Anno	N.	Anno		
EN TR ATA	3010002	0	3001628	+	7.400,00					445	2020		
Note:													
TOTALE ENTRATE:					+	7.400,00							
TOTALE SPESE:					-								

DISPONE

D) di pubblicare il presente Atto sul Portale Ambiente del sito istituzionale della Città Metropolitana di Genova ;

E) di trasmettere il presente Atto alla Società A.C.R.A.F. S.p.a.

F) di trasmettere il presente Atto, per gli aspetti di rispettiva competenza:

- alla Regione Liguria
- al Comune di Casella
- all'ARPAL
- alla ASL 3.

G) di trasmettere il presente Atto al SUAP del Comune di Casella, per comunicare la sostituzione dei Provvedimenti della Provincia / Città metropolitana di Genova, costituenti atti presupposti delle AUA rilasciate dallo Sportello Unico affinché provveda a revocare i propri titoli.

RICORDA

che la Società A.C.R.A.F. S.p.a. dovrà provvedere alla adozione e messa in atto di tutti i dispositivi in materia di prevenzione e sicurezza dell'ambiente di lavoro in base alle norme vigenti ed eventualmente secondo le modalità dettate e/o concordate dalla S.C.P.S.A.L. della ASL competente;

che qualora la Società intendesse procedere ad effettuare modifiche non sostanziali allo stabilimento dovrà essere inviata alla Città Metropolitana di Genova preventiva descrizione degli interventi.

Il presente Atto sostituisce integralmente il Provv. Dir.^{le} della Provincia di Genova n. 2610 del 23.06.2014 e gli Atti Dir.^{li} della Città Metropolitana di Genova n.129 del 25.01.2017 e n.1546 dell'08 luglio 2019.

La presente autorizzazione, rilasciata ai sensi dell'art. 29-quater e art. 29-sexies della Parte Seconda, Titolo III-bis del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. ha validità pari ad anni 12 (dodici), a partire dalla data di emanazione del presente Atto.

Almeno 180 giorni prima della scadenza, la Società A.C.R.A.F. S.p.a. dovrà presentare alla Città Metropolitana di Genova istanza di rinnovo (ex articolo 29-octies e art.29-sexties, Titolo III-bis, Parte Seconda del D. Lgs. n.152/2006 e s.m.i.). L'Autorità competente si esprimerà entro la scadenza dell'autorizzazione. In ogni caso, l'attività può essere comunque proseguita fino alla decisione espressa, ai sensi del comma 11 del citato art.29-octies.

Per quanto non previsto dal presente Atto relativamente ai diversi comparti ambientali, si rinvia al D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. ed ai suoi provvedimenti attuativi presenti e futuri: resta comunque obbligo dell'Azienda attenersi alle eventuali nuove disposizioni legislative in materia ambientale.

Sono fatti salvi tutti gli obblighi previsti per legge ed applicabili al caso.

Il presente Atto è stato rilasciato a seguito di un procedimento durato 126 giorni dalla regolarizzazione della istanza avvenuta il 15.10.2020 e tenuto conto della sospensione a seguito di richiesta integrazioni formulata nel corso della conferenza dei servizi dell'11.11.2020;

Si informa che contro il presente Atto può essere proposto ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale entro i termini indicati nel D. Lgs n.104/2010, oppure ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla notificazione o piena conoscenza dell'Atto.

**Sottoscritta dal Dirigente
(BRUZZONE MAURO)
con firma digitale**



Città Metropolitana
di Genova

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

PARTE SECONDA – TITOLO III-BIS, D. LGS. N.152/2006 SS.MM.II.

INSTALLAZIONE:

AZIENDE CHIMICHE RIUNITE ANGELINI FRANCESCO –

A.C.R.A.F. S.P.A.

Via Pontasso, 11 e 13 - Casella (GE)

Indice della relazione tecnica di valutazione integrata ambientale

1 ■ – ANALISI E VALUTAZIONE AMBIENTALE

Identificazione e inquadramento territoriale dell'installazione IPPC.....	4
Autorizzazioni e certificazioni ambientali.....	6
Descrizione sintetica delle attività e dei temi ambientali inerenti il ciclo produttivo.....	7
Gestione materie prime.....	8
Descrizione del ciclo produttivo	11
<u>Sezione emissioni in atmosfera</u>	23
Descrizione assetto emissivo.....	23
Applicazioni delle BAT - Best Available Techniques al settore emissioni in atmosfera.....	24
<u>Sezione scarichi idrici</u>	26
Applicazioni delle BAT - Best Available Techniques al settore scarichi idrici.....	28
<u>Sezione produzione e gestione dei rifiuti</u>	30
Applicazioni delle BAT - Best Available Techniques alla gestione rifiuti.....	32
<u>Sezione acustica</u>	34
Applicazioni delle BAT - Best Available Techniques al settore acustica.....	36
<u>Sezione energia</u>	38
Valutazione dell'assetto impiantistico rispetto ai requisiti IPPC	39

2 ■ – LIMITI E PRESCRIZIONI AUTORIZZATIVE

Prescrizioni di carattere generale	40
Prescrizioni di settore:	
Emissioni in atmosfera	43
Quadro dei limiti	
Quadro dei monitoraggi	
Quadro delle prescrizioni	
Scarichi idrici	46
Quadro dei limiti	
Quadro dei monitoraggi	
Quadro delle prescrizioni	

Produzione e gestione dei rifiuti	48
Quadro dei rifiuti prodotti	
Quadro delle prescrizioni	
Inquinamento acustico	50
Quadro dei limiti	
Quadro dei monitoraggi	
Quadro delle prescrizioni	
Energia	52
Monitoraggio delle acque sotterranee e dei terreni.....	53
Allegati alla presente relazione tecnica	53

1 - ANALISI E VALUTAZIONE AMBIENTALE

Identificazione e inquadramento territoriale dell'installazione IPPC

Denominazione Azienda	Aziende Chimiche Riunite Angelini Francesco – A.C.R.A.F. S.p.A.
Denominazione del Complesso IPPC	A.C.R.A.F. S.p.A.
Indirizzo del complesso IPPC	Via Pontasso, 11 e 13 – 16015 - Casella (GE)
Sede legale	Viale Amelia, 70 – 00181 ROMA
Indirizzo PEC	acraf-industrialoperations@pec.angelini.it
Legale rappresentante	Pierluigi Antonelli
Gestore impianto IPPC	Stefano Poluzzi Dentali
Codice attività economica principale NACE del Complesso IPPC	21.20 – Fabbricazione di prodotti farmaceutici
Codice attività economica principale ISTAT del Complesso IPPC	21.20.09 -Fabbricazione di medicinali ed altri preparati farmaceutici
Codici NOSE-P	105.09 - Fabbricazione di pesticidi o esplosivi (Industria chimica), associato ad attività IPPC 4.4 107.03 “Fabbricazione di prodotti farmaceutici”, associato ad attività IPPC 4.5
Anno di inizio dell'attività	2000
Anno dell'ultimo ampliamento o ristrutturazione	2018
Data di presunta cessazione dell'attività	Non definita

N. attività	Descrizione attività	Codice IPPC	Codice NOSE	Sottoclassificazione IPPC
Principale attività IPPC	Altre attività	4.4.		Fabbricazione di prodotti fitosanitari o di biocidi
		4.5		Fabbricazione di prodotti farmaceutici compresi i prodotti intermedi

Lo stabilimento A.C.R.A.F. S.p.A. opera nel settore farmaceutico e sorge nella zona industriale di Casella in provincia di Genova. E' situato tra la SP 226 e la strada comunale “Via Pontasso” che costeggia la sponda destra del torrente Scrivia. Non esistono nelle vicinanze aree di particolare rilevanza dal punto di vista ambientale, storico o paesaggistico.

I processi di produzione di amuchina, antisapril e antisapril detergente sono stati acquisiti nel 2000 da parte di Angelini Pharma S.p.A.

Lo Stabilimento ACRAF di Casella si compone di due edifici e delle relative aree esterne:

- l'edificio principale posto al numero civico 13 nel quale sono ubicati il reparto produttivo (aree di preparazione e linee di confezionamento, magazzino), le utilities e le attività ausiliarie. Tale edificio

presenta un'estensione di 4019 m².

- l'edificio secondario posto al numero civico 11 la cui ristrutturazione è terminata ad ottobre 2018 e la cui area è recintata e comprende il piazzale esterno. Su tale area nel quale è ubicato un altro magazzino in aggiunta a quello esistente (posizionato nell'edificio principale) per lo stoccaggio dei materiali di confezionamento, dei materiali tecnici, e di una parte del deposito temporaneo dei rifiuti prodotti. Tale magazzino è posto in adiacenza all'edificio principale ed ha un'estensione pari a 680 m².

L'impianto lavora sette giorni alla settimana su tre turni per 24 h/giorno.

Autorizzazioni e certificazioni ambientali

Attualmente la Ditta è in possesso di autorizzazione unica ambientale rilasciata con Provv. Dir.^{le} n. 2610 del 23.06.2014 da parte della Provincia di Genova, ai sensi del D. Lgs. n.59/2005, recepito da parte del SUAP del Comune di Casella con Atto conclusivo n.2705/2014 e riguardante i comparti emissioni in atmosfera, scarichi industriali in CIS ed acustica.

L'autorizzazione è stata successivamente modificata ed integrata con Atto Dir.^{le} della Città Metropolitana di Genova n°129 del 25.01.2017 e n°1546 dell'08 luglio 2019 con il quale è stata autorizzata la linea di produzione del prodotto Amuchina additivo bucato liquido, intervenendo a modificare i comparti acustico e quello relativo alle emissioni in atmosfera. Il provvedimento conclusivo è stato assunto dal SUAP dell'Unione dei Comuni dello Scrivia del 07.09.2019.

Non essendo, ad oggi, stata emanata a livello comunitario alcuna Decisione che recepisca le BAT/BAT-Ael relative al settore farmaceutico di cui ai p.ti 4.4 e 4.5 della disciplina sull'autorizzazione integrata ambientale, si fa riferimento a documenti di BREF comunitari non specifici per settore, ma applicabili all'Azienda.

La presente valutazione di autorizzazione integrata ambientale terrà altresì conto di quanto previsto dall'art. 29-ter della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, definendo i limiti di emissione fissati dalla normativa statale aggiornata rispetto alla vigente AUA.

Per il sito, l'Azienda è in possesso di:

- certificazione del Sistema di Gestione Ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001:2015, rilasciato il 23.12.2019 dall'ente TUV Italia;
- certificazione del Sistema di Gestione Sicurezza conforme alla norma OSHAS 18001:2017, rilasciato il 20.11.2012 (ultima revisione del 29.01.2018).

Lo Stabilimento ACRAF di Casella non è un impianto a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.Lgs. n.105/2015 e s.m.i.

L'Azienda ha presentato la relazione finalizzata alla verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento ex D.M. n.272/2014 che si conclude con l'insussistenza dell'obbligo.

Lo stabilimento ACRAF di Casella non ha mai intrapreso in passato né sono attualmente in corso procedure di bonifica ai sensi degli artt. 242 – 242bis - 249 del Titolo V, Parte Quarta del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

Permane invece la necessità di indagine di suoli e acque sotterranee ai sensi di quanto espresso dall'art. 29-sexies della parte Seconda del D. lgs. n.152/2006.

Descrizione sintetica delle attività e dei temi ambientali inerenti il ciclo produttivo

Nello stabilimento A.C.R.A.F. di Casella (GE) si producono disinfettanti ed igienizzanti utilizzati sia per uso domestico che per uso sanitario, confezionando prodotti allo stato liquido, il cui principio attivo è il sodio ipoclorito. Questo viene diluito con acqua purificata per ottenere le diverse concentrazioni di prodotto Amuchina®.

Il sodio ipoclorito è una sostanza attiva biocida ai sensi del Regolamento 528/2012 e s.m.i. (BPR), come "Active chlorine released from sodium hypochlorite, e la cui approvazione ai fini del suo uso nei biocidi per i tipi di prodotto 1,2,3,4,5 è stata approvata dal regolamento Europeo di esecuzione 1273/2017 del 14 luglio con la data di approvazione 01/01/19, mentre risulta ancora in corso l'approvazione per i tipi di prodotto 11 e 12 .

I prodotti Amuchina, Antisapril e Antisapril detergente sono in tal senso configurabili come biocidi contenenti il sodio ipoclorito e il tipo di prodotto in uscita dallo Stabilimento in esame appartengono alle seguenti categorie:

- Amuchina Soluzione Concentrata: Product sono di tipo 2 e 4;
- Il resto dei prodotti solo tipo 2;

per cui ACRAF Stabilimento di Casella ha quindi presentato domanda all'Istituto Superiore di Sanità per effettuare il passaggio da presidio medico chirurgico a biocida.

A tali processi produttivi esistenti si aggiunge il nuovo processo in progetto di produzione del semilavorato Amuchina con una concentrazione di 0,06% di ipoclorito di sodio e relativo confezionamento, che avverrà attraverso il medesimo impianto che attualmente produce Amuchina.

Le attività del sito di Casella (GE) sono quindi configurabili nelle seguenti categorie IPPC (Allegato VIII, Parte 2, D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.):

“4. Industria chimica

4.4. Fabbricazione di prodotti fitosanitari o di biocidi

4.5 Fabbricazione di prodotti farmaceutici compresi i prodotti intermedi “

Dove, in particolare, l'attività IPPC 4.4 è da associarsi alla produzione Amuchina, Antisapril e Antisapril detergente in quanto configurabili come biocidi, mentre il nuovo processo in progetto di produzione del semilavorato Amuchina con una concentrazione di 0,06% di ipoclorito di sodio è da associarsi all'attività IPPC 4.5.

Si precisa che l'istanza è stata presentata per l'intero complesso dello Stabilimento, includendo anche:

- la produzione del detergente Amuchina Additivo Bucato liquido, il quale non rientra nell'attività IPPC in quanto non contiene ipoclorito di sodio quindi non è un biocida. Tale produzione è stata avviata ad ottobre 2019 e fermata a Febbraio 2020 a causa dell'emergenza COVID 19 e il cui riavvio non è al momento certo né prevedibile. I dati caratterizzanti le prestazioni ambientali di tale impianto si riferiscono quindi all'assetto alla massima capacità produttiva non essendosi di fatto compiuto un anno completo di esercizio.
- Il nuovo processo in progetto di produzione del semilavorato Amuchina con una concentrazione di 0,06% di ipoclorito di sodio e relativo confezionamento attraverso il medesimo impianto che attualmente produce Amuchina.

La potenzialità massima dello Stabilimento è sintetizzata nella sottostante tabella, distinta per prodotto, cui è stato aggiunto il valore massimo di produzione annua selezionato tra gli ultimi cinque anni (2015-2019), indicandone l'anno di riferimento:

Prodotto	Potenzialità massima di produzione (l/giorno)	Valore massimo di produzione annuo (t/anno)	Anno di riferimento
Amuchina	20.520 (attuale) 27.360 (futura) (*)	6.900	2019
Amuchina (nuovo processo Amuchina con 0,06% di ipoclorito di sodio)	27.360 (**)	(**)	(**)
Antisapril	81.000	324	2019
Antisapril detergente	81.000	396	2019
Amuchina additivo bucato liquido	40.000 (***)	---	---

Note alla tabella:

(*) Entro dicembre 2020 è prevista l'ultimazione dei lavori di allestimento di ulteriori n°6 celle elettrolitiche, che porteranno ad una capacità produttiva superiore a quella attuale e pari a 27.360 l/giorno.

(**) Il nuovo processo di produzione Amuchina con 0,06% di ipoclorito di sodio (attività IPPC 4.5) sarà messo in esercizio una volta ottenuta l'autorizzazione integrata ambientale, quindi non sono disponibili dati storici. Si specifica che tale produzione avverrà attraverso il medesimo impianto che attualmente produce Amuchina (che presenta una concentrazione di 1,15% di ipoclorito di sodio) e quindi presenta la medesima massima capacità produttiva.

(***) La produzione del nuovo prodotto "Amuchina Additivo Bucato Liquido" è stata avviata a partire da ottobre 2019 e si è interrotta a Febbraio 2020 a causa dell'emergenza COVID19 e la cui data di riavvio non è ad oggi prevedibile, ma verrà valutata nel corso del 2021. I lavori di realizzazione sono iniziati a giugno e terminati a dicembre 2018. Tale impianto di produzione e le relative attività di preparazione sono ubicate al piano terra dell'edificio produttivo nell'area prima occupata dal "Confezionamento PMC", che è stata smantellata, mentre l'attività di confezionamento si sviluppa l'esistente linea 3 di confezionamento Amuchina e Antisapril che è stata modificata e la cui capacità incrementata. Il dato quantitativo è dunque espresso in termini di potenzialità massima di produzione non essendosi di fatto compiuto un anno di produzione.

Gestione materie prime

Le sostanze in ingresso ai cicli produttivi sono stoccate in big bag, sacchi, serbatoi fuori terra e cisterne ubicati nell'edificio principale del numero civico 13, tranne Bardac e Kemfluid (sostanze in ingresso al ciclo di produzione dell'amuchina additivo bucato liquido) che sono stoccate all'esterno in adiacenza dell'edificio stesso.

Processo di produzione Amuchina – assetto attuale

Tipo di sostanza	Quantità annua (kg/anno)	Anno di riferimento	Stato fisico	Modalità stoccaggio
Cloruro di sodio (come sale alimentare)	488.000	2019	Solido	Big Bag

Tipo di sostanza	Quantità annua (kg/anno)	Anno di riferimento	Stato fisico	Modalità stoccaggio
Soda Caustica 5,2%	400	2019	Liquido	Serbatoio fuori terra a tetto fisso
Sodio Borato deca idrato o Borace (componente della soluzione tampone) (*)	600	2019	Solido cristallino di colore bianco	sacchi

Processo di produzione Amuchina – assetto futuro (dopo inserimento di ulteriori n°6 celle elettrolitiche)

Tipo di sostanza	Quantità annua (kg/anno)	Anno di riferimento	Stato fisico	Modalità stoccaggio
Cloruro di sodio (come sale alimentare)	6.500	(*)	Solido	Big Bag
Soda Caustica 5,2%	500	(*)	Liquido	Serbatoio fuori terra a tetto fisso
Sodio Borato deca idrato o Borace (componente della soluzione tampone) (*)	75	(*)	Solido cristallino di colore bianco	sacchi

(*) I quantitativi delle materie prime indicate si riferiscono quindi ai valori di progetto conseguenti all'inserimento di n.6 ulteriori celle elettrolitiche che permetteranno l'incremento della capacità produttiva.

Processo di produzione Antisapril

Tipo di sostanza	Quantità annua (kg/anno)	Anno di riferimento	Stato fisico	Modalità stoccaggio
Ipoclorito di sodio al 18%	82.380	2019	Liquido	Serbatoio fuori terra a tetto fisso
Profumo pino	100	2019	Liquido	Fusti
Aromox	1.000	2019	Liquido	Serbatoio fuori terra a tetto fisso
Soda caustica 30%	6.950	2019	Liquido	Serbatoio fuori terra a tetto fisso

Processo di produzione Antisapril detergente

Tipo di sostanza	Quantità annua (kg/anno)	Anno di riferimento	Stato fisico	Modalità stoccaggio
Aromox	6.000	2019	Liquido	Serbatoio fuori terra a tetto fisso
Cloriff Pure 378	384	2019	Liquido	Serbatoio fuori terra a tetto fisso
Soda caustica 30%	6.950	2019	Liquido	Serbatoio fuori terra a tetto fisso

Tipo di sostanza	Quantità annua (kg/anno)	Anno di riferimento	Stato fisico	Modalità stoccaggio
Ipoclorito di sodio 18%	82.380	2019	Liquido	Serbatoio fuori terra a tetto fisso

Processo di produzione Amuchina Additivo Bucato liquido

Tipo di sostanza	Quantità massima annua (*)	Stato fisico	Modalità stoccaggio
Polimero FLOSOFT FS22	2000 kg	Liquido viscoso lattiginoso	Cisterna
KEMFLUID	120.000 kg	Pastoso (25°C)	Serbatoio fuori terra a tetto fisso (**)
BARDAC	49.000 kg	Liquido	Cisterna
TINOSAN	6.000 kg	Liquido	Fusti
Profumo Neroli 2016 Norm	7.000 kg	Liquido	Cisterna

(*) Il detergente "Amuchina Additivo Bucato Liquido" è stato prodotto a partire da ottobre 2019, ma la produzione è stata interrotta a Febbraio 2020 a causa dell'emergenza sanitaria COVID-19 e il cui riavvio all'esercizio non è prevedibile al momento, quindi i valori presentati si riferiscono alla stima alla massima capacità produttiva non essendosi di fatto compiuto un anno di produzione.

(**) Il serbatoio di stoccaggio del Kemfluid (D-01) è posizionato all'interno di un bacino di contenimento, dimensionato secondo quanto previsto dalla normativa vigente la quale prevede per unità di deposito all'aperto di capacità superiore a 5 m³ che siano dotate di uno o più bacini di contenimento (realizzati in struttura impermeabile e incombustibile) con capacità non inferiore ad 1/3 di quella complessiva geometrica dei serbatoi in esso ubicati.

Nuovo Processo di produzione Amuchina 0,06% ipoclorito di sodio (Nuovo processo in progetto)

Tipo di sostanza	Quantità annua	Anno di riferimento	Stato fisico	Modalità stoccaggio
Cloruro di sodio (come sale farmaceutico)	270 kg/lotto	--- (*)	Solido	Sacchi
Soda Caustica 5,2% (farmaceutica)	5 kg/lotto	--- (*)	Liquido	Serbatoio fuori terra a tetto fisso
Bicarbonato di sodio	7 kg/lotto	--- (*)	Solido	Sacconi

(*) L'impianto di produzione amuchina (attività IPPC 4.4) permetterà di produrre un nuovo prodotto quale Amuchina con 0,06% di ipoclorito di sodio che costituirà l'attività IPPC 4.5, di conseguenza i quantitativi delle materie prime indicate si riferiscono quindi ai valori da progetto e ai consumi per lotto in quanto al momento non è prevedibile il numero di lotti all'anno che potranno essere prodotti.

L'attività di scarico delle materie prime confezionate in fusti avviene attraverso l'impiego di un muletto per la movimentazione e la merce è ancorata al pallet di appoggio per evitare il rischio di caduta, mentre le materie prime (ipoclorito di sodio al 18%, soda caustica al 30%, kemfluid) che vengono trasportate mediante autocisterna, vengono scaricate attraverso attacchi flangiati in corrispondenza degli appositi serbatoi di stoccaggio.

La gestione di eventuali sversamenti al suolo avviene attraverso la work instruction n.WI- 000000558 che prevede:

- l'utilizzo di materiali assorbenti idonei per la raccolta di materie allo stato liquido;
- la raccolta di eventuali perdite di materie allo stato solido.

Infine nel caso in cui si verifichi contemporaneamente un evento incidentale di sversamento di una sostanza di stato fisico liquido e un evento meteorico che potrebbe causare potenziale contaminazione delle acque meteoriche, si segnala la presenza di un box con vasca di raccolta per lo scarico di ipoclorito di sodio e di soda caustica.

Descrizione del ciclo produttivo:

Produzione biocidi – Amuchina, Antisapril, Antisapril detergente (Attività IPPC 4.4)

Preparazione di Amuchina – assetto attuale

All'interno di due apposite vasche viene disciolto sale in acqua depurata per ottenere la salamoia: la preparazione della salamoia primaria con sale e acqua purificata, necessaria per la produzione di Amuchina, avviene all'interno del reparto di produzione, dove l'acqua purificata è ottenuta attraverso l'osmosi inversa, il cui rigetto (acqua arricchita di sali) viene inviato allo scarico nell'adiacente torrente Scrivia. La salamoia viene diluita con acqua sino ad una concentrazione pari a 180 g/l ed inviata alle celle elettrolitiche dell'impianto di elettrolisi dal quale fuoriesce ipoclorito di sodio. La reazione catodica sviluppa idrogeno, captato da cappe di aspirazione ed emesso in atmosfera .

L'ipoclorito ottenuto dalla reazione anodica, viene raccolto all'interno di appositi serbatoi e tamponato con idrossido di sodio e tetraborato decaidrato. Il prodotto finito ottenuto, previa filtrazione e stoccaggio in serbatoi da 10.000 litri, viene direttamente confezionato o diluito con acqua purificata. La soluzione concentrata viene trasferita direttamente al reparto di confezionamento, quella diluita viene preparata all'interno di un diluitore, filtrata e inviata alle macchine di riempimento.

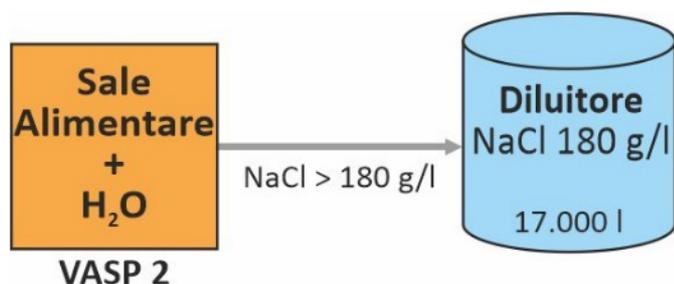
La soluzione ottenuta di Amuchina viene confezionata in flaconi e taniche.

Più in dettaglio i passaggi del ciclo di produzione vengono qui di seguito descritti:

STEP 1

Lo Step 1, consiste nella preparazione della soluzione di acqua e cloruro di sodio (salamoia), che costituisce la base di partenza del processo produttivo.

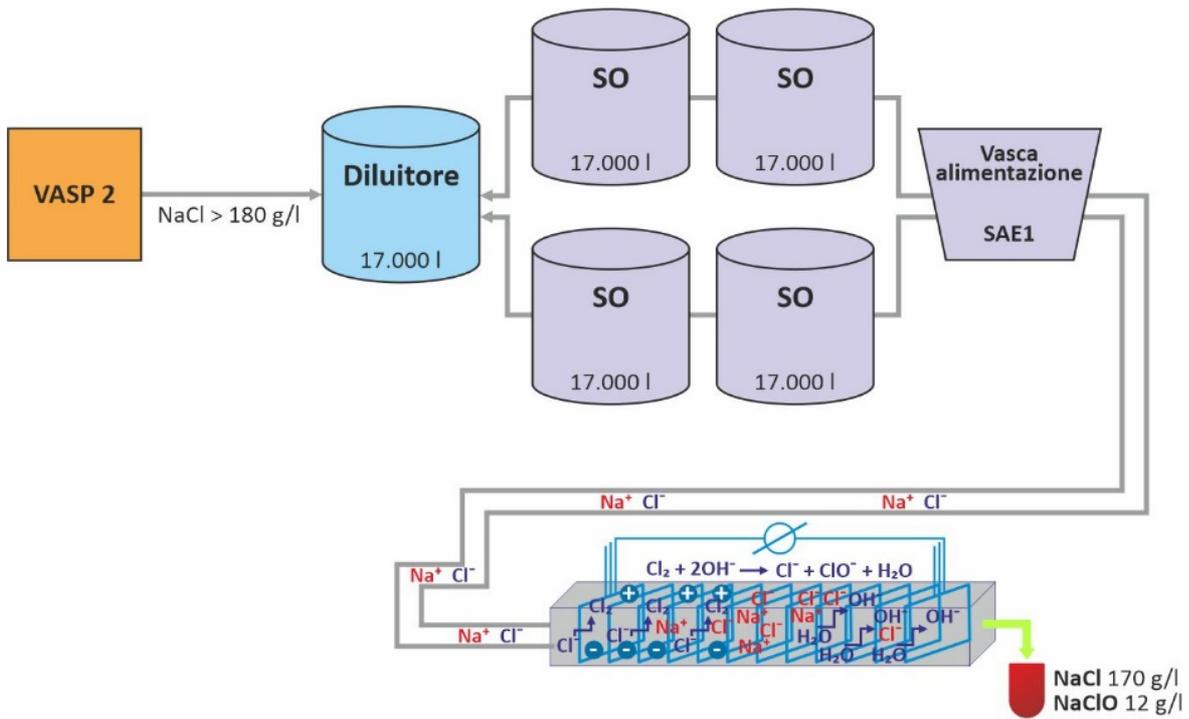
L'attività viene eseguita nell'area denominata "Preparazione salamoia primaria", dove il sale viene disciolto in acqua purificata all'interno della vasca seminterrata (VASP2), rivestita internamente di pvc . Da qui, tramite pompe centrifughe, la soluzione ad elevata concentrazione di sale viene trasferita in un diluitore ubicato fuori terra all'interno dell'area " salamoia diluita", dove viene diluita fino ad arrivare alla concentrazione di 180 g/l.



Step 1 del processo di produzione dell'Amuchina

STEP 2

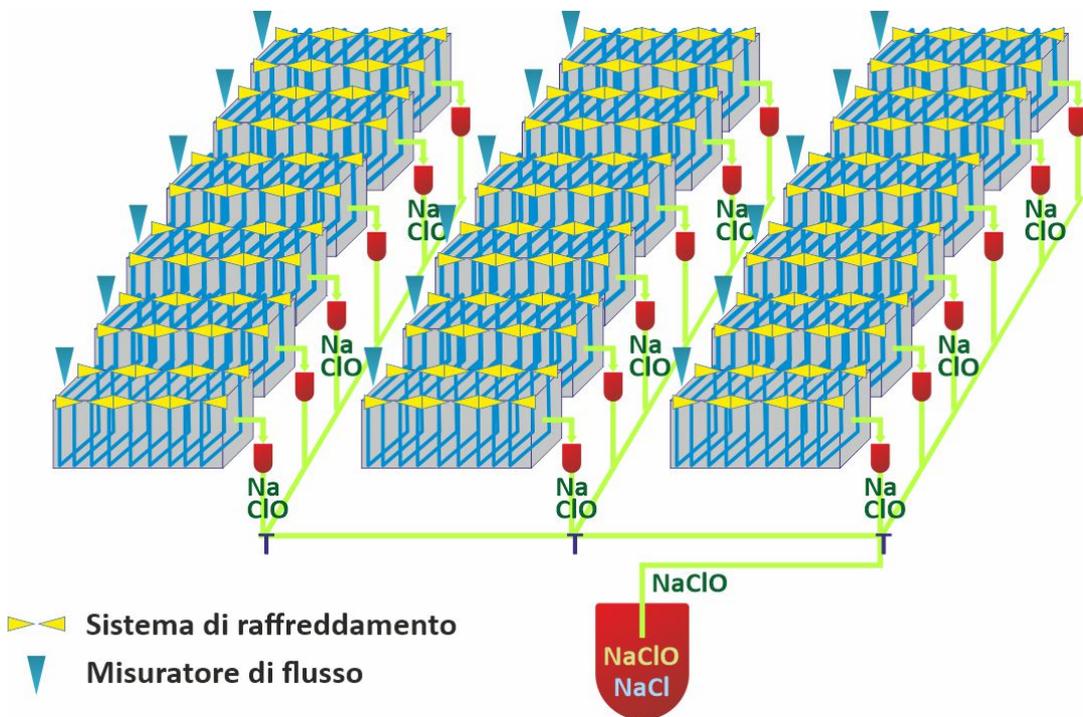
Si passa poi allo Step 2, nel quale la soluzione diluita viene, trasferita in serbatoi di accumulo (SO) sempre ubicati nel locale "salamoia diluita" e da qui alla vasca di alimentazione delle celle elettrolitiche(SAE1).



Step 2 - processo di produzione dell'Amuchina

STEP 3

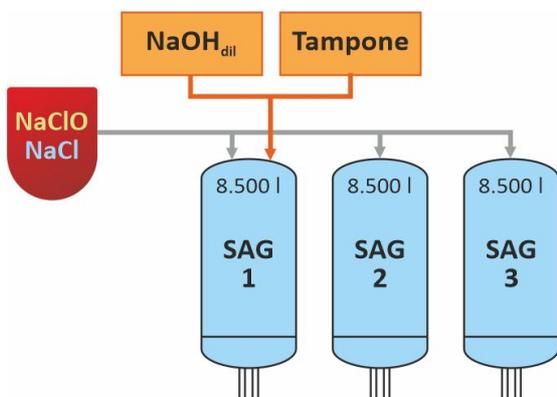
Nello Step 3 si evidenziano le celle elettrolitiche, dalle quali fuoriesce NaClO. L'idrogeno prodotto dalla reazione catodica viene captato dalle cappe di aspirazione ed emesso in atmosfera.



Step 3 - processo di produzione dell'Amuchina

STEP 4

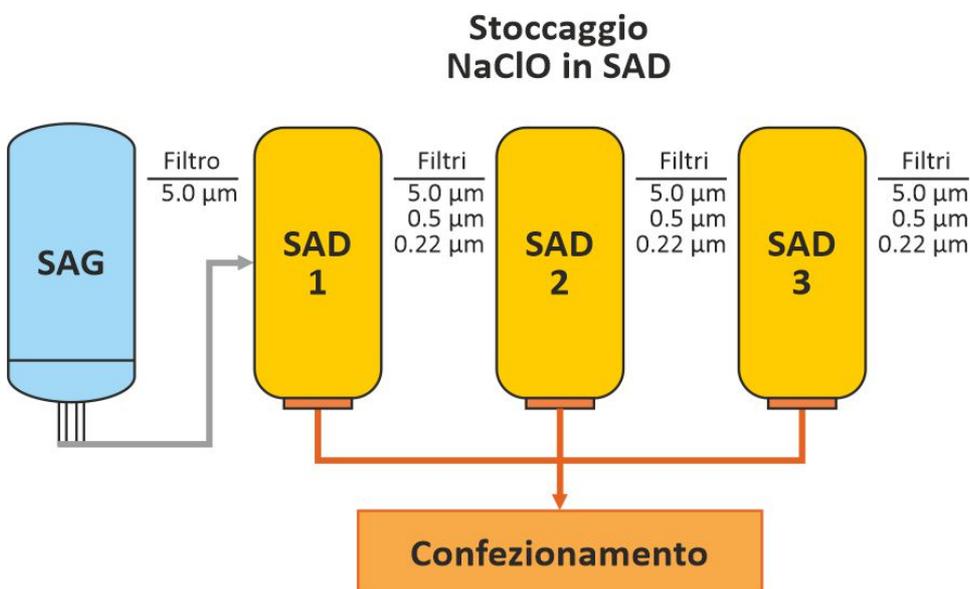
L'ipoclorito prodotto viene raccolto all'interno dei serbatoi SAG con l'aggiunta di soda caustica diluita e la soluzione tampone. Il lotto finito è pari ad un volume di 8.500 litri. Il tutto viene omogeneizzato prima del trasferimento ai serbatoi di stoccaggio SAD.



Step 4 - processo di produzione dell'Amuchina

STEP 5

I lotti provenienti dalle SAG vengono pre filtrati e stoccati nei serbatoi SAD. Il prodotto concentrato e diluito viene filtrato ulteriormente e inviati alle linee di confezionamento.



Step 5 - processo di produzione dell'Amuchina

Preparazione di Amuchina – assetto futuro

Nell'assetto futuro (presumibilmente da gennaio 2021 in poi) non si avranno variazioni agli step sopra descritti del processo, ma si completerà l'inserimento di ulteriori n.6 celle elettrolitiche all'impianto di elettrolisi che permetterà di incrementare la capacità produttiva attuale.

Preparazione di Antisapril detergente

Per Antisapril detergente, l'ipoclorito di sodio al 18% viene acquistato da fornitore esterno e stoccato in apposito contenitore. Le sostanze chimiche necessarie per la preparazione di Antisapril detergente sono stoccate in appositi contenitori e, da questi, vengono immesse automaticamente in serbatoi dedicati ed ivi miscelati. Il prodotto ottenuto alimenta la linea di confezionamento per flaconi da litro e taniche da 5 litri.

Produzione detergenti – Amuchina Additivo Bucato Liquido (attività non IPPC)

La produzione dell'Amuchina Additivo Bucato avviene al piano terra dell'edificio di produzione precedentemente occupata dal "Confezionamento PMC" che è stata completamente smantellata, ed in particolare nel reattore R-01, dotato di agitatore e di camicia di termostatazione.

Prima di effettuare qualsiasi operazione nel reattore, è necessario inviare acqua in camicia, così da poter registrare correttamente la tara delle celle di carico di cui il reattore stesso è dotato.

Il processo si svolge nelle seguenti fasi sequenziali, quali:

- 1) **Fase 1 Reattore R-01** il carico di 8990 kg di acqua purificata (PW), derivante dall'impianto di produzione acqua purificata la cui acqua in ingresso deriva dal prelievo da pozzo, disponibile a 10°-15°C, con una portata di 10.000 l/h (durata un'ora) ed avviene sotto controllo del peso rilevato dalle celle di carico. Completato il carico della PW questa viene riscaldata, sotto agitazione, a 30-32°C attraverso il semi-tubo che a sua volta è alimentato da una unità di riscaldamento-raffreddamento denominata HU-001. Raggiunta la temperatura, vengono caricati manualmente dall'operatore 10 kg di polimero FLOSOFT FS 222 attraverso il passo di mano. La quantità indicata di polimero deve essere pre-pesata su bilancia prima dell'immissione. Dopo l'aggiunta il reattore viene mantenuto sotto agitazione per 10 minuti. Si aggiunge poi il KEMFLUID, il liquido infiammabile stoccato nel serbatoio D-01 posizionato esternamente all'area di produzione in bacino di contenimenti. Poiché il KEMFLUID è un prodotto ad altissima viscosità che deve essere mantenuto alla temperatura di 50°C per poter essere movimentato, il serbatoio D-01 è dotato di semi-tubo di riscaldamento alimentato ad acqua calda. Il KEMFLUID viene alimentato nel reattore tramite la pompa ad ingranaggi P-04 e la linea dedicata, sotto controllo di peso. Ne vengono immessi 560 kg attraverso il tubo pescante interno al reattore. L'agitazione viene protratta nel reattore per 45 minuti, fino a completa dispersione dei reagenti immessi. Durante questa fase la temperatura deve essere mantenuta tra i 30°C ed i 32°C.
- 2) **Fase 2 Premix S01** viene aggiunto nel reattore R-01 il contenuto del serbatoio di premix S-01 dotato di agitatore e di celle di carico per il controllo del peso e in cui viene preparata una miscela di 245 kg di BARDAC (prodotto infiammabile disponibile in cisternette), e 30 kg di TIMOSAN (stoccato in fusti). Il BARDAC viene stoccato nel container dedicato posto esternamente al fabbricato nel piazzale antistante le baie di carico. I composti caricati nell'S-01 attraverso la pompa P-01, vengono miscelati per 10 minuti e quindi inviati all'R-01, sempre tramite la pompa P-01. S-01 viene quindi flussato con 130 kg di acqua purificata, così da lavare il serbatoio stesso e la corrispondente linea fino all'R-01.
- 3) **Fase 3 – Trasferimento del contenuto di S-01 a R-01 e proseguo della reazione in R-01.** Aggiunta nel reattore R-01 anche questa quota di PW, si mantiene in agitazione per altri 5-10 minuti e poi viene prelevato un campione dall'apposita valvola di presa-campione per verificare la completa dissoluzione dei reagenti precedentemente aggiunti. A questo punto dal passo di mano vengono aggiunti manualmente dall'operatore 35 kg di profumo Neroli 2016 Norm. In seguito all'aggiunta del profumo si miscela ulteriormente per 10 minuti e quindi si avvia il raffreddamento della soluzione fino

ad una temperatura di 20°C. Infine si preleva un secondo campione per effettuare l'analisi del pH e della viscosità.

- 4) **Fase 4- Stoccaggio del prodotto finito nei serbatoi TK01 e TK02.** Se la specifica è stata raggiunta, il contenuto dell'R-01 viene inviato al serbatoio di stoccaggio disponibile tra TK01 e TK02. È possibile avere un'ulteriore aggiunta di polimero qualora si voglia correggere la viscosità. Nel caso in cui la specifica non sia stata raggiunta direttamente, se ciò non è possibile il prodotto diviene un rifiuto.
- 5) **Fase 5 – Trasferimento dai serbatoi di stoccaggio alla macchina riempitrice e invio al confezionamento.** Dai serbatoi di stoccaggio il prodotto finito viene inviato attraverso la pompa P-03 ad una macchina riempitrice. La macchina riempitrice è dotata di un serbatoio polmone MT-01 (con una capacità teorica di 1000 litri e utile di 800 litri), che chiama il prodotto in funzione del livello. La macchina riempitrice effettua 50 battute al minuto e ciò determina la portata della pompa P-03 che deve essere almeno pari a 50 l/min e invia il prodotto finito alla linea 3 di confezionamento.
- 6) **Fase 6 – Invio dei reflui a TK-03 e del relativo troppopieno a vasca esterna di stoccaggio reflui.** I drenaggi di processo vengono convogliati ad un pozzetto dotato di pompa di sollevamento che invia al serbatoio reflui TK-03 a cui vengono anche inviati eventuali prodotti fuori specifica. Il serbatoio reflui viene svuotato periodicamente tramite apposita autobotte.

Produzione prodotti farmaceutici – Nuovo processo Amuchina 0,06% ipoclorito di sodio (attività IPPC 4.5)

Il nuovo processo in progetto di produzione del semilavorato Amuchina con una concentrazione di 0,06% di ipoclorito di sodio e relativo confezionamento avverrà attraverso il medesimo impianto che attualmente produce Amuchina di cui all'attività IPPC 4.4 e a valle delle relative modifiche impiantistiche (inserimento di 6 ulteriori celle elettrolitiche).

Il procedimento quindi si svolgerà secondo le medesime fasi della linea di produzione dell'Amuchina con alcune varianti di processo.

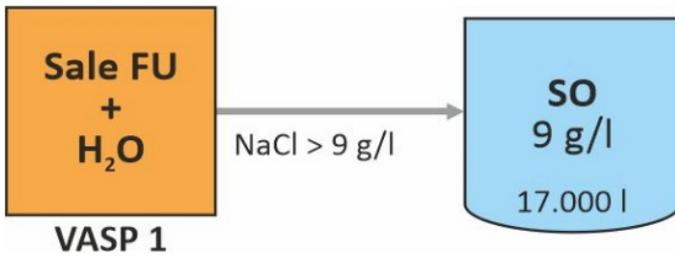
Schema funzionale del processo produttivo – assetto futuro

Di seguito è riportata una rappresentazione grafica del processo produttivo, suddivisa nei vari step.

STEP 1

Lo Step 1, consiste nella preparazione della soluzione di acqua e cloruro di sodio (salamoia), che costituisce la base di partenza del processo produttivo.

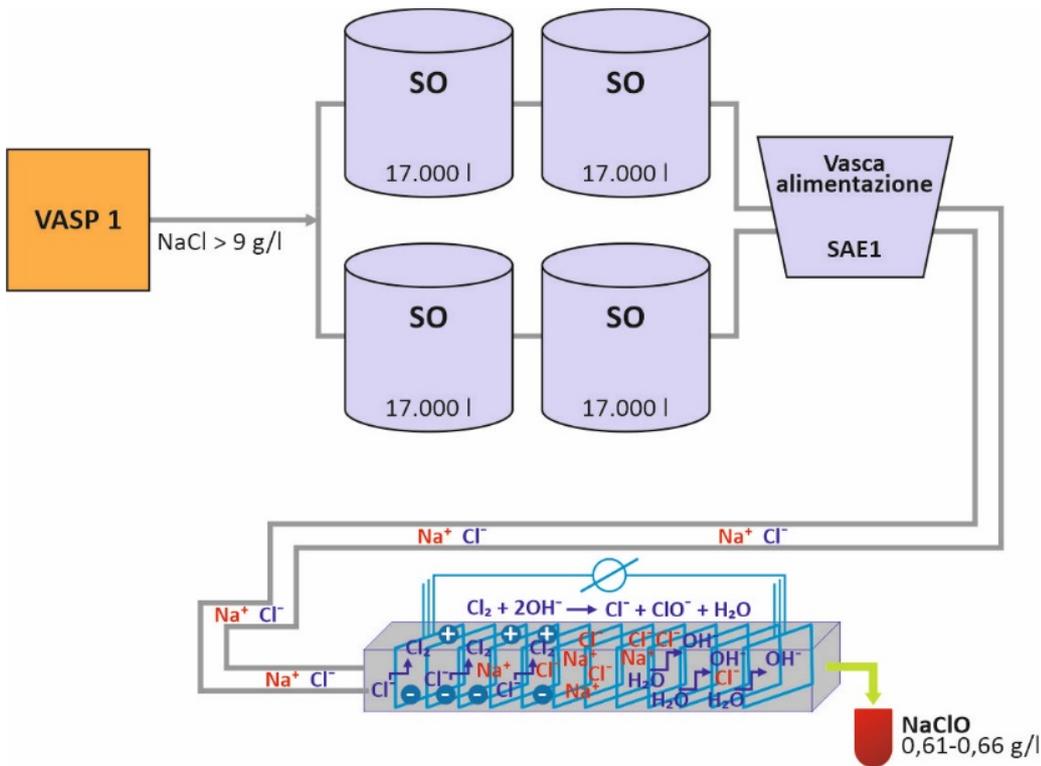
L'attività viene eseguita nell'area denominata "Preparazione salamoia primaria", dove il sale viene disciolto in acqua purificata all'interno della vasca seminterrata (VASP1), rivestita internamente di pvc. Da qui, tramite pompe centrifughe, la soluzione ad elevata concentrazione di sale viene trasferita in serbatoi di accumulo (SO), dove viene diluita fino ad arrivare alla concentrazione di 9 g/l.



Step 1 Nuovo Processo produzione Amuchina 0,06% di ipoclorito di sodio (attività IPPC 4.5)

STEP 2

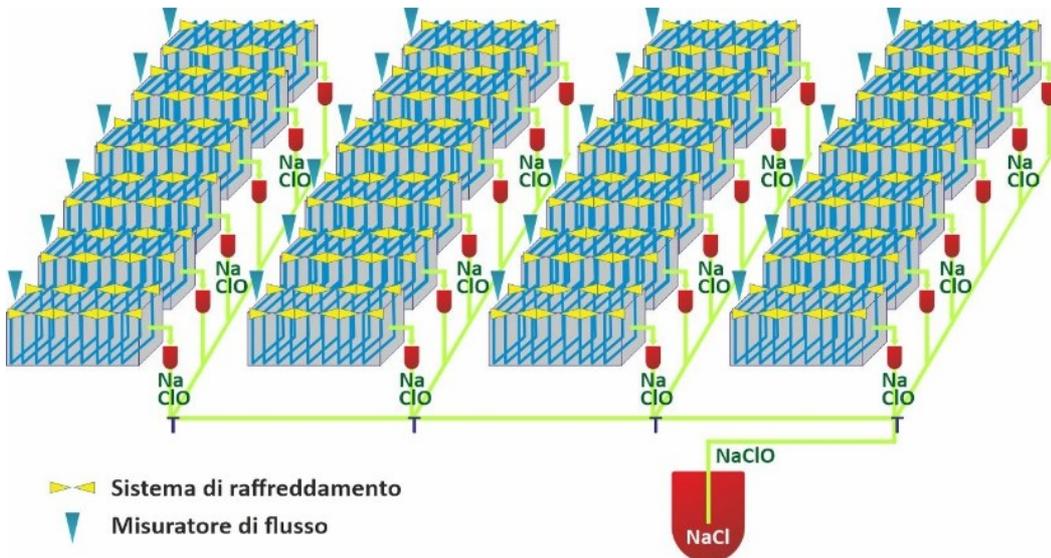
Si passa poi allo Step 2, nel quale la soluzione diluita viene , trasferita in serbatoi di accumulo (SO) sempre ubicati nel locale “salamoia diluita “e da qui alla vasca di alimentazione delle celle elettrolitiche(SAE1).



Step 2 Nuovo Processo produzione Amuchina 0,06% di ipoclorito di sodio (attività IPPC 4.5)

STEP 3

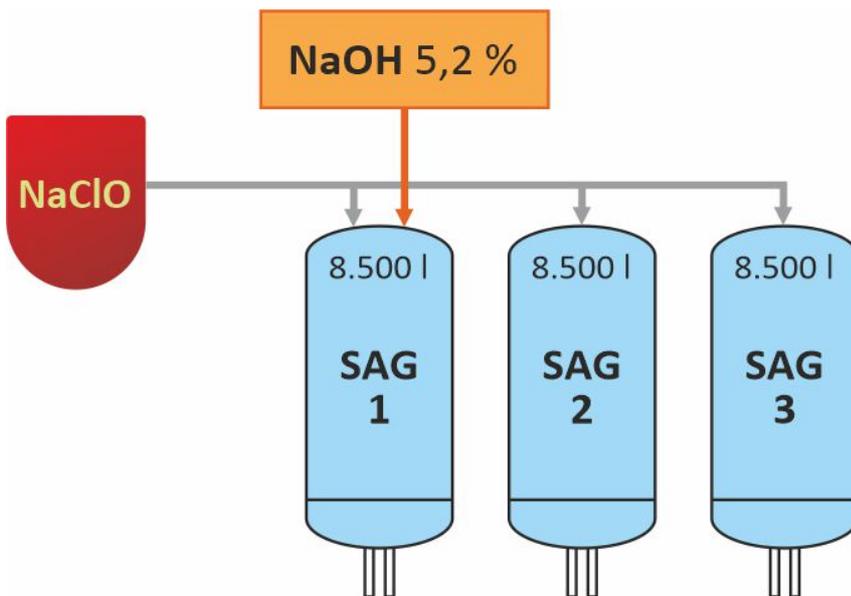
Nello Step 3 si evidenziano le celle elettrolitiche col nuovo assetto e 6 celle in più rispetto all’attuale, dalle quali fuoriesce NaClO. L’idrogeno prodotto dalla reazione catodica viene captato dalle cappe di aspirazione ed emesso in atmosfera.



Step 3 Nuovo Processo produzione Amuchina 0,06% di ipoclorito di sodio (attività IPPC 4.5)

STEP 4

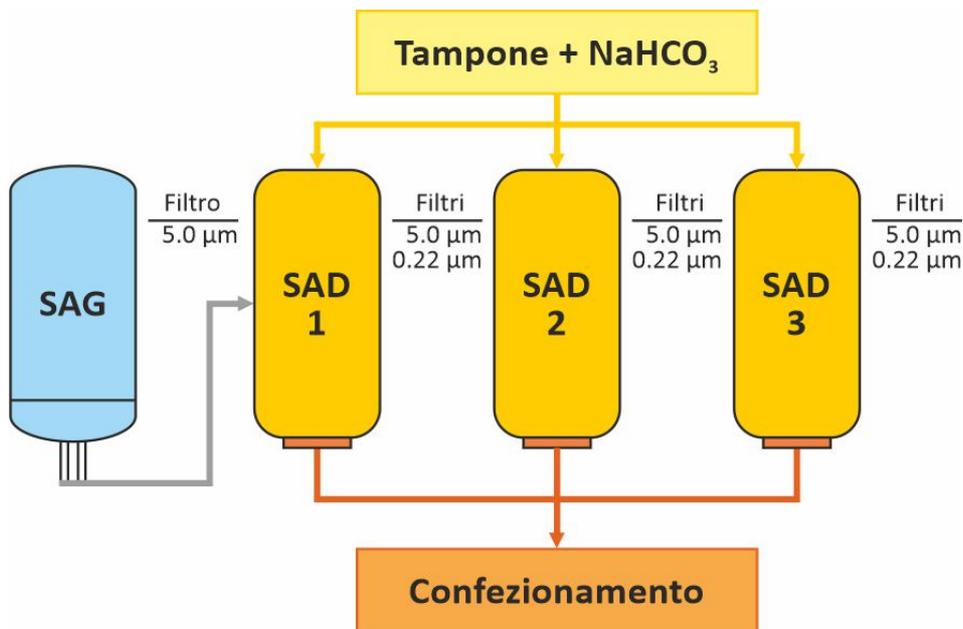
L'ipoclorito prodotto, step 4, viene raccolto all'interno dei serbatoi SAG con l'aggiunta di soda caustica farma al 5,2%. Il lotto finito è da 8.500 litri. Il tutto viene omogeneizzato e trasferito ai serbatoi di stoccaggio SAD.



Step 4 - Nuovo Processo produzione Amuchina 0,06% di ipoclorito di sodio (attività IPPC 4.5)

STEP 5

I lotti provenienti dalle SAG vengono pre filtrati, tamponati e omogeneizzati con con bicarbonato di sodio NaHCO_3 ed infine stoccati nei serbatoi SAD. Il prodotto concentrato e diluito viene filtrato ulteriormente e inviati alle linee di confezionamento.



Step 5 - Nuovo Processo produzione Amuchina 0,06% di ipoclorito di sodio (attività IPPC 4.5)

Linee di confezionamento

In base al formato richiesto, i prodotti (Amuchina Antisapril, Antisapril detergente, Amuchina Additivo Bucato liquido) sono confezionati su tre linee distinte:

1) **LINEA KOSME** - Amuchina (per formati da 100-250-500-1.000 ml) e Nuovo processo Amuchina 0,06% ipoclorito di sodio (per formati da 250 ml, 500 ml, 1000 ml, 200 ml spray), composta dalle seguenti macchine:

- ORIENTATRICE FLACONI, atta ad orientare i flaconi inseriti alla rinfusa nella tramoggia di carico dagli operatori di confezionamento.
- SOFFIATRICE, per soffiare i flaconi prima di essere riempiti.
- RIEMPITRICE, dotata di celle di carico per la gestione della dosatura. La macchina è dotata di controlli di pesatura e scarti in caso di peso non conforme. I flaconi vengono dalla stessa tappati con tappatore rotativo meccanico a pressione.
- CODIFICATRICE A GETTO D'INCHIOSTRO, per codificare i dati variabili sulle bottiglie.
- ETICHETTATRICE/BOLLINATRICE, per applicare etichette e bollini ministeriali sui flaconi.
- INCARTONATRICE, per la formazione delle scatole contenenti flaconi.
- MARCATORE A RESINA, per la codifica dei dati variabili sui cartoni.
- BILANCIA DINAMICA, per la ricerca di eventuali scatole non conformi.
- ISOLA DI PALLETTIZZAZIONE, per la formazione delle pedane di prodotto finito.

2) **LINEA CMATIC** - Amuchina (per formati da 60-200-350 ml) e Nuovo processo Amuchina 0,06% ipoclorito di sodio (per formati da 250 ml, 500 ml, 1000 ml, 200 ml spray), composta dalle seguenti macchine:

- SOFFIATRICE, per soffiare i flaconi prima di essere riempiti.

- RIEMPITRICE, dotata di sistema volumetrico per la gestione della dosata.
- TAPPATRICE, per l'inserimento dei tappi sui flaconi con chiusura a vite e pressione.
- CODIFICATRICE A GETTO D'INCHIOSTRO, per codificare i dati variabili sulle bottiglie.
- ETICHETTATRICE, per applicare le etichette sulle bottiglie;
- NASTRATRICE, per applicare il nastro sulle scatole.

3) LINEA 3 - Amuchina e Antisapril, Antisapril detergente (per il formato da 1.000 e 5.000 ml) e Amuchina Additivo Bucato liquido (formato da 1.000 ml), composta dalle seguenti macchine:

- ORIENTATORE FLACONI, per orientare i flaconi inseriti alla rinfusa in una tramoggia,
- RIEMPITRICE, dotata di cinque gruppi di dosaggio ad azionamento magnetico. Il riempimento è semi-automatico con inserimento manuale delle taniche sulla cella di carico.
- TAPPATORE, costituito da un motore pneumatico per il serraggio a vite delle taniche.
- Etichettatrice atta ad etichettare flaconi e taniche di amuchina, antisapril, antisapril detergente e amuchina additivo bucato liquido.
- CODIFICATRICE A GETTO D'INCHIOSTRO, per codificare i dati variabili sulle taniche.
- INCARTONATRICE, per la formazione delle scatole contenenti flaconi.
- MARCATORE A RESINA, per la codifica dei dati variabili sui cartoni.
- ISOLA DI PALLETTIZZAZIONE, per la formazione delle pedane di prodotto finito.

Alimentazione idrica degli impianti di produzione

L'approvvigionamento idrico dello stabilimento è garantito da:

- un pozzo artesiano situato all'interno dei confini di proprietà dal quale viene prelevata l'acqua per il processo produttivo. La capacità di alimentazione autorizzata è di 0,25 l/s.
- l'allaccio alla rete idrica comunale, per gli spogliatoi e servizi di stabilimento.

Lo stabilimento ACRAF di Casella dispone dell'autorizzazione all'emungimento di acque dal pozzo ubicato nel terreno di proprietà.

L'acqua prelevata dal pozzo è la materia prima per la produzione del prodotto finito. L'acqua prelevata viene filtrata e clorata prima di entrare nell'impianto ad osmosi inversa. Tale acqua è utilizzata sia per la preparazione della salamoia necessaria per la produzione di Amuchina sia per la produzione di acqua purificata in ingresso al processo di produzione dell'Amuchina Additivo Bucato liquido.

L'acqua proveniente dalla rete idrica comunale è invece utilizzata per i servizi e l'impianto di raffreddamento. È presente un contatore che consente di registrare il prelievo idrico erogato dalla rete comunale.

Si riportano i consumi idrici distinti per tipologia di fonte e uso dell'intero stabilimento, comprese le attività tecnicamente connesse alle attività IPPC 4.4 e 4.5 e le attività non IPPC (produzione detergente Amuchina Additivo Bucato Liquido e attività ausiliare).

Fonte	Volume totale annuo [m ³]		Consumo giornaliero medio [m ³]		Consumo giornaliero di punta [m ³]		Numero di giorni di punta
	Acqua industriali (processo o raffreddamento)	Usi domestici	Acqua industriali (processo o raffreddamento)	Usi domestici	Acqua industriali (processo o raffreddamento)	Usi domestici	
Acquedotto	---	1600	---	26	---	35	5 gg/sett
Pozzo	8000 (processo)	---	20 (processo)	---	132 (processo)	---	2 gg/sett

In caso di mancanza di acqua da rete l'acqua da pozzo può essere utilizzata come acqua igienico sanitaria, mentre in caso di mancanza di acqua di pozzo l'acqua da acquedotto può essere utilizzata come acqua di processo.

Razionale utilizzo dell'acqua

Le strategie in essere presso lo Stabilimento in esame per contenere i consumi idrici e quindi attraverso le quali si tiene conto del razionale utilizzo dell'acqua sono le seguenti:

- Monitoraggio in continuo a partire da gennaio 2018 della portata prelevata attraverso misuratori volumetrici e software adeguati per controllare il consumo di acqua pozzo e acquedotto. Negli anni precedenti il monitoraggio dei consumi delle risorse idriche avveniva tramite i contatori volumetrici.
- L'acquisto nell'anno 2017 (in esercizio dal 01.08.2017) di un nuovo impianto ad osmosi inversa maggiormente performante per la produzione di acqua purificata, con resa del 90% che ha permesso di ridurre l'emungimento di acqua da pozzo.
- Il principio generale dello svolgimento delle attività così come indicato nella politica aziendale del sistema di gestione integrato ambiente e salute e sicurezza dei lavoratori certificato ISO 14001:2015 e OHSAS 18001:2007 è quello della salvaguardia dell'ambiente quindi in questo senso anche di una conduzione degli impianti mirati ad una riduzione dei consumi delle risorse idriche.
- Piani di miglioramento annuali per ridurre il consumo idrico.

Impianto di produzione acqua purificata

L'acqua necessaria alla produzione viene prelevata da pozzo, per un quantitativo che, a seguito dell'inserimento del nuovo impianto, sarà pari a 5.750 l/h. L'acqua prelevata viene inviata all'impianto di osmosi inversa dove è sottoposta a purificazione per la produzione di acqua ultra pura, impiegata sulle linee di produzione e di una fase residua arricchita che costituisce lo scarico, secondo la seguente ripartizione quantitativa:

- acque purificate da impiegare nei cicli produttivi: 5.000 l/h;
- acque da inviare allo scarico in rio: 1.000 l/h

L'acqua grezza, prelevata da pozzo, viene sottoposta alle seguenti fasi di trattamento:

- dosaggio di ipoclorito di sodio per la disinfezione dell'acqua grezza di alimentazione;
- filtrazione con contro lavaggio automatico per la rimozione delle particelle in sospensione e delle tracce di ferro;
- filtrazione con cartucce da 5 micron;
- dosaggio del bisolfito di sodio;

- dosaggio di prodotto specifico per evitare la formazione di precipitati calcarei sulle membrane.
- processo di osmosi inversa:
- L'acqua pretrattata, raccolta in serbatoio di stoccaggio da 20m³ viene inviata, tramite pompa, all'unità di osmosi "primostadio". Una quota di acqua passa attraverso le membrane e costituisce il permeato che verrà impiegato nella produzione, mentre il resto, definito concentrato viene in parte riciclato ed in parte scaricato in corpo idrico superficiale. Il concentrato dell'osmosi "primostadio" (2.000 l/h) potrà essere ulteriormente trattato da un concentratore ad osmosi inversa (CRS) che consente il recuperare 1.300l/h di acqua che potranno essere riciclati nel serbatoio di stoccaggio. La produzione dell'unità di osmosi "primostadio" è pari a circa 6.250 l/h che andranno al serbatoio di stoccaggio per l'alimentazione del "secondostadio" di osmosi inversa dal quale si potrà ottenere acqua (permeato) con un maggiore grado di purificazione. La produzione di questa unità di osmosi "secondostadio" è pari a 5.000 l/h e alimenta un serbatoio da 40 m³ che fornisce l'acqua ai vari punti d'uso tramite un loop distributivo.

L'impianto a osmosi inversa è sottoposto a lavaggio, generalmente 2 volte all'anno, e prevede le seguenti fasi:

Lavaggio basico

- preparazione soluzione di lavaggio a pH 12 con 500 litri di acqua e soda caustica. La soluzione viene inviata all'impianto dove il tempo di contatto con le membrane è nell'ordine di 4-5 ore, eventualmente prolungabile fino a 8 ore;
- neutralizzazione mediante aggiunta di HCl. Si procede a verificare il pH con sistema portatile e si procede alla successiva fase di risciacquo;
- risciacquo e scarico.

Lavaggio acido

- preparazione soluzione di lavaggio a pH 2,5 con 500 litri di acqua e acido cloridrico. La soluzione viene inviata all'impianto dove il tempo di contatto con le membrane è nell'ordine di 30 minuti;
- neutralizzazione mediante aggiunta di NaOH. Si procede a verificare il pH con sistema portatile e si procede alla successiva fase di risciacquo;
- risciacquo e scarico.

Il lavaggio del loop distributivo prevede:

Lavaggio basico

- ricircolo soluzione di lavaggio a pH 11,5 con 3000 litri di acqua e NaOH (idrossido di sodio o Soda caustica);
- neutralizzazione con HCl (Acido cloridrico);
- risciacquo e scarico.

Impianto di produzione di acqua refrigerata

L'impianto di raffreddamento ha il duplice scopo:

- condizionare i locali di confezionamento, uffici, spogliatoi per mezzo di un gruppo trattamento aria;
- fornire acqua refrigerata alle celle elettrolitiche;
- refrigerare l'acqua purificata prodotta dal nuovo impianto di acqua purificata.

A seguito dell'installazione del nuovo impianto di produzione acqua purificata si è reso necessario refrigerare l'acqua all'interno del loop di distribuzione. Dal punto di vista impiantistico, tale funzione di refrigerazione viene svolta dal chiller che ha una capacità nominale di 394 KW con una portata nominale di acqua allo scambiatore di 18 l/sec. Il fluido raffreddato è acqua glicolata, che non ha però il contatto diretto con le singole celle elettrolitiche. Un circuito secondario contenete acqua purificata viene raffreddato e inviato alle celle per mezzo di pompe centrifughe.

Laboratorio Controllo Qualità

Esegue prove analitiche sui vari step del processo produttivo per garantire la qualità del prodotto confezionato. Verifica inoltre la qualità del materiale di confezionamento utilizzato.

Il laboratorio è dotato di svariate sostanze chimiche stoccate in appositi armadi. La manipolazione di dette sostanze avviene sotto cappa.

Le acque di risulta dei laboratori vengono convogliate nella vasca interrata di stoccaggio del CER 060314.

Sezione emissioni in atmosfera

Per quanto attiene al comparto relativo alle emissioni in atmosfera derivanti dalle attività della ACRAF S.p.A., si rileva che rispetto a quanto già autorizzato, il ciclo produttivo vedrà l'aggiunta di un nuovo processo di produzione, dedicato al semilavorato Amuchina con concentrazione pari a 0,06% di ipoclorito di sodio, che avverrà attraverso il medesimo impianto che produce Amuchina esistente. Tale progetto di incremento della produzione, si traduce, in termini impiantistici, esclusivamente in un aumento del numero delle celle elettrolitiche, nelle quali, dalla soluzione di salamoia, per reazione anodica viene prodotto ipoclorito di sodio e per reazione catodica viene sviluppato idrogeno, captato da cappe di aspirazione e convogliato in atmosfera attraverso il punto di emissione E1. Le celle elettrolitiche passano da 18 a 24.

L'assetto emissivo pertanto non subirà alcuna variazione qualitativa degli inquinanti contenuti negli effluenti, ma varierà nel parametro di portata massima attesa dell'emissione E1, che passerà da 6.300 Nm³/h a 16.000 Nm³/h.

Descrizione assetto emissivo

Nel complesso, lo stabilimento è quindi caratterizzato dal seguente quadro emissivo:

a. Impianto elettrolisi – Emissione E1

L'impianto di elettrolisi del reparto di produzione dell'Amuchina è posizionato all'interno di un locale ATEX ed è costituito da 24 celle elettrolitiche, di cui 18 già esistenti e funzionanti ed altre 6, in imminente fase di attivazione.

Le celle sono disposte su tre linee, ciascuna delle quali è asservita da n. 3 cappe aspiranti (una ogni due celle) che convogliano l'effluente, principalmente contenente idrogeno, in un unico condotto che fuoriesce in atmosfera a tetto del capannone, determinando il punto di emissione E1.

Gli inquinanti presenti nel flusso gassoso sono nebbie acide, nebbie basiche e cloro.

Si riportano di seguito le principali caratteristiche tecniche dell'emissione:

Emissione	E1
Provenienza	Reparto produzione Amuchina - Impianto di elettrolisi M1
Durata emissione	20 ore/giorno; 150 gg/anno
Portata massima di riferimento	16 000 Nm ³ /h
Temperatura media emissione	13°C
Altezza punto di emissione	11 m s.l.s.
Coordinate Gauss Boaga	Lat. N 4930986,146 Long. E 1500298,962
Sezione del punto di emissione	0,36 m ²
Inquinanti	nebbie acide, nebbie basiche, Cloro
Impianto di abbattimento	-

b. Sfiati della produzione di Amuchina Additivo Bucato Liquido – Emissione E8

All'Unità Trattamento Aria (UTA) di estrazione dell'aria del locale preparazione amuchina additivo bucato liquido (in esercizio da gennaio 2019), sono convogliati gli sfiati derivanti dal reattore R01, dal serbatoio Premix S01 e dai serbatoi TK-01/02/03. L'impianto dotato di filtro a carboni attivi, determina il punto di emissione E8.

Gli inquinanti presenti nel flusso gassoso sono SOV.

Si riportano di seguito le principali caratteristiche tecniche dell'emissione:

Emissione	E8
Provenienza	Reparto produzione Amuchina Additivo Bucato liquido – sfiati reattori e serbatoi
Durata emissione	8 ore/giorno; 220 gg/anno
Portata massima di riferimento	6 000 Nm ³ /h
Temperatura media emissione	20°C
Altezza punto di emissione	9 m s.l.s.
Coordinate Gauss Boaga	Lat. N 4930964,918 Long. E 1500366,422
Sezione del punto di emissione	0,345 m ²
Inquinanti	COV
Impianto di abbattimento	Unità filtrante a carboni attivi (55 kg) con sostituzione ogni 200 h di funzionamento.

c. Emissioni non rilevanti

Nello stabilimento inoltre, sono presenti altri punti di emissione, tutti di scarsa rilevanza agli effetti dell'inquinamento atmosferico e riconducibili nello specifico alle seguenti tipologie di emissioni:

- **estrazioni d'aria** (non soggette al Titolo I della Parte Quinta del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., come indicato nell'art. 272 comma 5): in questa categoria rientrano gli sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro:
 - **E2** - Emissione ricarica batterie carrelli;
 - **E7** -Estrattore aria spogliatoi;

- **emissioni da Impianti e attività in deroga** (attività indicate alle lettere bb), dd), jj), dell'Allegato IV, Parte I, punto 1, alla Parte Quinta del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii): in questa categoria rientrano le emissioni provenienti dal laboratorio di analisi, un gruppo elettrogeno e dagli impianti termici civili:
 - **E3** - Emissione da cappa aspirante asservita al laboratorio chimico di analisi;
 - **E4** - Emissione da caldaia a metano (potenza 450 kW) per il riscaldamento dei locali;
 - **E5** - Emissione gruppo elettrogeno di emergenza, alimentato a gasolio di potenza pari a 35 kW;
 - **E6** Emissione da caldaia a metano (inferiore a 35 kW) per il riscaldamento dei locali;
 - Emissioni dei n.4 Robur ciascuno da 64,2 kW per il riscaldamento magazzino dell'edificio principale di produzione (numero civico 13).
 - **E9** - Emissione del ricambio d'aria dell'unità di trattamento aria (UTA).

Applicazioni delle BAT - Best Available Techniques

Relativamente all'applicazioni delle BAT - Best Available Techniques, con particolare specificità del comparto emissioni in atmosfera, costituisce il principale documento di riferimento sulle BAT per l'attività dell'Azienda la Decisione Europea (UE) 2016/902 della Commissione del 30 maggio 2016 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, sui sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria

chimica.

Le conclusioni di tale documento tuttavia, concordemente a quanto esposto nella documentazione presentata dal Gestore in fase di istanza, non trovano per lo più applicabilità nell'assetto emissivo dello stabilimento.

La natura stessa del ciclo produttivo determina modeste concentrazioni di inquinanti in emissione e pertanto, sull'emissione principale dello stabilimento E1, non è presente alcun impianto di trattamento delle emissioni. L'unico impianto presente è rappresentato dall'unità a carboni attivi asservito dell'emissione E8, afferente all'impianto di produzione dell'amuchina additivo bucato liquido.

Dalle linee di processo non derivano emissioni diffuse.

Tutto ciò premesso, per il comparto emissioni in atmosfera si ritiene che lo stabilimento soddisfi le migliori tecniche disponibili; tuttavia si rileva la necessità di integrare il SGA aziendale, integrato e coordinato con l'inventario dei flussi di cui alla BAT 1, con una procedura di gestione degli esposti / eventi anomali odorigeni che dovrà essere implementata con un piano di gestione degli odori qualora si verificassero ricorrenti problematiche odorogene. Le modalità ed i contenuti per la redazione della procedura vengono riportati nelle prescrizioni di comparto.

Sezione scarichi idrici

QUADRO NORMATIVO

- D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii.;
- L.R. 16 agosto 1995, n. 43, "Norme in materia di valorizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento";
- L.R. 13 agosto 2007, n. 29, "Disposizioni per la tutela delle risorse idriche";
- Regolamento Regionale 10 luglio 2009, n. 4 della Regione Liguria, recante: "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 28 ottobre 2008, n.39)";
- Piano regionale di Tutela delle Acque approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 11 del 29/03/2016.

QUADRO AMBIENTALE

Le acque reflue derivanti dal processo produttivo derivano da:

- acque in eccesso costituite dal concentrato derivante dalla fase di osmosi 1° stadio, in uscita dal concentratore ad osmosi inversa (CRS);
- acque derivanti dalle fasi di lavaggio sia dell'impianto ad osmosi inversa che del loop distributivo.

Tutte le acque reflue sopra indicate vengono scaricate nel Torrente Scrivia attraverso un condotto delle acque bianche presente all'interno dell'insediamento.

Tali acque poiché derivano da un semplice ciclo di arricchimento salino dell'acqua prelevata da acquedotto e/o pozzo non subiscono alcun tipo di trattamento e vengono scaricate tal quali in corpo idrico superficiale.

La portata media dello scarico viene quantificata pari a 7 m³/giorno, non si prevede una portata di punta in quanto il processo è a flusso continuo, in alimento ed in uscita. Lo scarico tuttavia non è attivo tutti i giorni ma esclusivamente al momento della produzione dell'acqua depurata.

Lo scarico S1 è provvisto di un sistema di prelievo campioni costituito da un rubinetto a baionetta posto sulla tubazione di scarico. E' presente un pozzetto di campionamento in uscita dall'impianto di trattamento e prima del punto di scarico, realizzato per poter prelevare anche nei periodi in cui lo scarico non è attivo. Sullo scarico è inoltre presente un contatore per la quantificazione dell'acqua scaricata.

Le caratteristiche dello scarico sono riportate nelle seguenti tabelle:

Id scarico	Modalità di scarico	Tipologia e provenienza	Recettore	Coordinate	Impianto di trattamento
S1	Continua	Acque di processo derivanti dal processo di osmosi inversa per la produzione di acqua depurata	Torrente Scrivia	Lat.N 4.930.950 Long.E 1.500.400	Non presente (Trattandosi di reflui derivanti da un semplice ciclo di arricchimento salino dell'acqua prelevata da acquedotto e/o pozzo, gli stessi presentano delle caratteristiche tali da non richiedere alcun tipo di trattamento e vengono pertanto scaricati tal quali nel corpo recettore)

Sigla scarico	Portata media giornaliera	Portata media annua	Sostanze tab 1/A e 1/B All. 1 Parte Terza del D.lgs. 152/2006	Inquinanti presenti	Concentrazione Media degli ultimi tre anni [mg/l]	Concentrazione massima attesa [mg/l]	Flusso di massa medio [g/h]	Flusso di massimo atteso [g/h]
S1	7 m ³ /giorno	5.000 m ³ /anno	NO	Solidi sospesi totali	20,3	80 come valore limite (*)	4,2 (***)	16,7 (**)
				COD	14,3	160 come valore limite (*)	3,0 (***)	33,3(**)
				Cloro attivo	0,1	0,2 (*)	0,01 (***)	0,04(**)

Note alla tabella:

(*) I valore limite sono tratti dalla Tabella 3 per scarico in acque superficiali di cui all'Allegato 5 della Parte Terza del D.Lgs 152/2006 e smi.

(**) Considerando la portata media giornaliera di 7 m³/giorno, non avendo disponibile un valore di portata massima teorica, e i valori limite come concentrazione.

(***) Considerando la portata media giornaliera di 7 m³/giorno e la media delle concentrazioni degli ultimi tre anni.

Dal ciclo produttivo della ditta derivano anche delle acque reflue costituite dalle operazioni di lavaggio e normalizzazione delle macchine ed apparecchiature, effettuate ogni qual volta si cambi produzione del tipo di prodotto, ovvero di soluzioni a diversa concentrazione.

Tali acque di lavaggio vengono smaltite come rifiuti liquidi secondo la normativa vigente in materia.

Attualmente lo scarico S1 deve rispettare i limiti di tabella 3, colonna I, allegato 5 al D.Lgs. 152/2006 per i seguenti parametri: colore, temperatura, pH, solidi sospesi totali, COD, Cloro attivo libero.

Gli autocontrolli semestrali svolti dalla ditta ed il campionamento svolto dall'ARPAL allo scarico S1 non hanno evidenziato alcun superamento dei limiti.

Le acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici e dell'officina meccanica vengono convogliate nella rete fognaria bianca interna allo stabilimento e recapitate nello scarico S2 direttamente nella pubblica fognatura.

Le acque meteoriche di dilavamento del piazzale esterno vengono convogliate nella rete fognaria bianca interna allo stabilimento e recapitate in corpo idrico superficiale, come da chiarimenti avuti dall'Azienda nella documentazione integrativa trasmessa in data 07/12/2020.

Per prevenire il rischio di contaminazione nelle aree a rischio di sversamenti accidentali, nella Relazione tecnica – All. 1_rev.02, sono riportate:

- area rossa - scarico ipoclorito di sodio e soda caustica
- area verde - scarico merce
- area viola - carico prodotto finito



dove vengono messe in atto delle procedure operative atte a ridurre il rischio di contaminazione:

- **Procedura WI 00000516 rev 03 del 26.02.2018** “Operazione di stoccaggio ipoclorito di sodio e soda caustica” che disciplina la gestione dei casi di sversamento di ipoclorito di sodio e di soda caustica;
- **Procedura WI 00000558 rev03 del 09.10.2017** “Operazioni da seguire in caso di sversamento accidentale di sostanze chimiche pericolose” valida in generale per lo sversamento di qualsiasi tipo di sostanza/rifiuto.

Nella situazione ordinaria in cui durante l’evento meteorico non si verifichi la situazione incidentale di sversamento di una sostanza/rifiuto pericoloso e di stato fisico liquido, le acque meteoriche di dilavamento delle aree esterne pavimentate, quali i piazzali dei due edifici dello Stabilimento, non sono potenzialmente contaminate e vengono convogliate in acqua superficiale al Torrente Scrivia.

Nello specifico nelle aree di possibile sversamento sostanze chimiche sono previsti bacini di contenimento nell’area di scarico della soda caustica e bacino di contenimento del serbatoio di Kemfluid (materia prima utilizzata nella produzione di additivi bucato liquido – attività non IPPC).

Applicazioni delle BAT - Best Available Techniques agli scarichi idrici

Il piano di monitoraggio e controllo proposto dall’Azienda (All. 6 all’istanza di AIA) per il comparto emissioni in acqua riporta come parametri da monitorare, quelli già previsti nella precedente autorizzazione, quali COD, SST e Cloro attivo con frequenza annuale.

Per lo scarico S1 sono riproposti i limiti di tabella 3, colonna I, allegato 5 al D.Lgs. 152/2006 per i seguenti parametri: colore, pH, solidi sospesi totali, COD, Cloro attivo libero.

Il campionamento e le determinazioni analitiche verranno effettuate secondo *“Metodi analitici per le acque”* APAT e IRSA-CNR, APAT - Manuale e linee guida 29/2003.

Per lo scarico di acque meteoriche potenzialmente contaminate del piazzale esterno la presente attività sarebbe sottoposto all'applicazione del Reg. Reg. 4/2009 per cui dovrebbe essere previsto un Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali.

Tuttavia nel piazzale non è prevista alcuna tipologia di lavorazione; l'unica situazione che possa causare un rischio di contaminazione è uno sversamento accidentale durante lo scarico delle materie prime o nelle aree stoccaggio rifiuti per queste casistiche l'Azienda ha messo in atto sia l'adozione di bacini di contenimento nelle aree di scarico, sia fusti e contenitori chiusi nell'area stoccaggio rifiuti con specifiche procedure operative come indicate nel punto D. precedente.

Pertanto si ritiene che l'insediamento sia escluso dall'obbligo di presentare un Piano poichè non è presente una superficie scolante con rischio di contaminazione delle acque di meteoriche e di lavaggio.

Le acque scaricate provengono:

- per lo scarico S1, che recapita in corpo idrico superficiale, dal ciclo di arricchimento salino dell'acqua prelevata da acquedotto e sono acque in eccesso che fuoriescono da un processo di osmosi inversa e da acque derivanti dalle fasi di lavaggio sia dell'impianto ad osmosi inversa che del loop distributivo;
- per lo scarico S2, che recapita in pubblica fognatura, dai servizi igienici e dal laboratorio di analisi.

Per le emissioni in acqua la BAT 3 prevede un monitoraggio in continuo di portata, pH e temperatura, si ritiene necessario il monitoraggio di portata e pH, ma non della temperatura richiesta in quanto il processo non influisce su questo parametro fisico, mentre la frequenza di monitoraggio è subordinata all'attivazione del processo di osmosi inversa che determina la conseguente attivazione dello scarico.

Applicazione delle BAT - AEL

Lo scarico S2, in quanto recapitante acque reflue domestiche in pubblica fognatura, non è applicabile.

Lo scarico S1 recapitante nel Torrente Scrivia ha come parametri disciplinati da BAT – AEL :

1. il parametro COD che avendo un valore di emissione inferiore alle 10 t/anno non è applicabile;
2. il parametro Solidi Sospesi Totali che avendo un valore di emissione inferiore 3,5 t/anno non è applicabile.

Sezione produzione e gestione di rifiuti

I rifiuti prodotti da ogni singolo reparto, vengono raccolti in appositi contenitori posti nelle aree di lavoro. A fine giornata lavorativa, gli operatori trasferiscono i rifiuti prodotti nel deposito temporaneo nel rispetto dei criteri stabiliti dall'art. 183 della Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. . I rifiuti devono pertanto essere raccolti e avviati alle operazioni di recupero o smaltimento secondo una delle seguenti modalità alternative, a scelta del produttore:

- con cadenza trimestrale (rifiuti non pericolosi), indipendentemente dalle quantità in deposito;
- quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunga complessivamente i 10 metri cubi nel caso di rifiuti pericolosi o i 20 metri cubi nel caso di rifiuti non pericolosi.

Presso lo Stabilimento di Casella sono state individuate apposite aree per il deposito temporaneo dei rifiuti prima del loro conferimento a ditte di smaltimento e/o di recupero.

Le aree di deposito temporaneo indicate nell'**Allegato 2e - Planimetria gestione rifiuti** vengono indicati i siti esclusivi dove possono essere depositati i rifiuti all'esterno dei fabbricati prima del loro conferimento a ditte di smaltimento e/o di recupero. Tutti i contenitori (cassoni, fusti, sacchi, scatole, etc.) per raccolta giornaliera, trasporto e deposito temporaneo sono di adeguata capacità, buona conservazione, a tenuta stagna (qualora i rifiuti possano dar luogo a rilascio di liquidi/polveri/parti o componenti), impermeabili, robusti, resistenti e realizzati in materiale compatibile al loro contenuto.

I rifiuti prodotti dallo stabilimento si distinguono, a seconda della loro origine, nelle seguenti tipologie:

- rifiuti derivanti dalla produzione e dal magazzino;
- rifiuti da attività di laboratorio, quali ad esempio sostanze o miscele di sostanze chimiche di laboratorio;
- rifiuti da attività di manutenzione ed impianti generali, quali ad esempio rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, ferro, acciaio, pitture;
- rifiuti derivanti dalle attività di ufficio e dalla sala ristoro;

Le operazioni di trasporto e smaltimento/recupero sono svolte da ditte terze autorizzate in base alla normativa vigente e i rifiuti in uscita sono sempre accompagnati dal *Formulario di Identificazione Rifiuti* (regolarmente vidimato). La gestione dei dati relativi alla produzione e alla movimentazione dei rifiuti di stabilimento viene effettuata nel rispetto degli adempimenti documentali previsti dalla normativa vigente (compilazione del registro di carico/scarico, formulari di trasporto, presentazione annuale del MUD). Alcuni rifiuti vengono smaltiti secondo gli adempimenti previsti dalla Normativa ADR, nello specifico:

- reagenti scaduti di laboratorio;
- piastre esauste derivanti da attività microbiologiche;
- reflui derivanti da attività analitiche.

La gestione dei rifiuti nello Stabilimento avviene secondo quanto riportato nella procedura SOP 000000282 "Gestione dei rifiuti di Stabilimento" e successive revisioni.

Nella seguente tabella si riportano i rifiuti abitualmente prodotti e gestiti dalla ACRAF S.p.A.:

Sigla	Codice C.E.R.	Descrizione rifiuto	Quantità t/anno	Pericoloso /non Peric.	Attività di provenienza	Stato fisico	Destinazione
R1	06.03.14	Sali e loro soluzioni	518,26 (2019)	NP	Scarti di lavorazione, acque di lavaggio	liquido	D9
R2	08.01.11*	Vernici di scarto	0,011 (2017)	P	Attività di manutenzione	liquido	D15
R3	08.03.12*	Inchiostro di scarto	0,026 (2016)	P	Stampanti a getto di inchiostro per codifica flaconi prodotto finito	liquido	D15
R4	08.03.18	Toner esausti	0,016 (2016)	NP	Stampanti per uffici	solido	D15
R5	13.02.05*	Scarto olio minerale per motori	0,099 (2019)	P	Compressori aria compressa	liquido	D15
R6	15.01.01	Imballaggi carta e cartone	37,02 (2018)	NP	Materiali di confezionamento	solido	R13
R7	15.01.02	Imballaggi in plastica	15,89 (2019)	NP	Materiali di confezionamento	solido	R13
R8	15.01.06	Imballaggi materiali misti	44 (2016)	NP	Confezionamento e magazzino	solido	R13
R9	15.01.07	Imballaggi in vetro	0,341 (2018)	NP	laboratorio	solido	D15
R10	15.01.10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose	4,627 (2019)	P	Preparazione prodotto finito	solido	D15 (1,987 t/anno) R13 (2,640 t/anno)
R11	15.02.02*	Materiali filtranti con sostanze pericolose	15,28 (2018)	P	Laboratorio e manutenzione	solido	D15
R12	15.02.03	Materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi	0,884 (2018)	NP	Aree produttive	solido	D15
R13	16.02.14	Apparecchiature e fuori uso	0,080 (2019)	NP	Manutenzione, preparazione	solido	R13
R14	16.03.03*	Rifiuti inorganici con sostanze pericolose	64,749 (2019)	P	laboratorio	liquido	D15
R15	16.05.06*	Sostanze chimiche di laboratorio	0,220 (2018)	P	laboratorio	liquido	D15

Sigla	Codice C.E.R.	Descrizione rifiuto	Quantità t/anno	Pericoloso /non Peric.	Attività di provenienza	Stato fisico	Destinazione
R16	17.02.02	Vetro	3,47 (2018)	NP	Laboratorio, Raccolta differenziata da sala ristoro	solido	R13
R17	17.04.05	Ferro e acciaio	13,910 (2018)	NP	Manutenzione, preparazione	solido	R13
R18	17.09.04	Rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione	2,36 (2018)	NP	Attività di costruzione e demolizione	solido	D15
R19	18.01.03*	Rifiuti da smaltire con precauzioni particolari (ROT)	0,097 (2018)	P	laboratorio	solido	D15
R20	18.01.06*	Sostanze chimiche pericolose	0,050 (2019)	P	laboratorio	liquido	D15
R22	15.01.03	Imballaggi in legno	(*)	NP	Materiale derivante dal confezionamento	solido	R13

(*) Avvio a recupero previsto dal 2021

Vasca interrata adibita a stoccaggio rifiuto

Dal ciclo produttivo derivano anche le acque reflue costituite dalle operazioni di lavaggio e normalizzazione delle macchine ed apparecchiature, effettuate ogni qualvolta si cambi produzione del tipo di prodotto, ovvero soluzioni a diversa concentrazione e le acque provenienti dai lavandini dei laboratori. Tali acque di lavaggio vengono smaltite come rifiuti liquidi secondo la normativa vigente in materia, convogliati ad una vasca esterna interrata di capacità pari a 30 m³ dotata di misuratore di livello che, in caso di raggiungimento di un livello di allarme definito, invia un segnale visivo all'operatore, visibile a sinottico.

Raggiunta la capacità di 20 m³ di reflui all'interno della vasca, l'addetto alla preparazione avverte il responsabile approvvigionamenti che provvede a contattare una ditta autorizzata per procedere allo smaltimento.

Applicazioni delle BAT - Best Available Techniques alla gestione rifiuti

BAT 13 Decisione CE 2016/902

Per prevenire o, qualora ciò non sia possibile, ridurre la quantità di rifiuti inviati allo smaltimento, la BAT consiste nell'adottare e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale, un piano di gestione dei rifiuti che garantisca, in ordine di priorità, la prevenzione dei rifiuti, la loro preparazione in vista del riutilizzo, il loro riciclaggio o comunque il loro recupero.

La gestione dei rifiuti di stabilimento viene effettuata conformemente ai principi di precauzione, prevenzione e minimizzazione dei rifiuti prodotti: numerose tipologie di rifiuti prodotti sono inviati a recupero presso società terze specializzate, mentre la gestione dei rifiuti di stabilimento viene effettuata in accordo a specifica procedura del Sistema di Gestione Ambientale, la SOP 000000282 " Gestione rifiuti". Tale procedura non si ritiene essere completamente rispondente ai criteri richiesti dalla BAT 13 relativamente a:

- le previsioni di riduzione di produzione di rifiuti;
- la priorità dell'avvio a recupero / riciclaggio, comprensiva della gestione della raccolta monomateriale nello stabilimento;
- le modalità e le cautele nella movimentazione dei carichi, nell'apertura contenitori per il carico e chiusura sistematica degli stessi quando non sono in corso operazioni di carico/scarico;
- i criteri di individuazione degli impianti di destino dei rifiuti per garantire l'effettivo avvio a recupero degli stessi;
- l'indicazione della modalità di gestione dei diversi tipi di contenitori adibiti allo stoccaggio;
- le modalità di preparazione dei rifiuti con individuazione delle cautele, degli accorpamenti e delle riduzioni volumetriche utili per l'ottimizzazione dei trasporti verso terzi.

Oltre a quanto sopra, potrà essere inserita ogni azione operativa meglio vista dall'Azienda per perseguire gli obiettivi previsti dalla BAT 13 e programmarne (laddove possibile) un loro incremento nel tempo.

Oltre alla predisposizione di un inventario dei flussi di cui alla BAT 1, in conformità ai contenuti della BAT 2, si ritiene necessario che l'Azienda rediga un Piano di gestione dei rifiuti, conformemente alla BAT 13, anche integrato con l'SGA aziendale, implementando il documento esistente.

Sezione acustica

Il sito A.C.R.A.F. ricade all'interno dell'area industriale di Casella.

Esso è classificato dal PRG come Zona a destinazione industriale e risulta delimitato:

- A sud dalla Strada statale SS226;
- A ovest dall'area di parcheggio e dallo svincolo formato da via Pontasso e la SS226;
- A nord da Via Pontasso e da altri stabilimenti industriali.

Per quanto concerne la zonizzazione acustica comunale, è necessario fare riferimento al Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Casella approvato con delibera del consiglio comunale n.24 del 25.09.2001 e successivamente modificato con delibera del consiglio comunale n. 9 del Registro seduta del 19.03.2002, approvate dalla Provincia di Genova con delibera di Giunta Provinciale n. 437 del 28.08.2002.

L'area occupata dallo Stabilimento è classificata come area di classe V "Aree prevalentemente industriali": aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di insediamenti abitativi.

Lo Stabilimento non è un impianto a ciclo produttivo continuo secondo il DM 11 dicembre 1996, infatti le produzioni dei lotti non è continua.

L'area dello Stabilimento ACRAF è classificata, nel Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Casella, come area di classe V "Aree prevalentemente industriali" (aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di insediamenti abitativi), pertanto i limiti di immissione ed emissione stabiliti dal DPCM 14 novembre 1997 per tale classe sono:

	Limite diurno dB(A) 06.00 – 22.00	Limite notturno dB(A) 22.00 – 06.00
Valore limite di immissione	70	60
Valore limite di emissione	65	55

Valori limite di immissione e emissione acustica (DPCM 14.11.1997)

Le sorgenti sonore presenti in Stabilimento sono in totale pari a 11 e sono le seguenti:

Id sorgente sonora	Posizione (locale chiuso/ambiente aperto) e descrizione	Lw (dBA)
Gruppo frigo impianto produzione acqua refrigerata (sorgente R1)	Ambiente aperto, in adiacenza dell'Edificio principale di produzione	97 dB(A)
n.2 Pompe dei serbatoi di miscelazione ed omogeneizzazione S3 ed S2 per la produzione di antisapril ed antisapril detergente rispettivamente (sorgenti R2 e R3)	Locale chiuso (Edificio principale di produzione)	< 80 dB(A) a 1 m come pressione sonora per entrambe le sorgenti sonore
Centrale termica da 450 kW (sorgente R4)	Locale chiuso (Edificio principale di produzione)	67 dB(A)
Caldaia con potenza < 35kW (sorgente R5)	Locale chiuso (Edificio principale di produzione)	50 dB(A)
Gruppo elettrogeno di emergenza (Sorgente sonora R6)	Locale chiuso (Edificio principale di produzione)	90 dB(A)

Id sorgente sonora	Posizione (locale chiuso/ambiente aperto) e descrizione	Lw (dBA)
Compressore CSB30/10 Impianto aria compressa (sorgente R7)	Locale chiuso (Edificio principale di produzione)	68 dB(A)
Compressore CSC40 Impianto aria compressa (sorgente R8)	Locale chiuso (Edificio principale di produzione)	69 dB(A)
Compressore CSM10 Impianto aria compressa (sorgente R9)	Locale chiuso (Edificio principale di produzione)	66 dB(A)
Chiller a servizio Locale elettrolisi (sorgente R10)	Locale chiuso (Edificio principale di produzione)	87 dB(A)
Chiller a servizio Magazzino Prodotto finito (sorgente R11)	Locale chiuso (Edificio principale di produzione)	86 dB(A)

Caratterizzazione sorgenti sonore

VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO

Censimento delle sorgenti

Le sorgenti sonore presenti in Stabilimento sono:

- Gruppo frigo impianto produzione acqua refrigerata
- N.2 Pompe dei serbatoi di miscelazione ed omogeneizzazione S3 ed S2 per la produzione di antisapril ed antisapril detergente
- Centrale termica da 450 kW
- Caldaia con potenza < 35kW
- Gruppo elettrogeno di emergenza
- Compressore CSB30/10 Impianto aria compressa
- Compressore CSC40 Impianto aria compressa

Le sorgenti di rumore principali individuate presso l'impianto sono costituite da:

- Compressori
- Chiller
- Ventilatori per la circolazione dell'aria (UTA)

Tali apparecchiature sono esterne allo stabilimento produttivo e, anche se collocate all'interno di locali tecnici o opportunamente schermate, costituiscono le principali sorgenti di rumore.

Il funzionamento della maggior parte delle sorgenti sonore è discontinuo e diurno, ad eccezione di alcune che continuano ad esercitare anche nel periodo notturno.

Rilievi fonometrici

Gli ultimi rilievi fonometrici risalgono a Luglio 2019, evidenziano che il limite assoluto di immissione è rispettato in tutti i punti di misura, durante entrambi i periodi di riferimento, diurno e notturno. Stesso risultato è emerso per il criterio differenziale.

Non è stato pertanto necessario redigere un piano di risanamento acustico.

Sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni sonore

Lo Stabilimento ha installato un sistema di contenimento delle emissioni sonore: cabine di contenimento del gruppo frigo dell'impianto produzione acqua refrigerata, posto all'esterno del reparto produttivo e costituente l'unica sorgente rumorosa in prossimità del centro abitato.

Il sistema di contenimento è costituito da barriere fonoassorbenti installate sui tre lati del gruppo frigo esposti al lato residenziale.

Verifica delle componenti tonali e impulsive

I risultati non hanno evidenziato la presenza di componenti tonali.

La tipologia di attività svolta dallo Stabilimento ACRAF non è caratterizzata da eventi impulsivi con caratteristiche di ripetitività.

Valutazioni conclusive

Sulla base delle misure del rumore ambientale e del rumore residuo effettuate nel mese di luglio 2019 e del confronto con i limiti di zonizzazione acustica comunale la relazione trae le seguenti conclusioni:

- tutte le valutazioni effettuate ai recettori sensibili più prossimi al sito, sia in termini di rumore ambientale complessivo che di rumore residuo, risultano ampiamente entro i limiti di immissione previsti dalla classe acustica di appartenenza dei recettori;
- ai recettori il livello differenziale, ove determinabile, rispetta ampiamente i limiti previsti. Per la maggior parte delle misure effettuate ai recettori si è registrata la presenza di un rumore residuo superiore al rumore ambientale imputabile alle altre sorgenti ambientali presenti (fauna, traffico, etc...) a dimostrazione della non significativa influenza delle sorgenti ACRAF sul clima acustico ai recettori (posti a notevole distanza dalle sorgenti ACRAF);
- sulla base delle misurazioni effettuate ai confini di stabilimento, si può affermare che in tutti i casi, i livelli di emissione, previsti dalla zonizzazione acustica comunale, sono ampiamente rispettati;
- le misure del rumore ambientale effettuate non hanno rilevato la presenza di componenti tonali e/o impulsive.

La relazione acustica è corredata dalle schede di rilevazione, dai report delle misure (diagrammi, livelli di rumore ponderati, distribuzioni e spettri di frequenza) e dai certificati di taratura relativi alla strumentazione utilizzata.

Applicazioni delle BAT - Best Available Techniques al settore acustica

Le BAT di riferimento per l'impianto, codice IPPC 4.2 e 4.4, sono quelle di cui alla Decisione UE 2016/902, relativamente al comparto rumore stabiliscono:

BAT 22 Prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale, un piano di gestione del rumore che comprenda tutti gli elementi riportati di seguito:

- i. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;
- ii. un protocollo per il monitoraggio del rumore;
- iii. un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;
- iv. un programma di prevenzione e riduzione del rumore inteso a identificare la o le sorgenti,

misurare/valutare l'esposizione al rumore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.

BAT 23 Prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'applicare una delle seguenti tecniche o una loro combinazioneomissis

Il Gestore afferma che MTD sia Applicata, con la seguente motivazione:

“Gli ultimi rilievi fonometrici effettuati (v. Relazione Tecnica n.143/2013) evidenziano come il limite assoluto di immissione sia rispettato in tutti i punti di misura, durante entrambi i periodi di riferimento, diurno e notturno. Stesso risultato è emerso per il criterio differenziale. Lo Stabilimento ha installato un sistema di contenimento delle emissioni sonore quali le cabine di contenimento del gruppo frigo dell'impianto produzione acqua refrigerata, posto all'esterno del reparto produttivo e quindi costituente l'unica sorgente rumorosa in prossimità del centro abitato. Il sistema di contenimento è stato installato a seguito di lamentele pervenute dalla collettività che richiedevano, attraverso il Comune di Casella, di verificare l'emissione sonora notturna del gruppo frigo in corrispondenza degli edifici residenziali. A seguito di tale richiesta Acraf ha deciso di non eseguire i rilievi ma di installare direttamente le barriere per il bene della collettività, elevando a conformità legislativa una richiesta delle parti esterne interessate.

Tale collaudo è stato effettuato al fine di verificare l'abbattimento acustico garantito dalle cabine poste sul gruppo frigo (installate nel maggio 2018): l'abbattimento garantito dal fornitore in sede di offerta era di 4-5 dB(A) a 1 m dalla schermatura su più punti. I rilievi sono stati eseguiti su tre punti di misura del gruppo frigo in due condizioni a pannellature aperte e chiuse e hanno rilevato una riduzione del livello di pressione sonora a 1 m compreso tra 6,4 dB(A) e 10,2 dB(A) quindi superiore rispetto a quello previsto. Il rilievo di caratterizzazione di clima acustico del 2013 è riportato in Allegato 3a-Valutazione impatto acustico. Il monitoraggio del rumore è proposto con frequenza quadriennale così come indicato nel PMC riportato in Allegato 6 alla presente AIA. Non è stato pertanto necessario redigere un piano di risanamento acustico. ACRAF SpA – Stabilimento.”

In caso di nuovi progetti/nuove installazioni, ACRAF provvede alla predisposizione di specifici studi previsionali di impatto acustico in accordo alle prescrizioni che saranno rilasciate nel provvedimento di AIA per la quale si sta presentando domanda e alla normativa regionale in materia. A valle della realizzazione degli interventi vengono inoltre effettuate specifiche indagini fonometriche di controllo al fine di verificare il rispetto dei valori limite applicabili.

Si ritiene che le BAT possano considerarsi sostanzialmente applicate, tuttavia il Gestore dovrà predisporre una procedura di gestione di eventuali esposti/ eventi anomali riguardanti problematiche acustiche le cui modalità e tempistiche vengono definite con le prescrizioni di comparto.

Sezione energia

Energia elettrica

Lo stabilimento dispone di due trasformatori di energia che riducono la corrente elettrica da un voltaggio di 15.000 V ad uno di 380 V (trifase). In caso di emergenza un gruppo elettrogeno (da 35 KVA) diesel entra automaticamente in funzione ed è in grado di tenere alimentate le utenze preferenziali.

Centrale termica

Lo stabilimento dispone di una centrale termica alimentata a metano con potenzialità di 450 KW , con cui vengono riscaldati i reparti di confezionamento, uffici e spogliatoi e l'acqua che mantiene a temperatura il serbatoio D-01. Viene inoltre prodotta acqua calda per i servizi igienici. Il riscaldamento del magazzino è ottenuto grazie all'ausilio di n. 4 Robur alimentati a metano.

Gli uffici del controllo qualità e preparazione sono riscaldati mediante l'utilizzo di una caldaia di potenzialità < 35 KW.

Si riportano di seguito le risorse energetiche utilizzate nello stabilimento ACRAF di Casella e loro principale utilizzo:

- energia elettrica: impianti di produzione, impianti dei servizi generali di stabilimento, macchine per il confezionamento, attrezzatura delle attività ausiliari di stabilimento. L'approvvigionamento di energia elettrica viene garantito tramite fornitura da rete ENEL;
- gas metano: centrale termica per il riscaldamento dei locali di produzione e produzione acqua calda per i servizi igienici. Robur per il riscaldamento del magazzino. L'approvvigionamento di gas metano viene garantito dalla rete di distribuzione comunale;
- gasolio: gruppo elettrogeno. Il gasolio viene acquistato solo quando vi è la necessità. Pertanto non viene stoccato in stabilimento, se non all'interno del serbatoio della macchina nelle quantità previste.

Nel 2019 è stata consumata, nell'intero stabilimento, una quantità di energia elettrica pari a 1140 MWh e una quantità di energia termica pari a 667 MWh.

Bilancio energetico di stabilimento

Energia	Prodotta	Acquistata	Consumata	Anno di riferimento
Elettrica	---	1140 MWh	1140 MWh	2019
Termica	667 MWh		667 MWh	2019

La relazione analizza anche i consumi per prodotto per le diverse fasi di produzioni, fornendo anche una stima dell'aumento di consumi energetici a seguito dell'ampliamento dell'attività. Dalle considerazioni svolte il futuro consumo di energia elettrica ipotizzato annuo sarebbe pari a 1396 (a fronte degli attuali 1140) MWh. Infine la relazione descrive una ipotesi di piano per la gestione dei consumi energetici.

Per ogni attività produttiva si dovranno fornire le informazioni sui consumi energetici sia termici che elettrici al fine di verificare l'uso razionale dell'energia all'interno dell'installazione; in particolare si dovrà descrivere:

- le apparecchiature e le loro condizioni di funzionamento in relazione all'utilizzo dell'energia;
- gli eventuali sistemi di recupero energetico (compresi gli scambiatori di calore);
- il consumo specifico di energia per unità di prodotto.

VALUTAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPETTO AI REQUISITI IPPC (POSIZIONAMENTO DELL'IMPIANTO RISPETTO ALLE MTD)

VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO, DEI CONSUMI ENERGETICI ED INTERVENTI PREVISTI DI RIDUZIONE INTEGRATA - CONFORMITA' ALLE BAT-CONCLUSIONS E AI BREF

Per quanto riguarda la valutazione integrata dell'inquinamento e posizionamento dell'impianto rispetto alle migliori tecniche Disponibili (MTD), sono stati adottati i seguenti riferimenti comunitari

TITOLO	TIPO	STATO	DATA	Fase alla quale risulta applicabile
Decisione CE 2016/902 del 30/05/2016 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, sui sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico dell'industria chimica	BATC	Formalmente e adottata	Giugno 2016	Intero Stabilimento
Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency	BRef orizzontale	Febbraio 2009	Formalmente adottato	Intero Stabilimento
Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations ¹	BRef orizzontale	Luglio 2018	Formalmente adottato	Intero Stabilimento
Elementi per l'emanazione delle Linee Guida per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs 372/1999-Sistemi di Monitoraggio (D.M.31/01/2005)	Linea Guida orizzontale	Giugno 2005	Formalmente adottato	---

La maggior parte degli item analizzati nell'ambito delle MTD sopra elencate, risultano applicate da A.C.R.A.F. S.p.A. o non applicabili.

La **BAT 1 Decisione CE 2016/902** relativa ai Sistemi di Gestione Ambientale prevede che le aziende debbano integrare la loro documentazione, in coordinamento con l'SGA, con:

- *piano di gestione dei rifiuti (BAT 13)*
- *istituzione di inventari dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi (BAT 1 e 2)*
- *piano di gestione degli odori (BAT 20)*
- *piano di gestione del rumore (BAT 22)*

Per quanto esposto nelle valutazioni e nelle prescrizioni di comparto della presente istruttoria, si ritiene necessario prescrivere l'inventario dei flussi di acque reflue e scarichi gassosi ed il piano di gestione dei rifiuti.

I piani su odori e rumore vengono sostituiti come disposto nelle valutazioni di comparto della presente relazione.

¹

Ha sostituito il Reference Document on the General Principles of Monitoring adottato nel Luglio 2003

Parte 2: LIMITI E PRESCRIZIONI AUTORIZZATIVE

Prescrizioni di carattere generale

Ai sensi della parte seconda del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., si dispongono le prescrizioni di carattere generale indicate di seguito relativamente alla gestione e l'esercizio dell'esistente installazione adibita alla produzione di disinfettanti ed igienizzanti liquidi utilizzati sia per uso domestico che per uso sanitario sito in via Pontasso, 11 e 13 – Casella (GE) da parte della Società A.C.R.A.F. S.p.a.:

1. La durata della presente autorizzazione Integrata Ambientale è di anni 12 dalla data di emanazione del presente Atto, in forza dell'adesione al SGA - ISO 14001 da parte dell'Azienda. Tale durata è da intendersi confermata unicamente a seguito del mantenimento e del rinnovo della certificazione del SGA che dovrà essere integrato ed aggiornato anche alla luce delle prescrizioni impartite con la seguente autorizzazione. Dovrà pertanto essere tempestivamente trasmesso alla Città metropolitana di Genova ogni rinnovo di certificazione ISO 14001.
2. Il ciclo produttivo, le caratteristiche degli impianti e le modalità gestionali dovranno essere conformi a quanto descritto nella relazione tecnica allegata all'istanza di riesame dell'AIA, trasmessa alla Città Metropolitana con nota della Società datata 15.10.2020, e nelle premesse della presente autorizzazione, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente Atto che, in ogni caso, prevalgono. Devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando - in particolare - le migliori tecnologie disponibili.
3. Ogni modifica del ciclo produttivo e/o dei presidi e delle attività anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata alla Città Metropolitana di Genova ed all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal vigente art. 29-nonies della parte II del d. lgs. n. 152/2006, quale modifica sostanziale.
4. L'Azienda dovrà attenersi a quanto previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo (di seguito indicato come "PMC"), integrato dalle prescrizioni individuate per ogni comparto ambientale della presente autorizzazione. Gli autocontrolli dovranno essere eseguiti nel periodo 01 gennaio ÷ 31 dicembre di ogni anno.
5. In merito a quanto prescritto al p.to 1 del PMC, relativamente alla comunicazione annuale da inviare all'AC e ad ARPAL entro il 31/1 con indicazione del programma di massima e delle date in cui intendono effettuare le attività di campionamento/analisi e misure, si stabilisce per la sola prima annualità una scadenza al 31 marzo 2021, in considerazione della data di entrata in vigore della presente autorizzazione.
6. Al fine di una corretta applicazione di quanto contenuto nel PMC, il Gestore dovrà istituire e mantenere, nell'ambito del Sistema di Gestione Ambientale di cui alla BAT1, un inventario dei

flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi, avente le caratteristiche indicate alla BAT2. Si ritiene necessario calendarizzare al 30.06.2021 la predisposizione da parte dell'Azienda e l'invio all'Autorità competente ed all'Arpal del suddetto elaborato.

7. Il Gestore dovrà inoltre garantire

- a) la custodia continuativa dell'impianto, sottoponendo a periodici interventi di manutenzione tutti i macchinari, le linee di produzione ed i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali;
- b) prendere le opportune misure per un corretto e razionale utilizzo dell'acqua favorendone il riutilizzo nel ciclo produttivo e per garantire un efficace utilizzo dell'energia;
- c) recuperare i rifiuti solidi o liquidi o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, tali rifiuti dovranno essere eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, nel rispetto della normativa vigente in materia;
- d) provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari per la gestione dell'insediamento produttivo;
- e) effettuare i controlli periodici delle emissioni e dei processi produttivi secondo quanto definito nel piano di monitoraggio e controllo per modalità, contenuti e tempistiche;
- f) attuare le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze
- g) comunicare ad Arpal e Città Metropolitana di Genova
 - ◆ **entro e non oltre sette giorni** dal ricevimento del referto analitico a seguito dei controlli effettuati, il superamento di un limite stabilito dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale, congiuntamente ad una breve relazione scritta circa le cause di tale superamento e le azioni poste in essere per rientrare nei limiti previsti dall'autorizzazione;
 - ◆ **entro 24 ore** dall'eventuale verificarsi di emissioni accidentali in aria, acqua o suolo costituenti eventi causa di superamento dei limiti prescritti con il presente atto e per qualsiasi matrice ambientale ed eventuali inconvenienti od incidenti che influiscano in maniera significativa sull'ambiente.

6. Ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4 del D. Lgs. n.152/2006 ss.mm.ii., la Società è tenuta a comunicare all'autorità competente, agli Enti territoriali ed all'Arpal le variazioni attinenti alla titolarità della gestione degli impianti e/o della proprietà degli impianti medesimi.

7. Ai sensi dell'art. 29-decies, comma 5 del D. Lgs. n.152/2006 ss.mm.ii., ed al fine di consentire l'espletamento delle attività di cui ai commi 3 e 4 del medesimo articolo, la Società deve fornire tutta la necessaria assistenza per lo svolgimento di qualsiasi attività di controllo e di verifica da parte degli Enti / Agenzie a questo preposti.

8. L'impianto deve essere munito di apposito cancello che deve restare chiuso in orario non lavorativo o in caso di assenza anche temporanea del personale della Ditta. Dovrà inoltre essere segnalata la presenza dell'impianto con un cartello indicante gli estremi autorizzativi, la ragione sociale, il

nominativo del responsabile della gestione dell'impianto e la specifica del divieto di accesso al personale non autorizzato.

9. Devono essere affissi cartelli indicanti le norme di comportamento del personale addetto alle diverse fasi del trattamento acque e dello stoccaggio rifiuti.
10. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività ed il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, fatti salvi altri eventi accidentali per i quali si renda necessario procedere al risanamento anche durante la normale attività industriale.
11. Dovrà essere mantenuta integra la pavimentazione delle aree interessate dal movimento dei mezzi operativi di conferimento e/o di movimento interno dei rifiuti al fine di garantire la salvaguardia delle acque di falda e/o recettori superficiali limitrofi e da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti.
12. In caso di cessazione dell'attività l'Azienda dovrà darne comunicazione alla Città Metropolitana di Genova, al Comune di Casella e all'ARPAL – Dipartimento di Genova con almeno 30 giorni di preavviso.
13. Alla chiusura dell'impianto dovrà essere assicurata la messa in sicurezza del sito e degli impianti, il ripristino dei luoghi, compatibilmente con la destinazione d'uso dell'area e secondo le vigenti normative in materia, fatti salvi altri eventi accidentali per i quali si renda necessario procedere al risanamento anche durante la normale attività industriale.
14. In merito alla procedura di chiusura definitiva dell'impianto si prescrive all'Azienda di presentare un elaborato tecnico che descriva nel dettaglio la procedura di chiusura dell'impianto qualora questa non fosse una chiusura definitiva e programmata, ma frutto di una decisione repentina e determinata da fattori produttivi, economici o di altro tipo, contingenti. Si ritiene necessario calendarizzare al 30.06.2021 la predisposizione da parte dell'Azienda e l'invio all'Autorità competente ed all'Arpal del suddetto elaborato.
15. Dovrà essere costituita una polizza assicurativa integrativa a copertura di eventuali danni ambientali e danni a terzi derivanti dall'esercizio dell'attività dell'impianto in oggetto.

Sezione emissioni in atmosfera

Quadro dei limiti

Considerata la modesta entità attesa dei flussi di massa degli inquinanti in emissione, si ritengono idonei i limiti in concentrazione degli inquinanti indicati dalla normativa nazionale ai seguenti riferimenti:

- al punto 3 (Tabella C) Parte II Allegato I alla Parte Quinta del D. Lgs. 152/2006 per il parametro HCl, classificato in Classe III;
- al punto 3 (Tabella C) Parte II Allegato I alla Parte Quinta del D. Lgs. 152/2006 per il parametro Cloro, classificato in Classe II.
- Al punto 4 (Tabella D) Parte II Allegato I alla Parte Quinta del D. Lgs. 152/2006 per il parametro COV.

Per il parametro nebbie basiche, non essendoci un esplicito riferimento normativo, è stato applicato per analogia, il medesimo limite in concentrazione applicato nel territorio della Città Metropolitana di Genova.

Il Gestore dovrà quindi contenere le emissioni entro i seguenti limiti, riferiti a 0°C ed a 1013 hPa:

Emissione E1:

- Portata 16 000 Nm³/h;
- Nebbie acide 30 mg/Nm³;
- Nebbia basiche 5 mg/Nm³;
- Cloro 5 mg/Nm³;

Emissione E8:

- Portata 6 000 Nm³/h;
- COV 50 mg/ Nm³ (*)

(*) inteso come sommatoria per le classi I, II, III, IV, V, nel rispetto dei seguenti valori di concentrazione massima relativi per Classe di COV eventualmente emessi, (Tab. D al punto 4, Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs 152/2006):

Inquinanti COV	Limiti [mg/Nm ³]
Classe I	5
Classe II	20

Quadro dei monitoraggi

Il Gestore dovrà sottoporre le emissioni a verifica analitica discontinua con frequenza annuale e secondo le metodiche sperimentali riportate di seguito e nel Piano di Monitoraggio e Controllo:

Manuale U.N. I.CHIM. n. 158/1988	Misure alle emissioni. Strategie di campionamento e criteri di valutazione.
Norma UNI EN 16911-1:2013	Misure alle emissioni - Determinazione della velocità e della

	portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot.
Manuale UNICHIM n°122/89, metodo n°607/83; EPA 26 – 26A	Determinazione della concentrazione di nebbie acide espresse con HCl.
NIOSH 7401	Determinazione della concentrazione di nebbie basiche espresse con NaOH.
Manuale UNICHIM n°122/89, metodo n°607/83; EPA 26 – 26A	Determinazione della concentrazione di Cloro.
Norma UNI 13649:2015	Emissioni da sorgente fissa - Determinazione della concentrazione in massa di singoli composti organici in forma gassosa.

Quadro delle prescrizioni

1. Entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA il Gestore dovrà predisporre una procedura di gestione di eventuali esposti/ eventi anomali riguardanti problematiche odorigene, che preveda almeno l'analisi dell'evento, la individuazione della sorgente odorigena, la ricerca di eventuali cause e di eventuali migliorie impiantistiche per prevenire la problematica riscontrata; al perdurare di disagi di natura odorigena il Gestore dovrà predisporre il Piano di Gestione degli odori conformemente a quanto disposto dalla BAT 20 e dalla D.G.R. Liguria n.810/2020, anche coordinato con l'SGA aziendale.
2. L'impianto di elettrolisi per la produzione dell'amuchina e l'impianto di produzione dell'amuchina additivo bucato liquido, afferenti rispettivamente all'emissioni E1 ed all'emissione E8, dovranno sempre operare con gli impianti di captazione e convogliamento in atmosfera delle emissioni asserviti regolarmente in funzione.
3. Il Gestore dovrà contenere le emissioni **E1** ed **E8** entro i limiti indicati al paragrafo "**Quadro dei limiti**".
4. **Con cadenza annuale - entro il 31.12 di ogni anno** - l'Azienda dovrà provvedere all'effettuazione di controlli analitici alle emissioni **E1** ed **E8** secondo le modalità individuate nel Piano di Monitoraggio e Controllo.
5. Le analisi dovranno essere eseguite da Tecnico abilitato e nei referti dovranno essere riportate le modalità di campionamento ed i metodi analitici utilizzati.
6. I referti dei controlli analitici dovranno essere conservati dall'Azienda per almeno 5 anni e messi a disposizione per eventuali controlli da parte degli enti preposti.
7. In caso di disservizio degli impianti di captazione e convogliamento delle emissioni in atmosfera, ogni lavorazione a monte degli stessi dovrà essere immediatamente sospesa e non potrà essere ripresa fino al completo ripristino della funzionalità degli impianti.
8. Il pH della soluzione elettrolizzata dovrà essere mantenuto a valori superiori a 4.
9. Entro 6 mesi dalla messa in esercizio dell'impianto (comunicata dall'Azienda per il 21.01.2021), il Gestore dovrà mettere a regime gli impianti afferenti all'emissione E1 e sottoporre a collaudo analitico E1 per la determinazione dei parametri indicati nel quadro dei limiti sopra riportato (da esprimersi in m³/h a 0°C e 1013 hPa). Gli esiti del collaudo dovranno essere trasmessi entro 30 giorni dalla data di esecuzione.
10. I campionamenti all'emissione di cui al precedente punto 9) dovranno avvenire mediante le seguenti metodologie analitiche:

Manuale U.N. I.CHIM. n. 158/1988	Misure alle emissioni. Strategie di campionamento e criteri di valutazione.
Norma UNI EN 16911-1:2013	Misure alle emissioni - Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot.
Manuale UNICHIM n°122/89, metodo n°607/83; EPA 26 – 26A	Determinazione della concentrazione di nebbie acide espresse con HCl.
NIOSH 7401	Determinazione della concentrazione di nebbie basiche espresse con NaOH.
Manuale UNICHIM n°122/89, metodo n°607/83; EPA 26 – 26A	Determinazione della concentrazione di Cloro.

L'utilizzo di metodiche diverse da quelle sopra riportate dovrà essere preventivamente concordato con la Città Metropolitana di Genova ed ARPAL.

12. Il Gestore dovrà provvedere alla sostituzione completa della carica di carboni attivi dell'unità filtrante asservito all'emissione E8 ogni 200 ore di funzionamento, misurate con dispositivo contaore.
13. Il Gestore dovrà dare tempestiva informazione degli eventuali disservizi alla Città Metropolitana di Genova e all'ARPAL, **entro e non oltre le successive 8 ore lavorative dal disservizio**, specificando le seguenti informazioni: data e ora dell'inizio del disservizio, causa della fermata, tipo di disservizio, tipo di intervento adottato per il ripristino, indicazione delle forme alternative di controllo che l'Azienda intende adottare, correlazioni con parametri di esercizio o con specifiche caratteristiche delle materie prime.
14. Dovrà essere, analogamente comunicato alla Città Metropolitana di Genova ed all'ARPAL - Dipartimento Provinciale di Genova **entro e non oltre le successive 8 ore lavorative** l'avvenuto ripristino del disservizio specificando le seguenti informazioni: data e ora ripristino disservizio, interventi eseguiti.

Sezione scarichi idrici

Quadro dei limiti

Per i limiti allo scarico in corpo idrico superficiale di fa riferimento alla tabella 3, colonna I, allegato 5 al D.Lgs. n.152/2006.

Quadro delle prescrizioni

1. Dovranno essere adottate tutte le misure necessarie atte ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento rispetto ai limiti autorizzati.
2. I valori limite di emissione dello scarico S1 non potranno essere in alcun caso conseguiti mediante diluizione con acque prelevate allo scopo, con acque di raffreddamento o di lavaggio non espressamente previste nella presente autorizzazione.
3. Il contatore volumetrico delle acque scaricate dovrà essere mantenuto sempre in perfetta efficienza e funzionante. In caso di disservizio e/o sostituzione del contatore volumetrico, dovranno essere annotati sul quaderno di registrazione dati la data dello stesso, la data del ripristino, il valore segnato alla data del disservizio e quello segnato alla data di ripristino.
4. Il pozzetto di campionamento in uscita dall'impianto di osmosi inversa per la produzione di acqua purificata e prima del punto di scarico, dovrà essere tale da consentire un ristagno di acque reflue, di almeno 6 litri, da potersi prelevare anche durante i periodi in cui lo scarico non sia attivo.
5. L'Azienda dovrà sottoporre lo scarico S1 a verifica analitica sperimentale, con FREQUENZA ANNUALE, nel rispetto dei limiti di tabella 3, colonna I, allegato 5 al D. Lgs. n.152/2006 per i parametri e con le metodologie riportate nella seguente Tabella:

Punto di campionamento	Parametri	Metodo di misura	Frequenza	Limiti (mg/l)	Modalità di registrazione
S1	Portata		Attivazione scarico		archiviazione referti analitici
	pH		Attivazione scarico	5,5 – 9,5	
	SST		annuale	80	
	COD		annuale	160	
	Cloro attivo		annuale	0,2	

6. Le suddette analisi dovranno essere eseguite da tecnici abilitati secondo le metodiche IRSA – CNR sui campioni medi prelevati nell'arco di tre ore, eventuali modalità di campionamento differenti dovranno essere giustificate nel verbale di campionamento, e dovranno essere corredate:

- dalle condizioni di funzionamento delle apparecchiature all'atto del campionamento;
- dalle modalità di prelievo del campione;
- dalle modalità di conservazione del campione;
- dalle metodiche analitiche utilizzate;
- dal timbro e firma del tecnico abilitato.

L'Azienda dovrà trasmettere i referti delle analisi di cui al punto 5, firmati digitalmente e preferibilmente via pec, congiuntamente alla relazione annuale di cui al p.to 1 del PMC.

7. Relativamente all'installazione di un pHmetro asservito allo scarico S1, si stabilisce che la sua messa in esercizio debba avvenire entro il 31 marzo 2021.
8. Non sarà consentito lo scarico di acque, provenienti da attività ed impianti non espressamente

contemplati nella presente autorizzazione.

9. L'eventuale necessità di scaricare acque diverse dovrà essere preventivamente comunicata alla Direzione Ambiente della Città Metropolitana di Genova ed all'ARPAL - Dip.^{to} di Genova.
10. Qualunque ampliamento e/o modifica sostanziale del ciclo produttivo che determini variazioni della qualità e della quantità delle acque da trattare dovrà essere preventivamente autorizzato dalla Città Metropolitana di Genova, fermo restando l'osservanza delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione al momento in vigore.
11. L'Azienda dovrà annotare sul **Registro di gestione aziendale** quanto previsto dal piano di monitoraggio in relazione alla gestione dello scarico.
12. L'adozione delle procedure aziendali previste per la gestione di eventuali sversamenti accidentali indicate nelle procedure: **WI 00000516 rev.03 del 26.02.2018** "Operazione di stoccaggio ipoclorito di sodio e soda caustica" che disciplina la gestione dei casi di sversamento di ipoclorito di sodio e di soda caustica - **WI 00000558 rev.03 del 09.10.2017** "Operazioni da seguire in caso di sversamento accidentale di sostanze chimiche pericolose" valida in generale per lo sversamento di qualsiasi tipo di sostanza/rifiuto, dovrà prevedere inoltre:
 - a. il mantenimento in buon stato di manutenzione della superficie dei piazzali, dei bacini di contenimento dei serbatoi, della vasca di accumulo dei reflui, che dovranno essere priva di crepe, fessurazioni, buche, ecc.;
 - b. il mantenimento e la pulizia dell'intera rete di collettamento delle acque meteoriche di dilavamento (tombini, caditoie) che dovrà essere tenuta costantemente libera da detriti e perfettamente efficiente;
 - c. lo smaltimento dei reflui, accumulati nelle vasche per il contenimento in caso di sversamenti, come rifiuti;
 - d. l'annotazione degli stessi e delle azioni intraprese sul registro di gestione aziendale.
11. Le revisioni delle sopracitate procedure che dovessero intervenire nel periodo di vigenza della presente autorizzazione dovranno essere trasmesse ad Arpal e Città Metropolitana di Genova, a titolo di aggiornamento. Le stesse dovranno essere allegate al primo report utile che l'Azienda è tenuta ad inviare entro il 31 maggio di ogni anno, come prescritto dal PMC.

Si avverte che l'autorizzazione allo scarico, sotto le comminatorie di legge, comporta altresì l'obbligo per cui l'impianto e lo scarico dovranno essere resi sempre accessibili per l'effettuazione di campionamenti e sopralluoghi ai sensi dell'art. 101, comma 3 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

Sezione produzione e gestione di rifiuti

Quadro dei rifiuti prodotti

Le aree di stoccaggio dei rifiuti sono individuate nelle planimetrie allegate al presente Atto (Allegato 3a e "Planimetria generale dello stabilimento").

L'Azienda, di norma, produce le tipologie di rifiuti riportati nella tabella a pagina 31 della presente istruttoria.

Quadro delle prescrizioni

La gestione dei rifiuti prodotti dall'Azienda dovrà rispettare le prescrizioni indicate di seguito:

- 1) I rifiuti prodotti dallo stabilimento devono essere gestiti in regime di "deposito temporaneo" nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 183, comma 1, lettera bb) del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.
- 2) I rifiuti prodotti devono essere inviati a impianti di recupero o smaltimento debitamente autorizzati ai sensi del D. Lgs. n.152/2006 e s.m.i.. Dove possibile dovrà essere privilegiato l'avvio a recupero degli stessi.
- 3) I siti di stoccaggio e i contenitori utilizzati per il deposito dei rifiuti devono essere individuati con opportuni dispositivi (cartelli, etichette, targhe, segnaletica orizzontale ecc.) ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti la natura dei rifiuti stessi con i relativi CER.
- 4) I vari recipienti adibiti allo stoccaggio dei rifiuti liquidi o soggetti a sversamento devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico - fisiche ed alle caratteristiche del contenuto e devono essere provvisti sia di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto sia di dispositivi atti a rendere sicure ed agevoli le operazioni di carico, scarico e movimentazione.
- 5) Lo stoccaggio dei vari rifiuti prodotti deve essere eseguito in modo tale da consentire una facile ispezionabilità e una sicura movimentazione.
- 6) Lo stoccaggio dei rifiuti in aree esterne deve avvenire in modo tale da impedire il dilavamento e la dispersione degli stessi a causa degli agenti atmosferici. I container devono essere dotati di dispositivi di chiusura i quali dovranno essere sempre mantenuti chiusi tranne che per il tempo strettamente necessario al carico.
- 7) La vasca di contenimento e l'impermeabilizzazione della pavimentazione delle aree di stoccaggio devono essere sempre mantenuti integri e ripristinati in caso di danneggiamenti.
- 8) Eventuali spandimenti accidentali di rifiuti dovranno essere assorbiti con prodotti specifici ad alto assorbimento il cui residuo dovrà essere avviato a smaltimento. A tal fine idonei materiali devono essere sempre tenuti in deposito e nelle vicinanze degli stoccaggi per far fronte a situazioni contingenti.
- 9) Ogni anno dovrà essere allegata al report annuale una relazione tecnica sull'integrità dei serbatoi in uso presso l'Azienda, sul loro stato di conservazione ed usura, sullo stato delle impermeabilizzazioni dei bacini di contenimento e dell'efficienza delle valvole di sicurezza dei serbatoi, firmata da un tecnico abilitato.
- 10) Dovranno essere previsti controlli analitici di classificazione per i rifiuti prodotti identificati con codice a specchio, secondo le modalità e le frequenze riportate nel Piano di Monitoraggio e Controllo (Tabella 8 – Controllo rifiuti prodotti).

- 11) Per le tipologie di rifiuti, per i quali non è stata individuata la sigla del sito di stoccaggio (in regime di deposito temporaneo), e per altre tipologie di rifiuti che potrebbero essere prodotti occasionalmente l'Azienda ha previsto un'apposita area adibita a tal scopo in adiacenza al magazzino 11, come emerge anche dall'allegato planimetrico 3a alla presente autorizzazione integrata ambientale.
- 12) L'attività di gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da parte di personale reso edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e loro trattamento ed informato della pericolosità delle diverse tipologie di rifiuto.
- 13) Entro il 30.06.2021 l'Azienda dovrà redigere un Piano di gestione dei rifiuti, conformemente alla BAT 13, anche integrato con l'SGA aziendale e con il SOP 000000282 " Gestione rifiuti" e tenendo conto dei contenuti della valutazione di cui alle pagine 32 e 33 della presente relazione tecnica.

Inquinamento acustico

Quadro dei limiti

Il quadro di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dalla L. 447/1995 e dal D.P.C.M. 14.11.1997.

Pertanto, l'azienda è tenuta al rispetto dei valori limite genericamente definiti, ai sensi della normativa di settore di cui sopra, per tutto il territorio in cui è insediato lo stabilimento e aree circostanti.

In relazione ai limiti di zona (per l'ambiente esterno) introdotti con le classificazioni acustiche comunali, sono da considerarsi, ai fini della presente autorizzazione, quelli vigenti al momento del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale da parte del Comune di Casella.

Quadro dei monitoraggi

Parametro	Unità di misura	Frequenza	Modalità	Valore limite	Siti
Leq	dBA	Come individuato nel PMC oppure a seguito di modifiche impiantistiche rilevanti o successivamente ad interventi di mitigazione acustica.	D.M. 16.03.1998 UNI 10855 UNI/TR113 26	Definiti dalla classe acustica della zona in cui ricade il recettore	Come individuati nel PMC e comunque sui recettori più esposti

Quadro delle prescrizioni

1. L'azienda dovrà rispettare i limiti definiti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico (v. "Quadro dei limiti").
2. Le misure di livello acustico, effettuate da Tecnico Competente in Acustica Ambientale ai sensi della L. 447/1995, dovranno essere condotte conformemente a quanto stabilito nel Piano di Monitoraggio per quanto riguarda sia i siti di misura sia la frequenza di monitoraggio, fatte salve necessità di monitoraggio a seguito di eventuali modifiche impiantistiche rilevanti o successivamente ad eventuali interventi di mitigazione acustica.
3. Per l'esecuzione delle misure dei livelli di immissione e di emissione i riferimenti tecnici principali sono costituiti dal D.M. 16.03.1998 e dalla norma UNI 10855 ed eventuali successive modifiche e/o integrazioni e/o evoluzioni.
4. I risultati di rilievi fonometrici ed eventuali elaborazioni degli stessi dovranno essere corredati dalla valutazione dell'incertezza dei dati stessi; per la valutazione dell'incertezza i riferimenti tecnici sono dati primariamente dalle norme UNI/TR 11326:2009 e UNI CEI 70098-3:2016 e loro eventuali modifiche e/o integrazioni e/o evoluzioni, secondariamente dalla letteratura tecnico-scientifica di settore.

5. Nel caso vengano utilizzati anche modelli numerici per la stima della rumorosità ambientale, dovrà essere descritto il modello utilizzato e verificata la applicabilità dello stesso al contesto esaminato. Il modello, se utilizzato quale strumento diagnostico, dovrà essere calibrato in accordo con le procedure definite dalla norma UNI 11143 ed eventuali modifiche e/o integrazioni e/o evoluzioni, secondariamente si potrà fare riferimento alla letteratura tecnico-scientifica di settore.
6. In ogni caso, i risultati delle elaborazioni modellistiche di cui al punto precedente dovranno essere corredati dalla stima dell'incertezza degli stessi, facendo riferimento alle norme UNI/TR 11326:2009 e UNI CEI 70098-3:2016 e loro eventuali modifiche e/o integrazioni e/o evoluzioni e, secondariamente, alla letteratura tecnico-scientifica di settore.
7. L'azienda dovrà trasmettere i risultati del monitoraggio alla Città Metropolitana di Genova e all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova entro il 31 maggio dell'anno solare immediatamente successivo all'anno di riferimento delle misure.
8. L'azienda dovrà comunicare al Comune di Casella, con la stessa cadenza individuata al punto precedente, i dati relativi ai controlli sulle emissioni sonore.
9. Tutte le modifiche della linea di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria, devono essere attuate privilegiando, se possibile, interventi che portino ad una riduzione dell'emissione sonora complessiva dallo stabilimento e comunque verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione emissiva preesistente.
10. Qualora i livelli sonori, rilevati durante le campagne di misura di cui al punto 1, facciano riscontrare superamenti di limiti stabiliti dalla classificazione acustica, l'Azienda dovrà tempestivamente segnalare la situazione agli Enti preposti, ai sensi della L. 447/95 e della L.R. 12/98, all'ARPAL ed alla Città Metropolitana di Genova, quale Autorità Competente all'AIA ai sensi della vigente normativa; inoltre l'Azienda dovrà elaborare e trasmettere agli stessi Enti un piano di interventi che consentano di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti dalla Classificazione Acustica.
11. Ai fini della piena applicazione della BAT 22 di cui alla decisione 2016/902 si prescrive la predisposizione nel sistema di gestione in uso presso l'azienda di una procedura di gestione di eventuali esposti / eventi anomali riguardanti problematiche acustiche, che preveda almeno l'analisi dell'evento, l'individuazione delle sorgenti, la ricerca delle cause e di eventuali migliorie impiantistiche/ manutentive per prevenire la problematica riscontrata; al perdurare di disagi di natura acustica, il Gestore dovrà predisporre il Piano di Gestione dei rumori conformemente a quanto disposto dalla BAT 22 e da eventuali prescrizioni regionali in merito.
12. In aderenza a quanto contenuto nella BAT 23 di cui alla decisione 2016/902, nell'esercizio delle attività dell'installazione dovranno essere garantiti i seguenti accorgimenti:
 1. ispezione e manutenzione periodiche delle apparecchiature, chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile;
 2. utilizzo delle apparecchiature da parte di personale esperto;
 3. controllo del rumore durante le attività di manutenzione.

Energia

Quadro delle prescrizioni

1. Il Gestore, nella conduzione dell'impianto, è tenuto a:
 - adottare tecnologie per un utilizzo razionale dell'energia;
 - attuare interventi mirati al risparmio energetico;
 - valutare l'efficienza energetica delle tecnologie utilizzate e il consumo specifico di energia per unità di prodotto.
2. Nell'ottica di predisporre un piano di risparmio energetico in accordo con quanto previsto dalle BREF di settore e trasversali, nel capitolo riguardante gli aspetti energetici della relazione annuale dovranno essere, inoltre, indicati:
 - l'adozione di tecnologie per l'utilizzo razionale dell'energia adottate dall'Azienda in riferimento alle BREF di settore e trasversali;
 - una descrizione delle eventuali modifiche delle caratteristiche delle unità di produzione di energia;
 - una descrizione degli interventi attuati per il risparmio energetico;
 - una valutazione sull'efficienza energetica della tecnologia utilizzata;
 - un dettagliato piano di manutenzione delle apparecchiature maggiormente energivore che compongono il ciclo tecnologico.

Monitoraggio delle acque sotterranee e dei terreni

In osservanza a quanto disposto al comma 6-bis dell'art.29-sexies del Titolo III-bis della Parte Seconda del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. si prescrivono pianificazione ed indagini ambientali volte a determinare lo stato di qualità di suoli ed acque sotterranee nell'area su cui insiste l'installazione ACRAF S.p.A., come indicato anche al paragrafo 1.4 del PMC "Monitoraggio acque e suolo".

- I. Entro il 30.06.2021 l'Azienda dovrà presentare alla Città Metropolitana di Genova e all'ARPAL una relazione nella quale vengano definiti: il numero e l'ubicazione dei punti controllo (sondaggi/scassi), i parametri da ricercare e le metodiche analitiche da utilizzarsi. Le modalità di tali controlli dovranno essere concordati preventivamente con la Città Metropolitana di Genova e l'ARPAL.
- II. Ai sensi dell'art.29-sexies, comma 6-bis del Titolo III-bis della Parte Seconda del D. Lgs. n.152/2006, l'Azienda dovrà eseguire il monitoraggio delle acque sotterranee almeno una volta ogni 5 anni. L'Azienda dovrà eseguire il monitoraggio dello stato di contaminazione del suolo in relazione alle sostanze pericolose che possono essere presenti nel sito almeno una volta ogni 10 anni. Le prime indagini sulle due matrici dovranno essere eseguite nel corso del 2021 e pertanto entro il 31.12.2021.
- III. Le tempistiche indicate ai precedenti punti potrebbero essere oggetto di revisione a seguito dell'emanazione di specifiche indicazioni normative che intervengano prima delle suddette scadenze.
- IV. L'Azienda dovrà comunicare ad Arpal - con almeno 30 giorni di anticipo - le date di esecuzione delle indagini e dei campionamenti delle acque sotterranee e dei terreni in modo da consentire a personale tecnico degli enti di presenziare alle operazioni e di effettuare, se del caso, prelievi in contraddittorio. Le modalità di campionamento ed analisi di acque e terreni si intendono essere quelle indicate al paragrafo 1.4 del PMC

Allegati alla presente relazione istruttoria:

Si allegano i seguenti documenti che costituiscono parte integrante e sostanziale dell'Atto di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale:

- Planimetria dell'insediamento
- Piano di monitoraggio e controllo, redatto da Arpal.

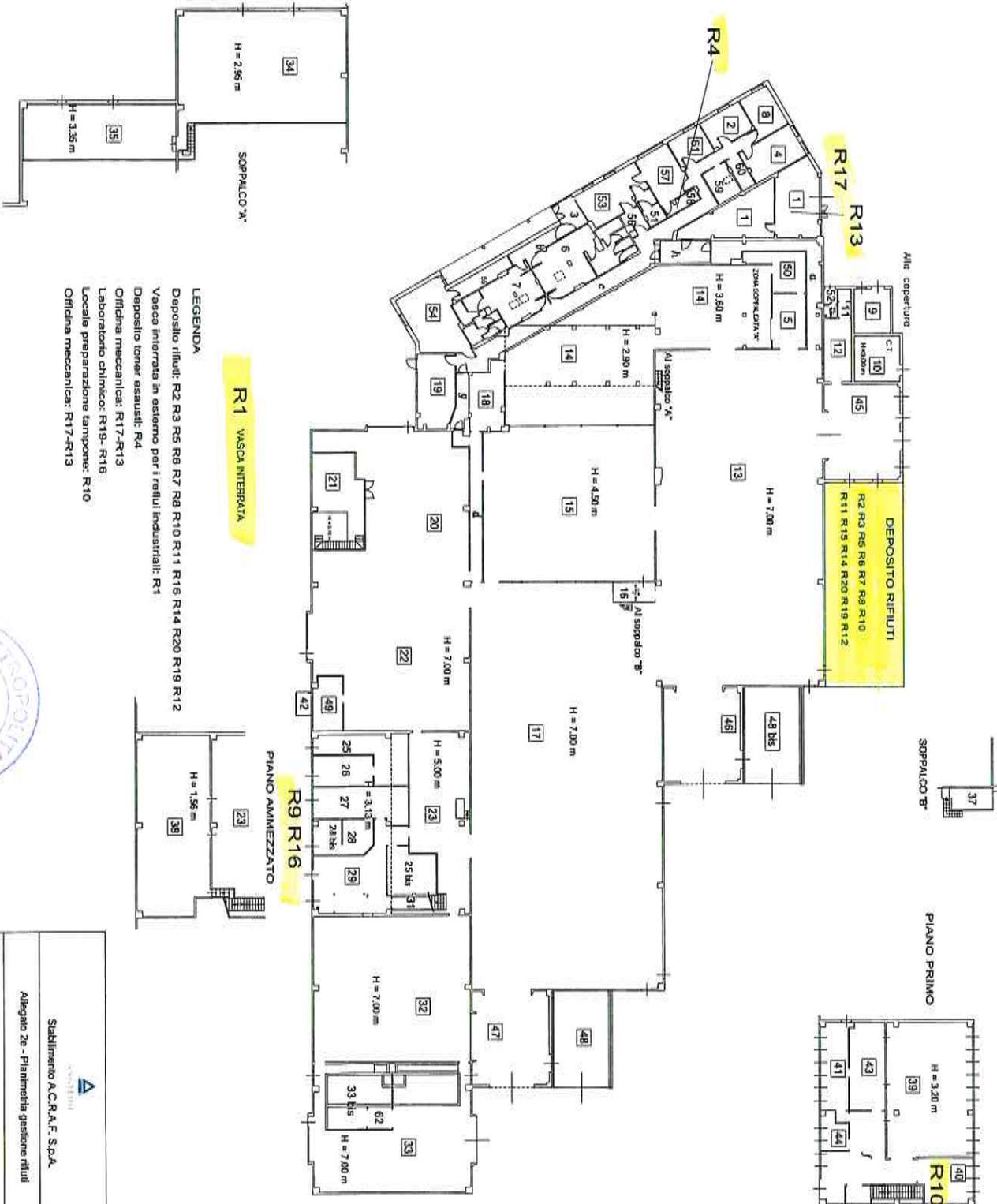
Genova, 26 gennaio 2021

Il Responsabile del Procedimento
(Mara Pagnacco)



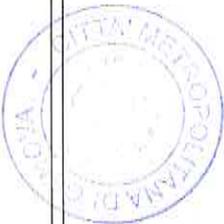
LEGENDA

1. OFFICINA MANUTENZIONE
2. UFFICIO APPROVVIGIONAMENTO E PRODUZIONE
3. INGRESSO PERSONALE
4. UFFICIO DIREZIONE DI STABILIMENTO
5. AREA ALIMENTAZIONE MATERIALI DI CONFEZIONAMENTO PRIMARIO
6. SPOGLIA/TORO UOMINI E SERVIZI IGIENICI
7. SPOGLIA/TORO DONNE E SERVIZI IGIENICI
8. UFFICIO SERVIZI TECNICI
9. LOCALI COMPRESSORI
10. CENTRALE TERMICA
11. ARCHIVIO ETICHETTE BOLLINE STAMPATI
12. ARCHIVIO ETICHETTE BOLLINE STAMPATI
13. MAGAZZINO MATERIALI DI CONFEZIONAMENTO
14. CONFEZIONAMENTO PRIMARIO (AREA RIEMPIMENTI)
15. AREA CONFEZIONAMENTO SECONDARIO
16. UFFICIO MAGAZZINO E LOGISTICA
17. MAGAZZINO PRODOTTO FINITO
18. LOCALE VESTIZIONE CONFEZIONAMENTO PRIMARIO
19. SALA RISTORO
20. AREA DILUIZIONE - FILTRAZIONE SIGMA AVORATI
21. LOCALE PREPARAZIONE DETERGENTI
22. AREA STOCCAGGIO MACCHINA SIGMA AVORATO
23. AREA OMOGENEIZZAZIONE API - SIGMA AVORATO
24. ARCHIVIO DOCUMENTAZIONE O.C.
25. ARCHIVIO CONTRO-CAMPIONI DI PRODUZIONE
26. LABORATORIO CONTROLLI CHIMICI, TECNOLOGICI E FISICI
27. LABORATORIO CONTROLLI CHIMICI
28. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI
29. UFFICIO APPARECCHIATURE
30. UFFICIO CONTROLLO QUALITA'
31. DEPOSITO MATERIALI E FILIZIA DITTA ESTERNA
32. LOCALE DILUIZIONE SALAMONDA
33. LOCALE DEPOSITO SALE E PREPARAZIONE SALAMONDA PRIMARIA
34. LOCALE TECNICO GRUPPO U.T.A.
35. SERBATOIO ALIMENTAZIONE LINEE DI CONFEZIONAMENTO
36. ALIMENTAZIONE LINEA P.M.C.
37. UFFICIO LOGISTICA
38. MAGAZZINO MATERIALI TECNICI
39. LOCALE ELETTRICISTI
40. LOCALE PREPARAZIONE SOLUZIONI TAMPONE
41. SALA CONTROLLO
42. PUNTO DI CARICO POOLORITO E SODA
43. LOCALE RADDIRIZZATORI
44. SALA LAVAGGIO
45. AREA RICARICA ELEVATORI
46. PRECAMERA RICEVIMENTO MATERIALE CONFEZIONAMENTO
47. PRECAMERA SPEDIZIONE PRODOTTO FINITO
48. BORDO STOCCAGGIO IPOCLORITO E SODA
49. LOCALE DI SERVIZIO
50. SERVIZIO IGIENICO OSPITI E DISABILI
51. SERVIZIO IGIENICO PERSONALE ESTERNO
52. RECEPZION
53. UFFICIO ASSICURAZIONE QUALITA'
54. ARCHIVIO DOCUMENTAZIONE O.A.
55. SPOGLIA/TORO OSPITI
56. SALA ARIENTINI
57. AIPPOSTIGLIO
58. LOCALE SERVER
59. ARCHIVIO AMMINISTRATIVO
60. BUISSOLA DI TRANSITO
61. UFFICIO PERSONA QUALIFICATA
62. SALA LOCALE CAMPIONAMENTO E PREPARAZIONE SALAMONDA PRIMARIA FARMACENTICA



R1 VASCA INTERIATA

- LEGENDA**
- Deposito rifiuti: R2 R3 R5 R8 R7 R8 R10 R11 R16 R14 R20 R19 R12
- Vasca interrata in esterno per i reflui industriali: R1
- Deposito toner esauriti: R4
- Officina meccanica: R17-R13
- Laboratorio chimico: R19-R18
- Locale preparazione tampone: R10
- Officina meccanica: R17-R13

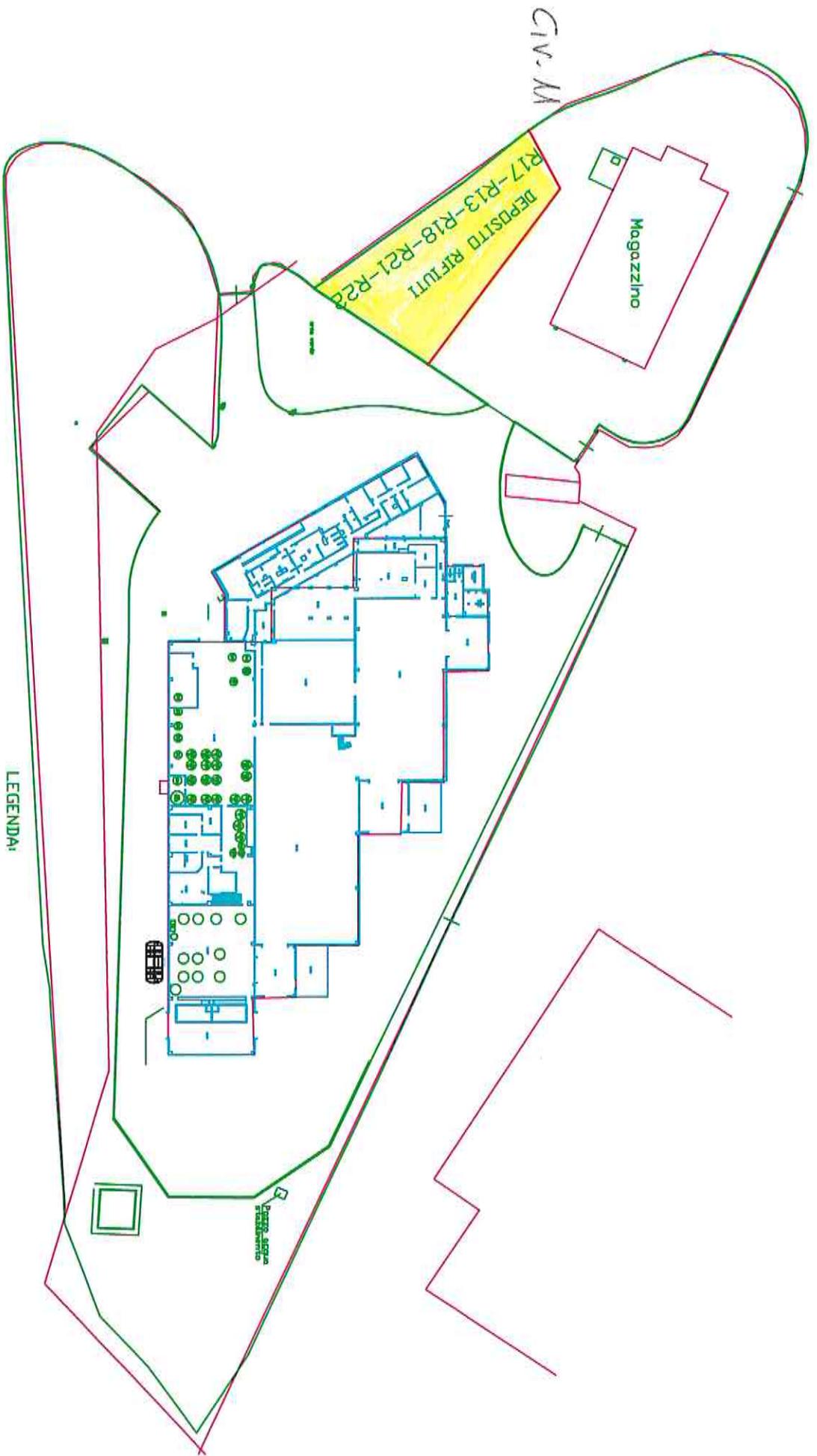



Stabilimento A.C.R.A.F. S.p.A.
 Allegato 2e - Pianimetria gestione rifiuti

Via Portasso 13, 06015 Casella (GE)

Mappa	Scale	Data	Firma
1:100	4/2018	2018	[]

A.c.r.A.F Spa



LEGENDA:

Deposito rifiuti area esterna magazzino CIV. M. R17-R13-R18-R21-R22



PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

ACRAF spa – Via Pontasso, 13, Casella (GE)

Prescrizioni relative al Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC)

1. Il Gestore dovrà eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione come riportato nelle tabelle contenute all'interno del presente Piano, comunicando annualmente all'AC e ad ARPAL - Dipartimento Attività Produttivo e Rischio Tecnologico entro il 31/1 il programma di massima da confermarsi all'inizio di ogni mese con le date esatte in cui intende effettuare le attività di campionamento/analisi e misure. In ogni caso dovrà essere garantito un preavviso di 15 giorni. Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, alla strumentazione, alla modalità di rilevazione, etc., dovranno essere tempestivamente comunicate alla AC e ad Arpal: tale comunicazione costituisce richiesta di modifica del Piano di Monitoraggio. Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente Autorizzazione verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato.
2. Il gestore dovrà predisporre un accesso a tutti i punti di campionamento e monitoraggio oggetto del Piano e dovrà garantire che gli stessi abbiano un accesso permanente, diretto, agevole e sicuro.
3. Il Gestore dovrà garantire che tutte le attività di campionamento e misura e di laboratorio siano svolte da personale specializzato e che il laboratorio incaricato, preferibilmente indipendente, operi conformemente a quanto richiesto dalla norma Uni CEn En Iso 17025. I laboratori devono operare secondo un programma di garanzia della qualità/controllo della qualità per i seguenti aspetti:
 - a. campionamento, trasporto, stoccaggio e trattamento del campione;
 - b. documentazione relativa alle procedure analitiche che devono essere basate su norme tecniche riconosciute a livello internazionale (Cen, Iso, Epa) o nazionale (Uni, metodi proposti dall'Ispra o da Cnr-Irsa e metodi proposti dall'Ispra);
 - c. procedure per il controllo di qualità interno ai laboratori e partecipazione a prove valutative organizzati da istituzioni conformi alla Iso Guide 43-1;
 - d. convalida dei metodi analitici, determinazione dei limiti di rilevabilità e di quantificazione, calcolo dell'incertezza;
 - e. piani di formazione del personale;
 - f. procedure per la predisposizione dei rapporti di prova, gestione delle informazioni.
4. Preventivamente alle fasi di campionamento delle diverse matrici dovrà essere predisposto un piano di campionamento ai sensi della norma UNI EN 17025 e per quanto riguarda il campionamento dei rifiuti in base alla norma UNI EN 14899/2006.
5. i certificati analitici dovranno essere corredati da idoneo verbale di campionamento (per il campionamento di rifiuti redatto in base alla UNI 10802 e UNI EN 15002) ,che indichi modalità di campionamento , trasporto e conservazione del campione, nonché il riferimento alle condizioni di esercizio dell'impianto al momento del campionamento.

6. il PMC dovrà garantire un elevato grado di prevenzione e protezione dell'ambiente; qualora gli esiti dei monitoraggi non diano evidenza dell'efficacia degli autocontrolli, il Gestore dovrà attivare un procedimento di revisione del PMC, in base all'analisi delle non conformità (NC) rilevate;
7. il Gestore dovrà prevedere una procedura di valutazione degli esiti degli autocontrolli e di revisione del piano di monitoraggio. Tale procedura dovrà prevedere l'analisi delle NC e delle misure messe in atto al fine di ripristinare le condizioni normali e di impedire che le NC si ripetano, oltre che una valutazione dell'efficacia delle misure adottate.
8. il gestore dovrà effettuare una revisione annuale del PMC, sulla base degli esiti degli autocontrolli riferiti all'anno precedente, secondo quanto previsto dalla procedura interna di cui al punto 7. Il PMC revisionato ovvero la conferma del PMC vigente dovrà essere inviato all'AC e all'ARPAL, entro il 31/05 di ogni anno, contestualmente la relazione annuale sugli esiti del PMC.
9. il Gestore dovrà tener aggiornato un elenco delle apparecchiature/strumenti e parti di impianto critiche per l'ambiente, nonché dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, per i quali dovrà definire annualmente un piano di manutenzione, che riporti la descrizione di ciascun intervento, la frequenza e le modalità di registrazione.
10. le attività di manutenzione di cui al punto precedente dovranno essere eseguiti secondo le modalità e le frequenze dettate dalle ditte fornitrici dei macchinari/apparecchiature/impianti o, qualora non reperibili, dalle istruzioni elaborate internamente. Tali attività dovranno essere registrate sul registro di conduzione dell'impianto, dove dovranno essere annotati, oltre alla data e alla descrizione dell'intervento, anche il riferimento alla documentazione interna ovvero al certificato rilasciato dalla ditta che effettua la manutenzione. Gli esiti di tale manutenzione e le valutazioni conseguenti dovranno essere inserite nella relazione annuale sugli esiti del PMC, nonché essere oggetto di valutazione in sede di revisione annuale del PMC.
11. Le manutenzioni di cui ai punti precedenti andranno ad integrare quanto previsto dalla tabella relativa al "*Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi*" del PMC.
12. In caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore informa immediatamente l'autorità competente e l'ARPAL, e adotta, entro le 24 ore successive, le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'autorità competente ed ARPAL. Nel caso in cui un guasto non permetta di garantire il rispetto dei valori limite di emissione in aria, il tempo massimo è definito in 8 ore, come previsto dall'art 271 comma 14 del Dlgs 152/06 smi.
13. Annualmente, entro il 31 maggio dell'anno successivo a quello di riferimento, l'Azienda dovrà trasmettere all'autorità competente e all'ARPAL una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo relativo all'anno solare precedente ed una relazione che evidenzi la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale.
14. La relazione di cui al punto precedente dovrà avvenire secondo le modalità indicate al capitolo "Comunicazioni degli esiti del piano di monitoraggio" del PMC.
15. Le spese occorrenti ai controlli programmati previsti dall'art. 29-decies comma 3 Parte II Titolo III-bis dello stesso decreto sono a carico del gestore, come stabilito dall'art. 33 comma 3-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i, Parte II Titolo V.

16. Il versamento delle spese dovrà essere effettuato dal gestore, entro il 31/01 di ogni anno, attraverso le modalità specificate sul sito di ARPAL. Le tariffe da applicare sono definite con [DGR 953 del 15 novembre 2019](#), allegati IV e V.
17. Il piano di monitoraggio può essere soggetto a revisione, integrazioni o soppressioni in caso di modifiche che influenzino i processi e i parametri ambientali.

Indice

1 - COMPONENTI AMBIENTALI	5
1.1 - Consumi.....	5
Tabella 1 - <i>Materie prime e ausiliarie</i>	5
Tabella 2 - <i>Risorse idriche</i>	17
Tabella 3 - <i>Consumi di combustibili e di energia</i>	18
1.2 - Emissioni in atmosfera	19
Tabella 4 - <i>Inquinanti monitorati</i>	19
1.3 - Emissioni in acqua	20
Tabella 6 – <i>Scarichi dell'insediamento</i>	20
Tabella 6bis - <i>Inquinanti monitorati</i>	21
1.4 - Emissioni sonore	21
Tabella 7 - <i>Rumore</i>	21
1.5 - Rifiuti	22
Tabella 8 - <i>Controllo rifiuti prodotti</i>	22
1.4 - Monitoraggio acque sotterranee e suolo	23
Tabella 9– <i>Controllo acque sotterranee</i>	23
Tabella 9 bis – <i>Suolo</i>	24
1.5 - Messa fuori servizio impianti e chiusura definitiva dell'installazione.....	25
2 - GESTIONE DELL'IMPIANTO	26
2.1 - Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi	26
Tabella 10 – <i>Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo</i>	26
Tabella 11 – <i>Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari</i>	28
Tabella 12 – <i>Emissioni di emergenza</i>	29
Tabella 13 - <i>Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari</i>	30
2.2- Indicatori di prestazione	31
Tabella 14 - <i>Monitoraggio degli indicatori di performance</i>	31
Tabella 15 - <i>Monitoraggio fattori emissivi</i>	32
3 - CONTROLLI A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO	34
Attività a carico dell'ente di controllo	34
Accesso ai punti di campionamento.....	34
4. COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO	35

1 - COMPONENTI AMBIENTALI

1.1 - Consumi

Tabella 1 - Materie prime e ausiliarie

Denominazione Codice (CAS)	Classificazione di pericolosità (CLP: CE n. 1272/2008)	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Metodo misura e frequenza ⁽¹⁾	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Produzione Amuchina e Nuovo processo Amuchina 0,06% ipoclorito di sodio							
Cloruro di sodio (come sale alimentare) CAS: 7647-14-5	non classificato (sale alimentare)	Fase preparazione salamoia. Punto di misura ingresso VASP2	solido	Big bag	Verifica corrispondenz a quantitativo rispetto a bolla di	kg	Registrazione su supporto informatico e inserimento del dato di consumo annuale nella relazione annuale sugli esiti del piano di monitoraggio
Cloruro di sodio (come sale farmaceutico) CAS: 7647-14-5	non classificato (sale alimentare)	Fase preparazione salamoia. Punto di misura ingresso VASP1	solido	sacchi		kg	

Denominazione Codice (CAS)	Classificazione di pericolosità (CLP: CE n. 1272/2008)	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Metodo misura e frequenza ⁽¹⁾	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Borace CAS: 1303-96-4	tossico per la riproduzione (Repr. 1B; H360FD) e irritante per gli occhi (Eye Irrit. 2; H319)	Fase stoccaggio nei serbatoi. Punto di misura ingresso serbatoio dove si prepara la soluzione tampone	solido	Sacchi	accompagna mento del trasportatore di ogni lotto in arrivo	kg	secondo lo schema descritto al paragrafo 4 "COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO"
Soda Caustica al 5,2% CAS: 1310-73-2	Met. Corr. 1 (Può essere corrosivo per i metalli), Skin Corr. 1° (Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari) Eye Dam. 1 (Provoca gravi lesioni oculari)	Fase stoccaggio nei serbatoi. Punto di misura ingresso serbatoio dove si prepara la soluzione tampone	liquido	TK (Fuori Terra, Tetto Fisso)		kg	
Soda Caustica farmaceutica al 5,2% CAS: 1310-73-2	Met. Corr. 1 (Può essere corrosivo per i metalli), Skin Corr. 1° (Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari) Eye Dam. 1 (Provoca gravi lesioni oculari)	Fase stoccaggio nei serbatoi. Punto di misura ingresso serbatoio dove si prepara la soluzione tampone	liquido			kg	
Produzione Antisapril							

Denominazione Codice (CAS)	Classificazione di pericolosità (CLP: CE n. 1272/2008)	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Metodo misura e frequenza ⁽¹⁾	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Fragranza pino CAS dei componenti la miscela: 1% - 5% 1,8- CINEOLE CAS: 470-82-6; 1% - 5% GERANIOL CAS: 106-24-1; < 1% COUMARIN CAS: 91-64-5; < 1% NEROL CAS: 106-25-2; < 1% TERPINOLENE CAS: 586-62-9; < 1% 2METHYLUNDECAN AL CAS: 110-41-8; < 1% ALPHA CEDRENE CAS: 469-61-4. < 1% beta- CARYOPHYLLENE CAS: 87-44-5 Piano di monitoraggio e controllo – Dicembre 2020 < 1% MYRCENE CAS: 115-36-3 Via Pontasso, 13 -Casella (GE)	Eye Irrit. 2, Provoca grave irritazione oculare. Skin Sens. 1, Può provocare una reazione allergica cutanea. Aquatic Chronic 3, Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.	Serbatoio di miscelazione per la produzione di antisapril. La misura del quantitativo avviene all'ingresso del serbatoio.	liquido	Fusti	Verifica corrispondenz a quantitativo rispetto a bolla di accompagna mento del trasportatore di ogni lotto in arrivo	kg	Registrazione su supporto informatico e inserimento del dato di consumo annuale nella relazione annuale sugli esiti del piano di monitoraggio secondo lo schema descritto al paragrafo 4 "COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO"

Denominazione Codice (CAS)	Classificazione di pericolosità (CLP: CE n. 1272/2008)	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Metodo misura e frequenza ⁽¹⁾	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Aromox CAS: 61788-90-7	Acute Tox. 4; H302 Skin Irrit. 2; H315 Eye Dam. 1; H318 Aquatic Acute 1; H400 Aquatic Chronic 2; H411 Fattore-M (Acuto): 1	Serbatoio di miscelazione per la produzione di antisapril. La misura del quantitativo avviene all'ingresso del serbatoio.	liquido	TK (Fuori Terra, Tetto Fisso)		kg	
Soda Caustica al 30% CAS: 1310-73-2	Met. Corr. 1 (Può essere corrosivo per i metalli), Skin Corr. 1A (Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari) Eye Dam. 1 (Provoca gravi lesioni oculari)	Serbatoio di miscelazione per la produzione di antisapril. La misura del quantitativo avviene all'ingresso del serbatoio.	liquido	TK (Fuori Terra, Tetto Fisso)		kg	
Ipoclorito di sodio al 18% CAS: 7681-52-9	Met. Corr. 1 (Può essere corrosivo per i metalli), Acquatic Chronic 2 (Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata), Skin Corr 1B (Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari), Eye Dam 1(Provoca gravi lesioni oculari), Aquatic Acute 1 (Molto Tossico per gli organismi acquatici)	Serbatoio di miscelazione per la produzione di antisapril. La misura del quantitativo avviene all'ingresso del serbatoio.	liquido	TK (Fuori Terra, Tetto Fisso)		kg	

Denominazione Codice (CAS)	Classificazione di pericolosità (CLP: CE n. 1272/2008)	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Metodo misura e frequenza ⁽¹⁾	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Produzione Antisapril detergente							
Aromox CAS: 61788-90-7	Acute Tox. 4; H302 Skin Irrit. 2; H315 Eye Dam. 1; H318 Aquatic Acute 1; H400 Aquatic Chronic 2; H411 Fattore-M (Acuto): 1	Serbatoio di miscelazione per la produzione di antisapril. La misura del quantitativo avviene all'ingresso del serbatoio.	liquido	TK (Fuori Terra, Tetto Fisso)		kg	Registrazione su supporto informatico e inserimento del

Denominazione Codice (CAS)	Classificazione di pericolosità (CLP: CE n. 1272/2008)	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Metodo misura e frequenza ⁽¹⁾	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
<p>Cloriff Pure 378</p> <p>Numero CAS dei componenti pericolosi della miscela: vedi sezione 3.2 della SdS</p>	<p>Liquidi infiammabili, Categoria 3 H226: Liquido e vapori infiammabili.</p> <p>Irritazione cutanea, Categoria 2 H315: Provoca irritazione cutanea.</p> <p>Irritazione oculare, Categoria 2 H319: Provoca grave irritazione oculare.</p> <p>Sensibilizzazione cutanea, Categoria 1 H317: Può provocare una reazione allergica cutanea.</p> <p>Tossicità per la riproduzione, Categoria 2 H361d: Sospettato di nuocere al feto.</p> <p>Tossicità cronica per l'ambiente acquatico, Categoria 2 H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.</p>	<p>Serbatoio di miscelazione per la produzione di antisapril.</p> <p>La misura del quantitativo avviene all'ingresso del serbatoio.</p>	<p>liquido</p>	<p>TK (Fuori Terra, Tetto Fisso)</p>	<p>Verifica corrispondenza quantitativa rispetto a bolla di accompagnamento del trasportatore di ogni lotto in arrivo</p>	<p>kg</p>	<p>dato di consumo annuale nella relazione annuale sugli esiti del piano di monitoraggio secondo lo schema descritto al paragrafo 4 "COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO"</p>

Denominazione Codice (CAS)	Classificazione di pericolosità (CLP: CE n. 1272/2008)	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Metodo misura e frequenza ⁽¹⁾	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
<p>Soda Caustica al 30%</p> <p>Numero CAS dei componenti pericolosi della miscela: vedi sezione 3.2 della SdS</p>	<p>Liquidi infiammabili, Categoria 3 H226: Liquido e vapori infiammabili.</p> <p>Irritazione cutanea, Categoria 2 H315: Provoca irritazione cutanea.</p> <p>Irritazione oculare, Categoria 2 H319: Provoca grave irritazione oculare.</p> <p>Sensibilizzazione cutanea, Categoria 1 H317: Può provocare una reazione allergica cutanea.</p> <p>Tossicità per la riproduzione, Categoria 2 H361d: Sospettato di nuocere al feto.</p> <p>Tossicità cronica per l'ambiente acquatico, Categoria 2 H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.</p>	<p>Serbatoio di miscelazione per la produzione di antisapril.</p> <p>La misura del quantitativo avviene all'ingresso del serbatoio.</p>	liquido			kg	

Denominazione Codice (CAS)	Classificazione di pericolosità (CLP: CE n. 1272/2008)	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Metodo misura e frequenza ⁽¹⁾	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Ipoclorito di sodio al 18% CAS: 7681-52-9	Met. Corr. 1 (Può essere corrosivo per i metalli), Acquatic Chronic 2 (Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata), Skin Corr 1B (Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari), Eye Dam 1(Provoca gravi lesioni oculari), Aquatic Acute 1 (Molto Tossico per gli organismi acquatici)	Serbatoio di miscelazione per la produzione di antisapril. La misura del quantitativo avviene all'ingresso del serbatoio.	liquido	TK (Fuori Terra, Tetto Fisso)		kg	
Produzione Amuchina Additivo Bucato Liquido (attività non IPPC)							

Denominazione Codice (CAS)	Classificazione di pericolosità (CLP: CE n. 1272/2008)	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Metodo misura e frequenza ⁽¹⁾	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Bardac 22 CAS dei componenti della miscela: Didecyldimethylamm onium chloride concentrazione 50% CAS m° 7173-51-5 propan-2-olo concentrazione 20% CAS n° 67-63-0	componenti pericolosi della miscela: Didecyldimethylammoniu m chloride Acute Tox.; 3; H301 Skin Corr.; 1B; H314 Aquatic Acute; 1; H400 Aquatic Chronic; 1; H410 propan-2-olo Flam. Liq.; 2; H225 Eye Irrit.; 2; H319 STOT SE; 3; H336	Premix S-01 Punto di misura ingresso di S-01	liquido	cisterna	Verifica corrispondenz a quantitativo rispetto a bolla di accompagna mento del fornitore di ogni lotto in arrivo	kg	Registrazione su supporto informatico e inserimento del dato di consumo annuale nella relazione annuale sugli esiti del piano di monitoraggio secondo lo schema descritto al paragrafo 4 "COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO"
Tinosan Numero componenti pericolosi della miscela: triclosano CAS 3380- 34-5 5-cloro-2-(4- clorofenossi)fenolo CAS 3380-30-1	Eye Dam./Irrit. 1 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1 H318, H400, H410	Premix S-01 Punto di misura ingresso di S-01	liquido	Fusti		kg	

Denominazione Codice (CAS)	Classificazione di pericolosità (CLP: CE n. 1272/2008)	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Metodo misura e frequenza ⁽¹⁾	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Kemfluid CAS dei componenti della miscela: propan-2-ol < 15% Registrazione n°01- 2119457558-25- XXXX CAS 67-63-0; Fatty acids > 15%, C16-18 (even numbered) and C18 unsatd., reaction products with triethanolamine, di- Me sulfatequaternized Registrazione n°01- 2119463889-16- XXXX, CAS 157905- 74-3	Flam. Liq. 3 - H226 Eye Irrit. 2 - H319	Reattore R-01 Punto di misura ingresso di R-01	Pastoso (25°C)	TK (Fuori Terra, Tetto Fisso)		kg	

Denominazione Codice (CAS)	Classificazione di pericolosità (CLP: CE n. 1272/2008)	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Metodo misura e frequenza ⁽¹⁾	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Polimero Flosoft FS22 920-901-0 (Numero di List ECHA assegnato a sostanza senza N°CAS)	Non classificato come miscela. Componenti pericolose della miscela con classificazione CLP: Alcoli C11-14-iso arricchiti in C13 etossilati Classificazione: Eye Damn 1, H318, Acquatic Chronic 3, H412; Alcoli C11-15-iso Classificazione: Asp Tox 1, H304, EUH066;	Reattore R-01 Punto di misura ingresso di R-01	liquido	Cisterna		kg	

Denominazione Codice (CAS)	Classificazione di pericolosità (CLP: CE n. 1272/2008)	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Metodo misura e frequenza ⁽¹⁾	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Profumo Neroli 2016 Numero CAS dei componenti pericolosi della miscela: vedi sezione 3.2 della SdS	Irritazione cutanea, Categoria 2 H315: Provoca irritazione cutanea. Irritazione oculare, Categoria 2 H319: Provoca grave irritazione oculare. Sensibilizzazione cutanea, Categoria 1 H317: Può provocare una reazione allergica cutanea. Tossicità cronica per l'ambiente acquatico, Categoria 2 H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.	Reattore R-01 Punto di misura ingresso di R-01	liquido	cisterna		kg	

(1) I consumi di materie prime sono contabilizzati e registrati in modo continuo tramite sistema informatico SAP.

Tabella 2 - Risorse idriche

Tipologia di approvvigionamento	Punto di prelievo	Fase di utilizzo e punto di misura	Tipo di utilizzo	U.M.	Metodo misura e Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Pozzo interno di Stabilimento	LAT N 4930977,55 LONG E 1500445,77	Impianto di produzione acqua purificata dalla quale si alimentano i cicli produttivi	Acqua di processo	m ³	Contatore volumetrico. Frequenza in continuo	Registrazione su supporto informatico e inserimento del dato di consumo annuale nella relazione annuale sugli esiti del piano di monitoraggio
Acquedotto comunale	Al confine di Stabilimento tra la proprietà ACRAF e via Pontasso	Servizi Generali	Acqua igienico sanitario (*)	m ³	Contatore volumetrico. Frequenza in continuo	
		Impianto di produzione acqua refrigerata	Acqua di raffreddamento	m ³	Contatore volumetrico. Frequenza in continuo	
		Tutto lo stabilimento	Uso antincendio	m ³	Contatore volumetrico. Frequenza in continuo	

(*) In caso di mancanza di acqua di pozzo l'acqua da acquedotto può essere utilizzata come acqua di processo

Tabella 3 - Consumi di combustibili e di energia

Tipologia	Fase di utilizzo e punto di misura	Metodo misura	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Combustibili				
Metano	Centrale termica da 450 kW, caldaia di potenzialità < 35 kW	Contatore.	Sm ³	Registrazione su supporto informatico e inserimento del dato di consumo annuale nella relazione annuale sugli esiti del piano di monitoraggio
Energia elettrica				
Energia importata da rete	Linea produzione Amuchina, Nuova Amuchina 0,06% ipoclorito di sodio, Antisapril, Antisapril detergente, Amuchina Additivo Bucato Liquido per funzionamento apparecchiature elettriche	Contatore	kWh	Registrazione su supporto informatico e inserimento del dato di consumo annuale nella relazione annuale sugli esiti del piano di monitoraggio
Energia termica				
Energia prodotta dalla Centrale Termica da 450 kW alimentata a metano	Riscaldamento dei reparti di confezionamento, uffici e spogliatoi Riscaldamento acqua per i servizi igienici Riscaldamento serbatoio esterno di KEMFLUID	Lettura consumo gas	m ³ di consumo metano	Registrazione su supporto informatico e inserimento del dato di consumo annuale nella relazione annuale sugli esiti del piano di monitoraggio
Energia prodotta da caldaia di potenzialità < 35 kW alimentata a metano	Riscaldamento uffici del controllo qualità	Lettura consumo gas	m ³ di consumo metano	

1.2 - Emissioni in atmosfera

Tabella 4 - Inquinanti monitorati

Provenienza/fase di produzione	Punto di emissione	Parametro	U.M.	Frequenza autocontrollo	Metodo di misura	Reporting
Impianto elettrolisi produzione Amuchina	E1	Nebbie acide (come HCl)	mg/Nm ³	Annuale	Manuale UNICHIM n°122/89, metodo n°607/83; EPA 26 - 26A	Archiviazione certificati analitici e Inserimento nella relazione annuale degli esiti delle analisi, confrontati con il limite di legge e con gli esiti dei monitoraggi degli anni precedenti
		Nebbie basiche (come NaOH)			NIOSH 7401	
		Cloro			Manuale UNICHIM n°122/89, metodo n°607/83; EPA 26 - 26A	
Locale preparazione dell'Impianto produzione additivo bucato liquido	E8	SOV	mg/Nm ³	Annuale	Norma Uni EN 13649:2015	

Modalità di campionamento delle emissioni in atmosfera e requisiti dei certificati analitici

1. I campionamenti e le misure dovranno essere effettuati in concomitanza con il maggior carico operativo rappresentativo del funzionamento dell'impianto; tali condizioni dovranno essere riportate all'interno del rapporto di prova;
2. La strategia di campionamento (tempi e numero di prelievi necessari) dovrà essere stabilita in accordo a quanto disposto dal manuale UNICHIM n°158/88;
3. I campionamenti e le misure dovranno essere svolte con i seguenti metodi:
 - Postazioni di prelievo: UNI EN 15259.
 - Velocità e portata: UNI En ISO 16911 -1,2:2013
4. I risultati degli autocontrolli svolti dal gestore dovranno essere corredati dalle seguenti informazioni:
 - ✓ ditta, impianto, identificazione dell'emissione, fase di processo, condizioni di marcia e caratteristiche

dell'emissione, classe di emissione;

- ✓ data del controllo;
- ✓ caratteristiche dell'effluente: temperatura, velocità; portata volumetrica
- ✓ area della sezione di campionamento;
- ✓ metodo di campionamento ed analisi, durata del campionamento;
- ✓ risultati della misura: per ogni sostanza determinata si dovrà riportare portata massica, concentrazione con relative unità di misura;
- ✓ condizioni di normalizzazione dei risultati della misura: tutti i risultati delle analisi relative a flussi gassosi convogliati devono fare riferimento a gas secco in condizioni standard di 273°K, 1 atm

Tali informazioni possono essere anche riportate in documenti quali verbali di prelievo, schede di misura e campionamento alle emissioni, ecc. che vengono allegati ai rapporti di prova o ai rapporti tecnici.

6. Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchelli secondo le indicazioni della norma UNI EN 15259:2007 al punto 6.2.2 ed Annex A.1.
7. Le prese per la misura ed il campionamento degli effluenti (dotate di opportuna chiusura) di cui saranno dotati i condotti per lo scarico in atmosfera, oltre ad avere le caratteristiche di cui al punto precedente, dovranno essere accessibili in sicurezza e mediante strutture fisse secondo quanto previsto dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. e gli stessi condotti dovranno essere conformi a quanto previsto dal vigente regolamento comunale.

1.3 - Emissioni in acqua

Tabella 6 – Scarichi dell'insediamento

Punto di emissione	Tipologia di scarico	Recapito	Coordinate Gauss - Boaga	Misure da effettuare	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
S1	Acque reflue industriali - Impianto produzione acqua purificata (fase di osmosi inversa)	Corpo idrico superficiale – Torrente Scrivia		Portata, pH	Ad ogni scarico	Inserimento del dato totale annuale e medio nella relazione annuale
	Acque meteoriche di dilavamento	Corpo idrico superficiale – Torrente Scrivia		-	-	
S2	Acque reflue civili	Fognatura		-	-	

Tabella 6bis - Inquinanti monitorati

Sigla emissione	Recettore	Parametro	Frequenza*	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1	Torrente Scrivia	Domanda chimica di ossigeno (COD)	Annuale	Archiviazione certificati analitici e Inserimento nella relazione annuale degli esiti delle analisi, confrontati con il limite di legge e con gli esiti dei monitoraggi degli anni precedenti.
		Solidi sospesi totali (TSS)		
		Cloro attivo		

La BAT consiste nel monitorare le emissioni in acqua conformemente alle norme EN, quanto meno alla frequenza minima indicata in tabella. Qualora non siano disponibili norme EN, le BAT consistono nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, purché il Gestore ne dimostri l'equivalenza producendo la documentazione adeguata secondo le indicazioni di cui alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013 (QUARTA EMANAZIONE), scaricabile dal sito www.isprambiente.gov.it.

Il campionamento dello scarico dovrà avvenire in conformità con la norma ISO 5667.

1.4 - Emissioni sonore

Tabella 7 - Rumore

Postazione di misura	Descrittore	Modalità di controllo	Frequenza della misurazione	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Recettori esterni individuati nello studio acustico (abitazioni 3 e 4)	L _{Aeq}	Verifica dei limiti di immissione assoluti e di emissione (immissione da specifica sorgente) e, tramite stima con misure in facciata ai recettori, del valore limite differenziale. D.M. 16.03.1998 D.P.C.M. 14.11.1997 UNI 10885	Dopo il primo anno dal rilascio dell'AIA e successivamente a metà della vigenza dell'autorizzazione e/o a seguito di modifiche impiantistiche rilevanti o successivamente a eventuali interventi di mitigazione acustica	Archiviazione esiti fonometrie e rapporto rilevamento acustico – Inserimento degli esiti (breve relazione tecnica con annessa scheda di rilevazione di cui al DD.le 13/01/2000 n 18) nella relazione annuale quando coincidente con l'effettuazione delle misure

1.5 - Rifiuti

Tabella 8 - Controllo rifiuti prodotti

Tipologia di intervento	Parametri	Frequenza	Modalità di registrazione
Analisi chimica* di classificazione per i rifiuti non pericolosi identificati da codici a specchio	I parametri da ricercarsi devono essere correlati al processo produttivo che genera il rifiuto e alle sostanze pericolose utilizzate.	Annuale e ad ogni modifica del ciclo produttivo o delle sostanze utilizzate che potrebbero influire sulla pericolosità del rifiuto prodotto	Archiviazione certificati analitici e inserimento in relazione annuale di una valutazione su accertamenti effettuati sui rifiuti prodotti per cui si rimanda alle tabelle di cui al capitolo 4 del presente Piano
Analisi chimica per verifica conformità impianti di destino	D.M. 27/09/10 o comunque quelli richiesti dall'imp. di smaltimento	Almeno annuale o con la frequenza richiesta dal destinatario	

* nei casi in cui i rifiuti presentino caratteristiche morfologiche disomogenee da rendere impossibile eseguire un campionamento rappresentativo o se non sono disponibili metodi analitici, l'analisi chimica può essere sostituita da una caratterizzazione di base. Quest'ultima dovrà contenere l'indicazione precisa della composizione e delle caratteristiche specifiche dei rifiuti che lo hanno generato, incluse informazioni dettagliate sulla classificazione di pericolosità e i motivi che non consentono l'esecuzione del campionamento o dell'analisi. Per rifiuti costituiti da prodotti integri (es. prodotti chimici obsoleti) l'analisi chimica potrà essere sostituita da scheda di sicurezza.

Requisiti dei certificati analitici di caratterizzazione/classificazione rifiuti:

- Il certificato analitico dovrà contenere: l'indicazione di chi ha effettuato il campionamento (produttore o addetto al laboratorio), la definizione precisa del rifiuto (non solo la denominazione del CER), esauriente descrizione del rifiuto (aspetto, colore, esame organolettico, omogeneità o meno, etc.), la determinazione dei parametri rilevati sia ai fini della classificazione che dello smaltimento, l'indicazione dei metodi analitici usati, i limiti di concentrazioni applicabili al caso, l'attribuzione delle frasi di rischio e delle caratteristiche di pericolo "H".
- il certificato analitico dovrà sempre essere accompagnato da un giudizio, in relazione al fine stesso dell'analisi (attribuzione CER o delle classi di pericolo, verifica di compatibilità con impianti di destino). Dovranno essere evidenti i criteri, i calcoli e i metodi utilizzati per l'attribuzione delle classi di pericolosità. Il giudizio di classificazione dovrà contenere (ad es. in base alle sostanze utilizzate nel ciclo produttivo che ha prodotto il rifiuto) il motivo per cui sono stati selezionati i parametri analizzati e a quali sostanze/composti si è fatto riferimento per stabilire se il rifiuto è pericoloso o non.
- i certificati analitici dovranno essere corredati da idoneo verbale di campionamento, redatto in base alla UNI 10802, che indichi modalità di campionamento, trasporto e conservazione del campione, nonché il riferimento alle condizioni di esercizio dell'impianto al momento del campionamento.

1.4 - Monitoraggio acque sotterranee e suolo

Il Gestore, ai sensi dell'art.29-sexies comma 6-bis dovrà effettuare almeno ogni 5 anni un monitoraggio delle acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni controlli specifici dello stato di contaminazione del suolo. Prima dell'effettuazione dell'indagine dei suoli e delle acque sotterranee, la Parte dovrà presentare all'Autorità Competente ed all'ARPAL una relazione nella quale vengono definiti: il numero e l'ubicazione dei punti controllo (sondaggi/scassi), i parametri da ricercare e le metodiche analitiche da utilizzarsi.

Le date di effettuazione di tali controlli dovranno essere comunicati preventivamente ad ARPAL, che potrà assistere al campionamento ed effettuerà se del caso analisi in contraddittorio.

Tabella 9– Controllo acque sotterranee

Piezometro	Parametri	Metodo di misura	Frequenza misura (**)	Modalità di registrazione
L'individuazione della posizione dei piezometri dovrà comunque prevedere almeno un monte e un valle seguendo la direzione di deflusso della falda	Definiti sulla base delle sostanze utilizzate nel ciclo produttivo	Dlgs 152/06 All.2 Parte IV	Una volta ogni 5 anni. La prima indagine dovrà essere eseguita nel primo anno di validità del presente PMC	Archiviazione certificati analitici e redazione di una relazione sullo stato di contaminazione del suolo e del sottosuolo, in base agli esiti del monitoraggio, nella quale dovranno essere indicate le misure di messa in sicurezza di eventuali situazioni di contaminazioni rilevate.

Descrizione piezometri (informazioni da riportare in relazione annuale)

Piezometro	Coordinate Gauss - Boaga	Lunghezza del piezometro (m)	Profondità del/dei tratti fenestrati (da m... a m....)	Soggiacenza statica da bocca pozzo (m)
N.....
N.....
N.....

Tabella 9 bis – Suolo

Punti	Modalità di controllo	Parametri	Frequenza (*)	Modalità di registrazione
	Da definire in base alla relazione di cui sopra da presentare all'AC ed ARPAL per approvazione		Una volta ogni 10 anni. La prima indagine dovrà essere eseguita nel primo anno di validità del presente PMC	Archiviazione certificati analitici e redazione di una relazione sullo stato di contaminazione del suolo e del sottosuolo, in base agli esiti del monitoraggio, nella quale dovranno essere indicate le misure di messa in sicurezza di eventuali situazioni di contaminazioni rilevate.

I sondaggi geognostici a carotaggio continuo dovranno essere approfonditi fino a intercettare il substrato roccioso per almeno 1 m di roccia sana, ad eccezione degli eventuali sondaggi non attrezzati a piezometri per i quali si dovrà raggiungere un metro di terreno saturo al di sotto della frangia capillare; nell'eventualità di assenza della frangia capillare tali sondaggi dovranno essere immorsati nel substrato roccioso.

Le modalità di prelievo e analisi dei campioni di terreno e acque sotterranee dovranno attenersi a quanto indicato nell'All. 2 del Titolo V, Parte IV del D.Lgs. 152/2006 ed, in particolare, ai seguenti aspetti specifici:

- prima delle operazioni di spurgo e campionamento della falda, in ciascun punto di prelievo si dovrà effettuare il rilievo freaticometrico con sonda interfaccia;
- il campionamento dovrà essere preferibilmente dinamico e con portate a basso flusso, da ridursi ulteriormente nel corso del prelievo delle frazioni destinate ad analisi dei composti volatili. Anche in fase di spurgo si ritiene opportuno non eccedere nelle portate (non superiori ai 5 l/min);
- le acque di spurgo dei piezometri dovranno essere gestite come rifiuto;
- in presenza di prodotto separato, si dovranno comunicare agli Enti le modalità di gestione dello stesso, con particolare riferimento alle attività di prelievo e/o rimozione;
- dovrà essere garantita la costante funzionalità di tutti i piezometri di monitoraggio installati

1.5 - Messa fuori servizio impianti e chiusura definitiva dell'installazione

Almeno un anno prima della chiusura definitiva dell'installazione, il Gestore dovrà predisporre un piano di dismissione, comprensivo di un programma di smantellamento e demolizione e di un'indagine ambientale finalizzata a verificare la qualità dei suoli e delle acque sotterranee.

Il piano di dismissione dovrà comprendere in particolare le modalità di

- arresto definitivo degli impianti
- pulizia, protezione passiva e messa in sicurezza delle parti di installazione per le quali il Gestore dichiara non essere previsto il funzionamento o l'utilizzo durante l'AIA

Tale piano dovrà essere concordata con gli enti competenti. Il programma sarà inviato in forma scritta all'Autorità Competente per approvazione.

In caso di messa fuori servizio di parti di installazione per le quali il Gestore dichiara non essere previsto il funzionamento o l'utilizzo durante l'AIA, il Gestore dovrà comunicare le modalità di pulizia, protezione passiva e messa in sicurezza degli impianti.

2 - GESTIONE DELL'IMPIANTO

2.1 - Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi

Il Gestore dovrà tener aggiornato un elenco degli strumenti di misura nonché delle apparecchiature e parti di impianto critiche per l'ambiente, nonché dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, per i quali dovrà definire annualmente un piano di manutenzione, che riporti la descrizione di ciascun intervento, la frequenza e le modalità di registrazione. L'individuazione di tali strumenti/apparecchiature dovrà tener conto dei seguenti criteri minimi:

- caratteristiche della sostanza contenuta (es. tossica, corrosiva, infiammabile) e materiale di composizione dell'apparecchiatura,
- probabilità di fuoriuscita della sostanza,
- condizioni di esercizio (T° e p)

L'elenco dovrà comunque includere tutta la strumentazione necessaria al controllo delle fasi critiche per l'ambiente (pHmetri, misuratori di portata, termometri, analizzatori in continuo), unitamente a quanto già riportato nelle seguenti tabelle:

Tabella 10 – Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo

Fase di produzione	Attività controllata	Parametri esercizio	U.M.	Fonte del dato	Frequenza autocontrollo	Reporting (*)
Produzione Amuchina						
Produzione amuchina	pH processo	pH	---	Analisi laboratorio interno	Per lotto	SI
	Concentrazione cloruro di sodio	cloruro di sodio	g/l	Analisi laboratorio interno	Per lotto	SI
	Concentrazione ipoclorito di sodio	ipoclorito di sodio	g/l	Analisi laboratorio interno	Per lotto	SI
	Temperatura impianto elettrolisi	Temperatura	°C	Sensori installati con trasmissione del dato su PLC	In continuo	SI
	Verifica tensione impianto elettrolisi	Tensione	V	Sensori installati con trasmissione del dato su PLC	In continuo	SI
	Amperaggio impianto elettrolisi	Ampere	A	Sensori installati con trasmissione del dato su PLC	In continuo	SI
Produzione amuchina 0,06% ipoclorito di sodio	pH processo	pH	---	Analisi laboratorio interno	Per lotto	SI
	Concentrazione cloruro di sodio	cloruro di sodio	g/l	Analisi laboratorio interno	Per lotto	SI
	Concentrazione ipoclorito di sodio	ipoclorito di sodio	g/l	Analisi laboratorio interno	Per lotto	SI
	Temperatura impianto	Temperatura	°C	Sensori installati con trasmissione	In continuo	SI

Fase di produzione	Attività controllata	Parametri esercizio	U.M.	Fonte del dato	Frequenza autocontrollo	Reporting (*)
	elettrolisi			del dato su PLC		
	Verifica tensione impianto elettrolisi	Tensione	V	Sensori installati con trasmissione del dato su PLC	In continuo	SI
	Amperaggio impianto elettrolisi	Ampere	A	Sensori installati con trasmissione del dato su PLC	In continuo	SI
Produzione antisapril	Concentrazione ipoclorito di sodio n ingresso	ipoclorito di sodio in ingresso	g/l	Analisi laboratorio interno	Per lotto di materia prima	SI
	Concentrazione soda caustica n ingresso	soda caustica in ingresso	g/l	Analisi laboratorio interno	Per lotto di materia prima	SI
	Densità ipoclorito di sodio in arrivo	ipoclorito di sodio in ingresso	g/ml	Analisi laboratorio interno	Per lotto di materia prima	SI
	Densità soda caustica	soda caustica in ingresso	g/ml	Analisi laboratorio interno	Per lotto di materia prima	SI
	pH prodotto finito	pH prodotto finito	---	Analisi laboratorio interno	Per lotto di prodotto finito	SI
	Concentrazione ipoclorito di sodio prodotto finito	ipoclorito di sodio i prodotto finito	g/l	Analisi laboratorio interno	Per lotto di prodotto finito	SI
	Odore, colore aspetto prodotto finito	Odore, colore aspetto	---	Analisi laboratorio interno	Per lotto di prodotto finito	SI
	Densità prodotto finito	Densità	g/ml	Analisi laboratorio interno	Per lotto di prodotto finito	SI
Produzione antisapril detergente	Concentrazione ipoclorito di sodio in ingresso	ipoclorito di sodio in ingresso	g/l	Analisi laboratorio interno	Per lotto di materia prima	SI
	Concentrazione soda caustica in ingresso	soda caustica in ingresso	g/l	Analisi laboratorio interno	Per lotto di materia prima	SI
	Densità ipoclorito di sodio in arrivo	ipoclorito di sodio in ingresso	g/ml	Analisi laboratorio interno	Per lotto di materia prima	SI
	Densità soda caustica	soda caustica in ingresso	g/ml	Analisi laboratorio interno	Per lotto di materia prima	SI
	pH prodotto finito	pH prodotto finito	---	Analisi laboratorio interno	Per lotto di prodotto finito	SI
	Concentrazione ipoclorito di sodio prodotto finito	ipoclorito di sodio prodotto finito	g/l	Analisi laboratorio interno	Per lotto di prodotto finito	SI
	Odore, colore aspetto prodotto finito	Odore, colore aspetto	---	Analisi laboratorio interno	Per lotto di prodotto finito	SI

Fase di produzione	Attività controllata	Parametri esercizio	U.M.	Fonte del dato	Frequenza autocontrollo	Reporting (*)
	Densità prodotto finito	Densità	g/ml	Analisi laboratorio interno	Per lotto di prodotto finito	SI
Produzione Amuchina Additivo Bucato Liquido	Densità prodotto finito	Densità	g/ml	Analisi laboratorio interno/ Produzione	Per lotto di prodotto finito	SI
	Viscosità prodotto finito	Viscosità	CPD	Analisi laboratorio interno/ Produzione	Per lotto di prodotto finito	SI
	pH prodotto finito	pH	--	Analisi laboratorio interno/ Produzione	Per lotto di prodotto finito	SI
Attività tecnicamente connesse						
Impianto produzione acqua refrigerata	Temperatura acqua in ingresso alle celle elettrolitiche	Temperatura	°C	Sensori installati con trasmissione del dato su PLC	In continuo	SI

Note:

(*) Nel report annuale saranno indicati i controlli con esiti non conformi ovvero che hanno riscontrato criticità ed eventi straordinari.

Tabella 11 – Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

Apparecchiatura	Tipo di intervento	Fonte del dato	Frequenza autocontrollo	Reporting (*)
(**)	(**)	Piano annuale di manutenzione costituente modulo FORM 000000490-491-492 alla procedura SOP000000489	(**)	SI

Note:

(*) Nel report annuale saranno indicati i controlli con esiti non conformi ovvero che hanno riscontrato criticità ed eventi straordinari.

(**) Si fa riferimento al piano annuale di manutenzione costituente l'Allegato 1 e l'allegato 2 alla procedura POS2.8.04

Tabella 12 – Emissioni di emergenza

Descrizione	Fase di lavorazione	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza autocontrollo	Metodo di misura	Reporting	Azioni ARPA APAT
Evento eccezionale durante l'esercizio del Premix S01	Premix S01 produzione amuchina additivo bucato liquido	Presenza di disco di rottura	Presenza di disco di rottura	Annuale	Verifica visiva integrità delle parti meccaniche del disco di rottura	SI	Da definire a valle del rilascio dell'AIA da parte dell'AC
				Continuo	Software PLC di verifica dei dati di Temperatura e pressione di funzionamento dell'impianto e livelli massimo di liquido all'interno del serbatoio		
Evento eccezionale durante l'esercizio del Reattore R01	Reattore R01 produzione amuchina additivo bucato liquido	Presenza di disco di rottura	Presenza di disco di rottura	Annuale	Verifica visiva integrità delle parti meccaniche del disco di rottura	SI	Da definire a valle del rilascio dell'AIA da parte dell'AC
				Continuo	Software PLC di verifica dei dati di Temperatura e pressione di funzionamento dell'impianto e livelli massimo di liquido all'interno del serbatoio		
Evento eccezionale durante l'esercizio del Serbatoio D01	Trasferimento del KEMFLUID in preparazione	3 valvole di sicurezza che reagiscono a differenti pressioni	3 valvole di sicurezza che reagiscono a differenti pressioni	Annuale	Verifica visiva manometro azoto	SI	Da definire a valle del rilascio dell'AIA da parte dell'AC
				Continuo	Software PLC di verifica dei dati di pressione all'interno del serbatoio		

In particolare si individuano tre tipi di interventi manutentivi

- Prove di routine: per verificare la funzionalità delle apparecchiature ed impianti critici. Il componente rimane on-line.
- Manutenzione periodica: svolta sulla base di frequenze di intervento stabilite da manuali d'uso delle apparecchiature, dall'esperienza operativa, da dati storici. Il componente è indisponibile durante la manutenzione periodica.
- Manutenzione incidentale: il componente si rompe e deve essere riparato. Il componente è indisponibile.

Inoltre ai fini manutentivi si individuano due tipologie di apparecchiature:

- Apparecchi on-line, continuamente in funzione, o in funzione durante le fasi operative del ciclo produttivo, soggetti a manutenzione periodica.
- Apparecchi in stand-by, che non funzionano nella normale operatività, ma che devono intervenire in casi specifici, ad esempio emergenza, o come back-up di un componente in manutenzione, soggetti a manutenzione periodica.

Tabella 13 - Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

Macchinario, Apparecchiatura Strumentazione	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Apparecchi on line	Verifiche di funzionalità	giornaliere	Registrazione su file o db interno data verifica in caso di esito negativo per ciascun apparecchio Valutazione annuale n° di guasti
Apparecchi in stand-by	Verifiche di funzionalità	quindicinale o mensile o frequenza differente sulla base di uno studio affidabilistico	Registrazione su file o db interno data verifica ed esito per ciascun apparecchio Valutazione annuale n° fallimenti/n° prove per ciascuna apparecchiatura
Macchinario/Impianto Apparecchiatura/strumentazione di cui all'elenco sopra citato	Manutenzione periodica, definita in base ai vari manuali d'uso, quando presenti, oppure a istruzioni elaborate internamente		Annotazione su quaderno di conduzione degli impianti: data intervento, descrizione intervento, riferimento modulo del sistema di gestione interno o certificato ditta esterna in cui vengono descritte nel dettaglio le operazioni effettuate.
Serbatoi e tubazioni connesse	Prove di tenuta*	In base alla ditta costruttrice e agli esiti degli anni precedenti	Archiviazione della certificazione della ditta esterna Inserimento nella relazione annuale di un'analisi degli esiti delle verifiche effettuate e delle tipologie di interventi. Riesame del Piano di manutenzione ed eventuale conseguente proposta di modifica delle frequenze di verifica

Gli interventi di manutenzione riportati nella precedente tabella dovranno essere eseguiti per tutte le apparecchiature/strumentazioni e impianti di cui all'elenco sopracitato.

* Prove di tenuta sui serbatoi fuori terra presenti nello stabilimento: la frequenza e le modalità di esecuzione delle prove dovranno essere definite in apposita procedura, definita in base alle indicazioni della ditta costruttrice, che tenga conto del materiale di composizione, le condizioni di esercizio (T° e p), le sostanze in essi contenute e la probabilità di fuoriuscita, nonché degli esiti degli anni precedenti. Tali prove dovranno essere estese alle tubazioni connesse a tali serbatoi, in base al materiale di costruzione e alla sostanza contenuta.

2.2- Indicatori di prestazione

Tabella 14 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore*	Modalità di calcolo	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Consumo specifico acqua per usi industriali	Consumo annuo acqua prelevata dall'acquedotto pubblico o dal pozzo/ produzione	$m^3/k\text{€}$ FATTURATI	Registrazione su fogli di calcolo degli esiti delle misure e inserimento nella relazione annuale del dato di efficienza e proposta di miglioramento
Consumo specifico di energia elettrica	Consumo totale annuo di energia elettrica / produzione	MWh/ € FATTURATI	
Consumo specifico di metano	Consumo di metano annuo / produzione	$m^3/k\text{€}$ fatturati	
Failure-on-demand (Fod) su base annuale **		n° fallimenti/ n° prove	Valutazione annuale sugli esiti delle verifiche funzionalità e delle manutenzioni periodiche. Riesame annuale del Piano di Manutenzione Inserimento nella relazione annuale sintesi FOD per ciascuna apparecchiatura, valutazione delle verifiche e modifiche delle relative frequenze.

* Prevedere indicatori aggiuntivi in grado di monitorare le prestazioni ambientali dell'azienda mediante gli autocontrolli. La scelta di tali indicatori dovrà essere basata sui riscontri ottenuti nel corso degli autocontrolli pregressi.

** Failure-on-demand (Fod) su base annuale: indicatore di corretta manutenzione che tiene conto dei fallimenti dell'apparecchiatura in occasione delle verifiche di funzionamento:

Tabella 15 - Monitoraggio fattori emissivi

Inquinante*	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Inquinante significativo in acqua (Cloro attivo)	Kg/anno	Inserimento nella relazione annuale confrontati con dati anni precedenti e con esiti analisi comparative settoriali periodiche
Inquinante significativo in aria (Acido cloridrico/Cloro)	Kg/anno	
Produzione di rifiuto significativo CER 060314 inviato a smaltimento/recupero	t/anno	

I fattori emissivi dovranno essere confrontati con dati di settore e per gli anni successivi al primo i fattori emissivi dovranno essere confrontati con i dati degli anni precedenti al fine di dimostrarne il trend migliorativo.

Valutazione esiti verifiche funzionalità e manutenzioni periodiche:

Gli elementi critici per la sicurezza e gli elementi critici per l'ambiente, al di là dei criteri legati alle soglie di sostanza pericolosa – che sono collegati alle conseguenze di incidenti rilevanti, possono essere identificati utilizzando criteri analoghi, basati su una valutazione del rischio di perdite di contenimento. Tra i sistemi critici, quindi, rientrano sicuramente serbatoi e tubazioni, e la relativa strumentazione di regolazione e controllo il cui fallimento può portare ad una perdita di contenimento.

I sistemi critici sono necessariamente inseriti nei programmi di manutenzione, di ispezione e di controllo periodici. Il criterio di manutenzione dei sistemi critici deve essere stabilito in relazione alla loro affidabilità.

L'affidabilità di un componente è definita come la capacità di raggiungere l'obiettivo desiderato senza errori, ed è legata a tempo di vita e frequenze di guasto, stabiliti in base all'esperienza operativa di stabilimento, e ai risultati dei controlli precedenti. È pertanto fondamentale impostare le strategie di manutenzione sulla base dei dati affidabilistici, stabilendo, in tal modo, un criterio di controllo basato sul RISCHIO che quel dato componente abbia (o concorra ad) una perdita di contenimento di sostanza pericolosa (RISK-BASED). Il criterio basato sul tempo (TIME-BASED), infatti, potrebbe non essere adeguato alla realtà di stabilimento in cui quel dato componente è inserito.

Deve quindi essere presente un sistema di raccolta e analisi dei dati affidabilistici degli elementi critici, che costituisca la base della gestione delle manutenzioni, in merito alle priorità e tipologie di intervento.

Per gli apparecchi on line le prove di routine sono quotidiane, pertanto il parametro Fod coincide con il numero di guasti all'anno.

Per gli apparecchi in stand-by, le prove di routine sono quindicinale/mensile o definite con uno studio affidabilistico, pertanto il FOD dovrebbe tendere a 0.

Parametri oggetto di riesame:

- frequenza delle prove di routine - Pr - (solo per apparecchi in stand-by),
- frequenza delle manutenzioni periodiche – MP .

Criteri di valutazione:

Apparecchi on line:

- il componente funziona ad ogni prova: la frequenza delle MP è idonea e può eventualmente essere diminuita, pur restando sempre entro il rateo di guasto da libretto;
- il parametro Fod, coincidente con il numero di fallimenti, risulta elevato (vengono riscontrati guasti tra una MP e la successiva): la frequenza delle MP va incrementata.

Apparecchi in stand-by:

- Il componente funziona ad ogni prova: la frequenza delle MP è idonea e può eventualmente essere diminuita, pur restando sempre entro il rateo di guasto da libretto; la frequenza delle Pr può essere diminuita se il parametro Fod risulta molto basso;
- il parametro Fod è superiore a 0.4: la frequenza delle MP va incrementata. Per i componenti off-line resta inalterata la frequenza delle Pr, che potrà essere diminuita quando Fod tende a 0.

3 - CONTROLLI A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'ARPAL svolge, ai sensi del comma 3 dell'art.29-decies del D.lgs n.152/06 e s.m.i. e con oneri a carico del gestore, le attività indicate nella seguente tabella.

Attività a carico dell'ente di controllo

Tipologia di intervento	Frequenza	Parametri
Visita di controllo in esercizio	Definita sulla base del Piano delle Ispezioni Ambientali di cui all'art 29-decies, commi 11-bis e 11-ter e sulla base del sistema di valutazione SSPC	
Esame della Relazione Annuale	Annuale	---
Campionamento e analisi acque reflue dello scarico S1	3 nell'arco di validità AIA	Parametri di autocontrollo
Campionamento e analisi emissioni E1-E8	2 nell'arco di validità AIA	Parametri di autocontrollo
Misure fonometriche	A seguito di modifiche impiantistiche rilevanti o successivamente ad interventi di mitigazione acustica.	---
Assistenza al campionamento ed analisi acque sotterrane	Ogni cinque anni	Parametri di autocontrollo
Assistenza al campionamento ed analisi acque suolo	Ogni dieci anni	Parametri di autocontrollo

Accesso ai punti di campionamento

Il gestore dovrà predisporre un accesso permanente, diretto, agevole e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- effluente finale, così come scaricato all'esterno del sito
- punti di campionamento delle emissioni aeriformi
- punti di emissioni sonore nel sito
- area di stoccaggio dei rifiuti nel sito
- scarichi in acque superficiali
- pozzi sotterranei nel sito.

Il gestore dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.

4. COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

Il Gestore ha il compito di validare, valutare, archiviare e conservare tutti i documenti di registrazione relativi alle attività di monitoraggio presso l'archivio dell'Azienda, comprese le copie dei certificati di analisi ed i risultati dei controlli effettuati da fornitori esterni.

Tutti i dati raccolti durante l'esecuzione del presente piano di monitoraggio e controllo dovranno essere conservati dall'Azienda su idoneo supporto informatico per almeno 5 anni e messi a disposizione per eventuali controlli da parte degli enti preposti.

Annualmente, entro il 31 maggio dell'anno successivo a quello di riferimento, l'Azienda dovrà trasmettere all'autorità competente e all'ARPAL una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo relativo all'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale. La valutazione di conformità comporta pertanto una comparazione statistica tra le misure, le relative incertezze e i valori limite di riferimento o requisiti equivalenti.

I valori delle misurazioni e dei dati di monitoraggio dipendono dal grado di affidabilità dei risultati e dalla loro confrontabilità, che dovranno pertanto essere garantiti.

La relazione annuale dovrà comprendere pertanto il riassunto e la presentazione in modo efficace dei risultati del monitoraggio e di tutti i dati e le informazioni relative alla conformità normativa, nonché alle considerazioni in merito a obiettivi di miglioramento delle prestazioni ambientali.

A tal fine il report dovrà contenere:

- a. Bilanci di massa/energetici, che tengano conto di una stima delle emissioni mediante calcoli basati su dati di ingresso dettagliati.
- b. Confronto dei dati rilevati con gli esiti degli anni precedenti e con i limiti di legge, ove esistenti. Dovrà essere commentato l'andamento nel tempo delle varie prestazioni ambientali e delle oscillazioni intorno ai valori medi standard. Ogni eventuale scostamento dai limiti normativi dovrà essere motivato, descrivendo inoltre le misure messe in atto al fine di garantire il ripristino delle condizioni di normalità.
- c. Quadro complessivo dell'andamento degli impianti nel corso dell'anno in esame (durata e motivazioni delle fermate, n. giorni di funzionamento medi per ogni mese). Gli esiti dei monitoraggi dovranno essere riferiti alle condizioni di esercizio degli impianti.
- d. Analisi degli esiti delle manutenzioni ai sistemi di prevenzione dell'inquinamento, riportando statistica delle tipologie degli eventi maggiormente riscontrati e le relative misure messe in atto per la risoluzione e la prevenzione.
- e. Sintesi delle eventuali situazioni di emergenza, con valenza ambientale, verificatesi nel corso dell'anno in esame, nonché la descrizione delle misure messe in atto al fine di garantire il ripristino delle condizioni di normalità.

In particolare l'Azienda dovrà comunicare annualmente, in occasione della predisposizione del report annuale sugli esiti del PMC:

1. le seguenti informazioni per ogni tipologia di sottoprodotto:
 - quantitativi annui;
 - descrizione del ciclo produttivo di destino e le modalità d'impiego.
2. i quantitativi di rifiuti prodotti, suddivisi per CER, con le indicazioni di smaltimento, nonché tutte le informazioni in merito alla caratterizzazione e alla classificazione di ciascun rifiuto. Tali dati dovranno essere raccolti in tabelle excel, secondo il formato di seguito riportato:

Rifiuti prodotti

CER*	DESCRIZIONE RIFIUTO*	FASE DEL PROCESSO DA CUI SI ORIGINA	PRODUZIONE ANNUA (Kg o t)	N° CONFERIMENTI ANNUI	TIPOLOGIA IMPIANTI DI DESTINO	RIF. CERTIFICATO ANALITICO **PER VERIFICA CONFERIBILITA' IMP. DEST. (ove richiesto)

*definizione precisa del rifiuto (non solo la denominazione del CER)

**Allegare certificati analitici

Classificazione dei rifiuti pericolosi

CER	DESCRIZIONE PROCESSO CHE GENERA IL RIFIUTO	SOSTANZE UTILIZZATE*	SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI NEL RIFIUTO	FRASI DI RISCHIO	CLASSI DI PERICOLO	RIF. ALL'EVENTUALE CERTIFICATO ANALITICO**

*Allegare schede di sicurezza

**Allegare certificati analitici

Classificazione dei rifiuti con codice a specchio

CER	DESCRIZIONE PROCESSO CHE GENERA IL RIFIUTO	SOSTANZE UTILIZZATE**	SOSTANZE PRESENTI NEL RIFIUTO	CONCENTRAZIONI (mg/Kg)	MOTIVZIONI DELLA NON PERICOLOSITA'	RIF. CERTIFICATO ANALITICO***

**Allegare schede di sicurezza

***Allegare certificati analitici

Per gli anni successivi al primo dovrà essere predisposta anche una tabella comparativa dei quantitativi prodotti per ogni CER.

Inoltre il Gestore dovrà comunicare annualmente, in occasione della predisposizione del report annuale sugli esiti del PMC, il consumo annuo delle materie prime e ausiliarie secondo lo schema di seguito riportato:

Denominazione	Descrizione e Codice CAS	Classificazione di pericolosità (CLP)	Fase di utilizzo	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Unità di misura	Quantitativi annui				
							2015	2016	2017	2018

I dati relativi agli esiti del piano di monitoraggio dovranno essere trasmessi anche su supporto informatico. In particolare le tabelle riassuntive dovranno essere elaborate in formato .xls e potranno essere corredate da opportuni grafici. ARPAL si riserva di fornire successivamente un format per l'elaborazione di tale report.

L'invio della relazione annuale dovrà avvenire preferibilmente tramite posta certificata all'indirizzo arpal@pec.arpal.liguria.it, firmata dal gestore e corredata da tutta la documentazione necessaria a comprovare la validità dei dati.



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE E VISTO ATTESTANTE LA COPERTURA FINANZIARIA

Ai sensi dell'articolo 147 bis del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267

Proponente: Ufficio Rifiuti scarichi e bonifiche

**Oggetto: SOCIETÀ A.C.R.A.F. S.P.A. - VIA PONTASSO, 11 E 13 - 16015 - CASELLA (GE).
RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE PER L'INSTALLAZIONE
ADIBITA ALLA PRODUZIONE DI DISINFETTANTI ED IGIENIZZANTI ALLO STATO LIQUIDO AI
SENSI DELL'ART. 29-QUATER E ART. 29-SEXIES DELLA PARTE SECONDA, TITOLO III-BIS
DEL D.LGS. 3 APRILE 2006, N. 152 E S.M.I. - ACCERTAMENTO IN ENTRATA PARI AD EURO
7.400,00**

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE

Il presente provvedimento non necessita di parere di regolarità contabile in quanto non produce effetti diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria e/o sul patrimonio dell'Ente.

Il presente provvedimento produce effetti indiretti sulla situazione economico-finanziaria e/o sul patrimonio dell'ente per cui si esprime parere: FAVOREVOLE

Annotazioni o motivazioni del parere sfavorevole:

Il presente provvedimento produce effetti diretti sulla situazione economico-finanziaria e/o sul patrimonio dell'ente, evidenziate nelle imputazioni contabili di seguito indicate, per cui si esprime parere: FAVOREVOLE

Annotazioni o motivazioni del parere sfavorevole:

VISTO ATTESTANTE LA COPERTURA FINANZIARIA

S/E	Codice	Cap.	Azione		Importo	Prenotazione		Impegno		Accertamento		CUP	CIG
					Euro	N.	Anno	N.	Anno	N.	Anno		
ENT RAT A	3010002	0	3001628	+	7.400,00					445	2020		
Note:													
TOTALE ENTRATE:				+	7.400,00								
TOTALE SPESE:				+									

Genova li, 01/03/2021

**Sottoscritto dal responsabile
dei Servizi Finanziari
(POLESE BARBARA)**



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

con firma digitale